

FESTIVAL NAZIONALE DEL TEATRO SCOLASTICO ELISABETTA TURRONI



UN FESTIVAL DI SCUOLE
Venti anni di spettacoli al Bonci

UN FESTIVAL DI SCUOLE

Venti anni di spettacoli al Bonci

*Immagini dal Festival Nazionale
del Teatro Scolastico “Elisabetta Turrone” di Cesena*

1998 - 2018

a cura di
Franco Pollini

Presentazioni di
Christian Castorri e Claudio Longhi

Fotografie di
Stefania Albertini e Gian Paolo Senni

con la collaborazione di
Marco Benazzi

*dedicato a Sara Togoli, fotografa
spirata a 25 anni il 19 febbraio 2018*

INDICE

PER IL TEATRO SCOLASTICO: UN FUTURO DA COSTRUIRE di Christian Castorri	7
ERT: UN TEATRO NAZIONALE PER LA SCUOLA di Claudio Longhi	9
NE SAI PIÚ DI ME E DI TUTTI NOI di Gabriele Marchesini	12
L'ATTORE... DIVERSO di Elisabetta Turrone	14
QUANTI <i>TEATRI</i> NELLE SCUOLE ITALIANE? di Franco Pollini	15
INTERVENTI DEI PROTAGONISTI	27
TRA PASSATO E FUTURO di Andrea Pollarini	29
IL SIGNIFICATO ANTROPOLOGICO DEL TEATRO SCOLASTICO di Gabriele Marchesini	31
OPINIONI DI UN SELEZIONATORE di Franco Bazzocchi	34
IL TEATRO A SCUOLA E IL FESTIVAL. LA MIA ESPERIENZA di Michele Di Giacomo	36
LA TRASMISSIONE CULTURALE DEL FARE TEATRO ALLE NUOVE GENERAZIONI: UN'ESPERIENZA DIRETTA di Francesca Calderara	38

IL LABORATORIO DI TEATRO CLASSICO DELLA COMPAGNIA “VOLTI DEL KAOS” DI PALERMO: UNA PRESENTAZIONE di Gianpaolo Bellanca e Myriam Leone	41
PER LA PERMANENZA DEL CLASSICO di Alessandro Biotti	44
SCIOGLIERE IL TEATRO NELLA QUOTIDIANITÀ DEI RAGAZZI di Tony Contartese	46
STORIELLA di Renato Baldi	50
SAPERE AUDE E BENT: DUE ESPERIENZE di Alessandro Togoli	53
IL LABORATORIO TEATRALE DEL LICEO STATALE ISCHIA: IL TEATRO DELL’ <i>ISOLITUDINE</i> di Salvatore Ronga	56
SPETTACOLI PREMIATI 1998-2017	57
RICONOSCIMENTI ALLA CARRIERA	95
IL PREMIO ELISABETTA TURRONI PER LA CREATIVITÀ ARTISTICA 2005-2018	99
GALLERIA DI IMMAGINI 1998-2017	109
LE IDEE GRAFICHE DI UGO BERTOTTI PER IL FESTIVAL	131
BENT Foto di Sara Togoli	143

PER IL TEATRO SCOLASTICO: UN FUTURO DA COSTRUIRE

di Christian Castorri*

Il Comune di Cesena e il Teatro Bonci hanno promosso fin dal 1980 una Stagione di Teatro ragazzi di rilievo e di interesse nazionale: era ospitata in spazi storici di rilevante bellezza e qualità, come non accade di frequente, e veniva già allora proposta ad una platea di insegnanti e ragazzi larga quanto l'intera Romagna. I numeri erano imponenti già alla fine del secolo scorso e ora, per la collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione, lo sono ancora di più.

Nell'ambito delle programmazioni di Teatro ragazzi, una più ricca dell'altra, oltre agli spettacoli di giro, prodotti dalle Compagnie specializzate di rilievo nazionale e internazionale, vennero apprezzati con sempre maggiore rilevanza i progetti teatrali e didattici degli Istituti scolastici: *il teatro dei ragazzi per i ragazzi*. Ci si accorse ben presto che non si trattava di un fenomeno solo locale, anzi, seppure con difficoltà e lentezza, era ormai un carattere comune ad una parte consistente della scuola italiana. Il mondo del teatro stava convincendo il mondo della scuola della propria indiscutibile capacità di "educare" e "curare" i giovani: ancora di più era in grado di facilitare il compito, che gravava sul sistema scolastico statale, di formare le donne e gli uomini di domani.

Si trattava però di una realtà frastagliata, frantumata in tanti diversi percorsi, condizionata da presenze e assenze, spesso relegata ai margini della programmazione didattica, qualche volta addirittura combattuta e rifiutata. Ma era viva e riusciva a rappresentare la parte migliore della scuola italiana. Erano tangibili i segni e quindi erano maturi i tempi per una sua vetrina che fosse al contempo un confronto tra esperienze diverse e l'occasione per tutti per verificare e valutare i risultati che venivano conseguiti.

Il Comune di Cesena, quando stavano per scoccare i venti anni di attività della Stagione di Teatro ragazzi, promosse nel 1998 un Festival Nazionale del Teatro Scolastico, riservato agli Istituti Secondari Superiori, che, come viene a più voci raccontato nelle pagine di questo Catalogo, ebbe una genesi diversa ma che trovò subito la sua migliore ispirazione, cioè alcuni caratteri originari che lo fanno distinguere tra i tanti esistenti ancora oggi. Intanto era un Festival, non una Rassegna, cioè era il risultato di una selezione attraverso la quale si volevano individuare gli spettacoli più significativi, non di necessità i "migliori", da presentare in un luogo deputato, un teatro storico, e davanti ad un pubblico qualificato di coetanei dei protagonisti sul palcoscenico. Inoltre, era riconosciuto come un momento di Teatro, non solo di Scuola: usufruiva della qualità artigianale professionale di un teatro di produzione, il Bonci di Cesena, godeva della qualità di una Giuria di esperti teatrali che poteva valutare la qualità teatrale del prodotto. Infine, aveva l'ambizione di proporsi come un centro nevralgico, come l'obiettivo da raggiungere per tutti coloro che con qualità e continuità praticavano e promuovevano il Teatro a Scuola.

Il Festival non ha tradito mai queste attese: attorno al nucleo centrale di un "concorso" tra scuole e spettacoli, ha raccolto tutte le energie della città e del teatro per individuare i percorsi formativi e per affermare un sistema di idee condivise attorno al teatro, alla scuola e attorno ai loro rapporti. In nome di Elisabetta Turrone, giovane attrice concittadina spirata prematuramente, a cui il Festival è intitolato dal 2001, ha saputo avvicinare ai giovani alcuni artisti del teatro ormai affermati sulla scena nazionale e ha voluto sottolineare il valore aggiunto che i docenti appassionati di teatro offrono ai loro insegnamenti e alla scuola in generale. Ha sviluppato anche una propria capacità "politica", mantenendo una attenzione costante per le esigenze e gli interessi del settore:

ha rivolto appelli condivisi da tutti i partecipanti affinché lo Stato e gli Enti pubblici sostengano le attività e le produzioni e aiutino gli istituti scolastici in un lavoro quotidiano di ricerca e di formazione; ha chiesto che venissero costruiti i teatri in alcune zone che non ne avevano alcuno; infine ha denunciato il tentativo di chiudere, per motivi economici, classi e scuole in situazioni di particolare significato sociale. Forse è stato il caso, ma qualche risultato è stato perfino colto.

Giunto ora al suo ventesimo compleanno, al Festival vanno posti nuovi obiettivi: i giovani che si esibiranno sul palcoscenico del Bonci da questa edizione in poi sono sicuramente “nativi digitali”: hanno una sensibilità e una competenza, una *antropologia*, tanto diversa da quella dei coetanei che si sono presentati al pubblico durante le prime edizioni. Con loro e per loro vanno costruite nuove occasioni e nuove possibilità che affianchino quelle, ormai consolidate e tradizionali, e quindi irrinunciabili, che hanno caratterizzato il Festival finora.

Il Comune di Cesena continuerà ad impegnare le proprie risorse e quelle delle proprie istituzioni culturali per sostenere il Festival Nazionale del Teatro Scolastico “Elisabetta Turrone” e per farlo diventare quel punto di incontro e di confronto di tutte le esperienze tra teatro e scuola che si manifesteranno in futuro: Cesena si candida ad essere ancor di più l’*hub* del teatro scolastico italiano, un luogo fisico e virtuale, attraente e accogliente, per insegnanti, teatranti e studenti italiani e stranieri.

***Christian Castorri** è l’Assessore alla Cultura e alla Promozione del Comune di Cesena

ERT: UN TEATRO NAZIONALE PER LA SCUOLA

di Claudio Longhi*

Il ruolo centrale del teatro nei progetti didattici della scuola italiana è oggi riconosciuto da tutti, anche se raramente gli strumenti, cioè gli spazi, i finanziamenti, le attrezzature sono adeguati alla passione e alla competenza che docenti e operatori teatrali investono ogni anno impegnandosi in corsi, laboratori e allestimenti.

In molti casi, il risultato teatrale è sorprendente per la ricerca drammaturgica sviluppata in forme originali, per l'efficacia delle soluzioni scenografiche ottenute con risorse minime, per le qualità interpretative dei giovani protagonisti affinate nelle poche ore di laboratorio, anche se le produzioni restano, e occorre restino, esclusivamente un momento di scuola, pur in presenza, come capita, di ragazzi ricchi di talento e destinati poi, nei diversi campi professionali, ad entrare stabilmente nel mondo del teatro, come è capitato ai vincitori del Premio Elisabetta Turrone per la creatività teatrale. Ieri giovani appassionati e talentuosi, oggi apprezzati teatranti.

Il mondo del teatro, in gran parte, non ha stimato come meritava questo importante spazio di attività, anche se gli operatori teatrali che agiscono negli istituti scolastici italiani sono tanti e preparati, costituendo il legame, il ponte tra due campi di interesse fondamentali per la costruzione del futuro di tutti noi. Questo atteggiamento ha riguardato anche noi di Ert? Certamente no: da quando nel 2001 tra gli altri importanti compiti abbiamo assunto per il Comune di Cesena anche l'organizzazione del Festival Nazionale del Teatro Scolastico, appena allora intestato alla brava Elisabetta Turrone, abbiamo avuto uno sguardo privilegiato su una realtà, quella del Teatro Scolastico, che abbiamo sentito subito come nostra. Il Festival del Teatro Bonci ci ha aiutato in questo, fornendoci ogni anno l'opportunità di incontrare gli istituti scolastici italiani, i loro progetti, i loro allestimenti, e così abbiamo potuto interagire con docenti, operatori, studenti conquistati dal teatro e dalle sue atmosfere. Abbiamo collaborato per far crescere il Festival, rispettando il suo carattere originario e le sue motivazioni: possiamo collaborare da ora in avanti, e così faremo, perché il suo ventennale, i suoi primi venti anni siano una boa attorno a cui costruire il futuro, per incidere sul suo sviluppo. Se si vuole che il Festival celebri, come oggi, altri decenni di storia, occorre innovare.

Nel triennio 2015-17 siamo stati uno dei sette Teatri Nazionali italiani e per questo abbiamo assunto nuove responsabilità che ci hanno imposto di alzare ancora l'asticella della nostra azione, di renderla più estesa ma anche più aperta all'innovazione e al confronto con altri spazi geografici e culturali. Mentre attendiamo l'esito del Progetto 2018-20 per un nuovo riconoscimento di Teatro Nazionale, saremo comunque impegnati in modo particolare e originale essendo il nostro l'unico tra i sette ad avere una articolazione territoriale così importante, grande quanto una Regione. Siamo portati per natura ad essere attenti alla partecipazione, al pubblico, a tutte le increspature del sociale, e, prima di tutto, alle istituzioni scolastiche e alle donne e agli uomini che le abitano. Per questo sentiamo ancora di più come nostro il Festival e desideriamo che cresca ulteriormente, per essere più adeguato alla contemporaneità.

Ne abbiamo bisogno: abbiamo bisogno del Teatro Scolastico, non solo perché, come è logico, sono importanti per noi tutte le

occasioni che possano favorire la formazione dei pubblici dei teatri, dei pubblici del futuro che ci auguriamo siano sempre più numerosi e preparati, anche se tutti dobbiamo stare attenti a non allontanarli dal teatro proponendo loro spettacoli inadeguati alle loro fasi di crescita - per questo occorre che accanto ai docenti strutturati lavorino gli operatori teatrali specializzati -, ma anche perché il coraggio delle produzioni scolastiche nel proporre testi sconosciuti o dimenticati, progetti di ricerca sociale e storica, sperimentazioni e contaminazioni linguistiche tra soluzioni registiche, immagini e musiche, può vivificare e arricchire i nostri pensieri e le nostre azioni, le nostre dure giornate di prove e di rappresentazione.

Questo catalogo può aiutarci, non solo a conoscere nel dettaglio gli eventi e i momenti dei primi venti anni del Festival, cogliendone gli aspetti più significativi, ma anche a confrontarci di nuovo con i tanti esperti, operatori e insegnanti, che abbiamo incontrato, le cui idee sono per fortuna diverse tra loro e spesso diverse dalle nostre, e per questo le apprezziamo ancora di più, e soprattutto a pensare un futuro che non può non tenere conto del fatto che il palcoscenico e il teatro non bastano più, non riescono più a contenere le straordinarie ed esplosive potenzialità che il teatro, comunque lo si declini, offre a noi contemporanei.

Questa tensione ci attraversa tutti, sia che operiamo nel mondo della scuola sia che ci esprimiamo nel mondo del teatro, sia infine che proviamo a rendere condivise e partecipate le complesse pratiche di una struttura produttiva così estesa e così importante sulla scena nazionale come Emilia Romagna Teatro.

**Claudio Longhi, regista e docente universitario, è il Direttore di Emilia Romagna Teatro Fondazione*



Elisabetta Turrone

Nata a Cesena il 30 aprile 1973, Elisabetta Turrone ha frequentato il Liceo Classico “Vincenzo Monti” di Cesena, dove si è diplomata nel 1992. Ha partecipato a corsi di teatro e per attori a Roma, a Bologna e in Romagna. È stata attrice con “I Ludici” di Roma e il “Teatro Perché” di Bologna. Assieme a Giuseppe Viroli, Cristina Casadei e altri, ha creato “Teatro Distracci”, una compagnia teatrale con sede a Cesena, impegnata nell'allestimento di spettacoli teatrali per adulti e bambini. Ha tenuto laboratori teatrali per ragazzi ed adulti presso ludoteche, scuole e spazi alternativi, culminati in spettacoli teatrali. Il 10 maggio 2000 moriva improvvisamente a Verona.

Ad Elisabetta Turrone, attrice e scrittrice, è intitolato il Festival dal 2001 e il Premio per la creatività artistica dalla sua prima edizione nel 2005. Oltre ad una nota biografica pubblichiamo un testo di Gabriele Marchesini e una poesia di Elisabetta, entrambi tratti dal volume Come un baleno.

NE SAI PIÙ DI ME E DI TUTTI NOI

di Gabriele Marchesini*

(dalla Presentazione del volume *Come un baleno* di Elisabetta Turrone, 2001, Il Ponte Vecchio, Cesena)

Molto sei stata ricordata e compianta, da tutti, e anche il tuo modo di lavorare generoso e sempre entusiasta è stato giustamente messo in rilievo perché lo meritavi. Tu avevi tanti progetti ma ti rendevi sempre disponibile a contribuire anche a quelli degli altri, con lo stesso slancio.

Ci eravamo visti prima del tuo ultimo viaggio con l'accordo di incontrarci al tuo ritorno, a Bologna, per parlare un po' di tutto. Non solo di teatro, che pure essendo un fiore con diverse spine rimaneva il primo dei tuoi pensieri. Ma anche di altro. Ed è di questo altro che vorrei parlare un momento perché tu stavi maturando una consapevolezza particolare che andava al di là del lavoro e della tua vita quotidiana, e forse non tutti lo sanno. E in questi momenti definitivi, che poi si riducono soltanto a due nella vita, e cioè la nascita e la morte, bisogna farlo. Quali che siano le convinzioni di ciascuno e nel rispetto delle idee e della sensibilità di tutti..

Si dice che chi ci lascia da giovane sia caro agli dei: se poi se ne va via da qui senza soffrire allora ancora di più viene considerato premiato. Questa convinzione vive in tutti noi, indipendentemente dal dolore per la perdita e vale anche per coloro che credono nel nulla e nella casualità. Perché è il degrado e la sofferenza nostra o di chi ci sta a cuore a farci davvero paura. E tu, Elisabetta, questo dono lo hai avuto e non credo sia stato per caso.

Tu avevi una grande attenzione e una profonda sensibilità ai problemi dei bambini, dei ragazzi, e ai loro perché. E volevi cercare la strada per un contributo decisivo alla soluzione di quei nodi esistenziali, di quei limiti fisici e mentali, di quei cuori prigionieri di una gabbia misteriosa che impediva loro di mettersi in relazione con il mondo. Un mondo spesso ostile, non sempre disposto a comprendere. E lo volevi fare per i piccoli e per i grandi. Il teatro per te era soprattutto un mezzo per raggiungere questo obiettivo, certamente scelto perché lo amavi e lo trovavi strumento diretto, coinvolgente, immediato. Un teatro con funzioni espressive, sì, ma anche un veicolo di conoscenza dell'essere umano e di terapia alla sua spesso infelice condizione. In questo mettevvi in gioco tutta te stessa.

Per questo sentivi che fosse giusto batterti, E negli ultimi tempi, quasi che tale percorso ti avesse portato a entrare in relazione con le energie più sottili dei tuoi simili (con la loro *aura*, per usare un termine oggi di moda), avevi cominciato a percepire sensazioni strane quanto nette e inequivocabili. Percepivi sempre più spesso negli altri i blocchi, gli scompensi organici e nervosi e le zone del corpo ad essi relazionati: e corrispondeva, non si trattava di suggestione. Anche se un po' intimorita, non intendevi sottrarti a questa ricerca, accettando l'invito che ti stavano facendo queste percezioni.

A differenza di molto teatro che si autodefinisce antropologico, ma che invece si ferma sul versante teorico o, tutt'al più, estetico, tu intendevi scavare in questa direzione e di questo volevi parlare con me. Mi piace pensare che tu adesso non ne hai più bisogno perché ne sai più di me e di tutti noi. Mi piace pensare che tu abbia qualcosa di meglio da fare e che stia guardando in modo comprensivo ma anche un po' divertito quel palcoscenico imperfetto che hai lasciato e dove ancora ci troviamo immersi. Ti chiedo un pensiero positivo per coloro che hai amato e per tutti noi. Sono certo che lo farai.

Il tuo ricordo, qui, resta vivo.

**Gabriele Marchesini, autore, regista e attore, è un protagonista della scena contemporanea. Ha partecipato, come giurato e come maestro, alle attività del Festival fino al 2015*

L'ATTORE... DIVERSO

di Elisabetta Turrone

A Pino

L'attore diverso sa,
si agita, dipinge
con le mani i
quadri del sentire.
La poesia lo incornicia
e le parole rinascono
alla sorgente cristallina
del suo idioma,
alieno, rallentato
bagnato di forza misteriosa
arcana.
E scende una pioggia
d'emozione, le finestre
sono aperte al più
luminoso paesaggio.
Una figura disegna
buffi gesti, un'altra
guarda l'ombrello della
solitudine.

Il poeta diverso sa
sa che un uomo
oggi cammina e domani
no, sa che un uomo
oggi parla e domani no.
I denti sono stretti
alla morsa della
vita, il pugno sollevato
verso il cielo dell'amore.
Sereni è il caffè del
suo taschino.
Le labbra baciano
il respiro lento,
prezioso, respiro che
è movimento, che è
voglia di essere
di non aver paura
di perdersi nell'esistere.

QUANTI *TEATRI* NELLE SCUOLE ITALIANE?

di Franco Pollini*

Nel 1998, da una felice idea di Andrea Pollarini e in virtù della proficua collaborazione tra Comune di Cesena e Teatro Bonci, abbiamo proposto agli Istituti Secondari Superiori italiani un Festival riservato alle loro produzioni teatrali, originate dalla creatività di insegnanti e alunni. Avevamo in realtà un'idea solo parziale del panorama sul quale ci saremmo affacciati: l'iniziativa era stata lanciata in virtù del patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione che stava dando vita a progetti sperimentali sulla cultura giovanile, sui linguaggi artistici dei ragazzi nelle scuole: l'intento era quello di far emergere i prodotti teatrali che parlassero dei giovani, dei loro problemi, e che fossero espressi nei loro linguaggi specifici. Anche il Bando del Concorso indicava (e indica tuttora) una preferenza di questo tipo. Il Festival doveva essere una vetrina di prodotti nuovi, emergenti, giovanili.

Quando abbiamo ricevuto, timidamente nel primo anno e poi in maniera sempre più consistente dal secondo anno in poi, le richieste di adesione al Festival, capaci di arricchire nel tempo l'Archivio di circa duemila titoli, abbiamo riscontrato con stupore che i ragazzi, insieme ai loro insegnanti e agli operatori teatrali che agivano nelle scuole, amavano, apprezzavano, si esprimevano, con il "linguaggio" non tanto della loro quotidianità, quanto piuttosto con quello della tradizione teatrale di ieri e di oggi. Non che mancassero (e manchino) testi originali, scritti dagli stessi ragazzi, oppure linguaggi musicali ed espressioni vocali di chiara impronta giovanile, ma in prevalenza sul palcoscenico gli studenti si confrontavano, interagivano, con e attraverso il teatro classico, antico, shakesperiano, contemporaneo e con quella drammaturgia di oggi che, secondo una celebre definizione di Italo Calvino, sarà "classica" domani. Erano lo lo "zoccolo duro" del teatro di prosa italiano.

Da un punto di vista culturale, il Festival forse smarriva, ancora in fasce, una delle linee guida sulle quali era stato costruito, ma da un punto di vista teatrale si aprivano scenari di straordinaria importanza. L'emozione fu subito forte e profonda, per tutti, per gli operatori, per i giornalisti, per gli insegnanti e i ragazzi delle scuole di Cesena che costituiscono il pubblico degli spettacoli programmati: la qualità teatrale dei prodotti realizzati dalle scuole era ed è di un livello superiore alle attese e in qualche caso non è inferiore rispetto a quella mostrata da tanti spettacoli confezionati per le stagioni da professionisti del teatro. Di più: i progetti culturali che stanno alle spalle delle produzioni, i laboratori sostenuti da insegnanti e da operatori esterni appassionati e competenti, le attività formative didattiche e teatrali, arricchiscono le istituzioni e tutti i partecipanti, attraverso la condivisione di esperienze che segnano profondamente e che sono indimenticabili per i giovani protagonisti e per gli spettatori tutti.

La scuola italiana, forse, non sarà competitiva (anche se su questa valutazione qualche riserva si può avanzare), come quella di altri paesi occidentali e orientali, se ci si limita alle competenze matematiche, scientifiche e linguistiche dei ragazzi (naturalmente, sarebbe auspicabile lo fosse), ma sicuramente, vista da questo osservatorio, essa dimostra una vivacità e una creatività da far ben sperare per il futuro, per la sua credibilità e autorevolezza, soprattutto per la sua capacità di formare quei cittadini del domani che, donne e uomini adulti, forgeranno le sorti della società futura.

In aggiunta, queste virtù sono proficue anche per il futuro del teatro italiano perché, se è possibile nella scuola realizzare prodotti

teatrali così innovativi, positivi, validi, allora la crisi di idee, di testi, di palcoscenico che il teatro italiano di prosa sta vivendo da molti anni, forse, potrà trovare un'insperata via d'uscita proprio guardando all'entusiasmo e alle competenze che dal mondo della scuola sono emerse ed emergono, valorizzando le nuove energie e traendo da queste nuova linfa, in vista della creazione di un nuovo pubblico, attivo e protagonista, e di una nuova capacità produttiva.

La nostra iniziativa fin dall'inizio ha avuto il carattere del Festival, non essendo solo una Rassegna di spettacoli: le proposte provenienti dalle scuole di tutte le regioni italiane, così fortemente rappresentative dei propri territori (dal Sud più che dal Nord, dalle città medie e piccole più che dalle metropoli, ma nell'arco di venti anni, tutte le province e le principali città italiane si sono candidate), sono state selezionate ad ogni stagione, esaminando una documentazione (video dello spettacolo, copione, progetto culturale e teatrale, strumenti di comunicazione), in grado di informare sulle caratteristiche della produzione. Così, sono stati scelti e presentati al pubblico i prodotti ritenuti dalla Commissione esaminatrice più interessanti e più adeguati alle linee guida del Festival, dettate dal Bando. Sarebbe più facile e comprensibile usare il termine "migliori" ma finiremmo fuori strada: il Festival non vuole essere un Concorso a premi (non ci sono in realtà premi per i partecipanti ma soltanto un contributo per acquisto materiali e strumenti a favore degli Istituti partecipanti), tanto meno una vetrina per talenti emergenti. Tutt'altro: vuole valorizzare il lavoro tenace e profondo, l'applicazione di rigorosi metodi didattici, la ricerca storica, sociale e culturale, la sinergia tra docenti di discipline diverse, la collaborazione tra mondo del teatro e mondo della scuola. Se poi a questo si aggiunge anche il talento, meglio, ma l'eccellenza teatrale occorre sia inserita in un contesto che favorisca la partecipazione di tutti e soprattutto che sviluppi le capacità di ogni ragazzo partecipante al progetto, al di là del grado di intensità e qualità espresse e raggiungibili.

Le motivazioni che ci hanno guidato in ciascuno dei venti anni del Festival sono restate immutate, a tal punto che possono essere descritte attraverso la tracce e le parole della Presentazione al Catalogo del primo decennio che qui abbiamo volutamente ripreso. Anche la Giuria non è mutata fino alla XVII edizione essendo stata formata da Gabriele Marchesini, presidente, Franco Bazzocchi e Franco Pollini, con Giovanna Maria Mrozik, segretaria e preziosa organizzatrice, prima affiancata e poi sostituita dopo il suo pensionamento da Emanuela Dallagiovanna e Stefania Albertini. Successivamente, dopo la sostituzione di Gabriele Marchesini, non voluta né dallo stesso presidente né dallo scrivente, la Giuria ha assunto una dimensione più ampia, avendo oggi cinque componenti molto rappresentativi che si occupano anche della selezione: Luisiana Battistini, Franco Bazzocchi, Michele Di Giacomo, Claudio Longhi, con Franco Pollini, segretario.

Questo catalogo ripercorre le ragioni, le motivazioni e le immagini, di venti anni di attività per testimoniare a memoria futura una storia, intensa e ricca di significati, con la quale si intende soprattutto ribadire la qualità di un segmento di attività culturale e teatrale, spesso nascosto, sconosciuto, poco visibile, ma di sicura importanza per la crescita dei giovani e dei pubblici.

Trovano conferma nel secondo decennio le tendenze già individuate per il primo: c'è un'attenzione prevalente, in controtendenza rispetto allo scenario del teatro professionale italiano, per il teatro antico, le commedie e le tragedie che greci e latini ci hanno lasciato. Il collegamento diretto con i programmi scolastici facilita una scelta orientata verso un passato storico così fondamentale per la storia dell'occidente, ma i prodotti realizzati da istituzioni scolastiche in cui non si studia il greco e in alcuni casi neppure il latino sono motivati da una ragione ben più profonda. Interessano i sentimenti, le passioni, le idee che gli antichi attraverso il teatro esprimevano: i giovani credono giustamente che la condizione umana che vi viene rappresentata sia universale. I classici sono contemporanei, parlano di noi e della nostra vita. Gli autori moderni, Shakespeare, Molière e Goldoni in prima fila, sono particolarmente apprezzati, in questo caso confermando le preferenze del teatro professionale, così come significativa è l'attenzione per i maggiori scrittori contemporanei (Brecht, Beckett, Ionesco, Pirandello, Shaw).

Ancor più importante è la capacità del Teatro scolastico nel suo complesso di lavorare attorno a progetti teatrali e culturali di assoluta originalità: testi scritti dai ragazzi, copioni redatti da insegnanti interni alla scuola oppure da operatori esterni, riletture di brani letterari di ogni epoca e di ogni provenienza, allestimenti di spettacoli con una forte componente storica (specie sulla Resistenza e sulla Seconda Guerra Mondiale), sociale (soprattutto sul tema dell'immigrazione, dell'emarginazione, del razzismo), utopistica, e tanti testi, tanti drammaturghi che il teatro professionale non allestisce più, dimenticati dalla scena non dalla scuola.

La musica, una colonna musicale continua e intensa, è la cifra, il carattere di quasi tutti i prodotti di Teatro scolastico presentati al Festival. In alcuni casi emerge la preferenza per il teatro musicale, in particolare per un genere d'importazione, il musical, oppure per la nostra commedia musicale, in altri più semplicemente costituisce il sonoro degli spettacoli. Spesso eseguita dal vivo da gruppi di ragazzi, qualche volta composta in forma originale dagli studenti o dagli insegnanti; sempre, la musica è il segno dell'appartenenza che permette di identificare il prodotto come un'opera giovane, di farne apprezzare comunque la freschezza. I giovani comunicano attraverso la musica e scelgono questo ambito, questi linguaggi che li caratterizzano, per appropriarsi, di fronte agli antichi e ai moderni, di fronte anche all'istituzione, agli insegnanti, agli operatori, al mondo degli adulti, del risultato del lavoro di formazione e di allestimento. Lo spettacolo è il loro: lo dicono le note musicali, i ritmi, le canzoni.

Dal 2001 il Festival ha una dedica speciale: è intitolato ad un'attrice cesenate che ha riservato la sua breve vita, interrotta prematuramente, alla didattica teatrale, alla letteratura, alla poesia. Si chiamava Elisabetta Turrone: il ricordo che ha lasciato e che viene di anno in anno rinnovato segnala un percorso per i ragazzi che intendono avvicinare il teatro come protagonisti, spettatori o attori. A lei è dedicato anche un Premio speciale che viene consegnato di anno in anno ad attori o registi cesenati che abbiano manifestato un'attenzione particolare per il mondo della didattica, della scuola, del teatro: esempi, come Elisabetta, da mostrare ai ragazzi, per la passione e l'impegno nel loro lavoro. Dal 2005 sono stati premiati quindici artisti teatrali per tredici edizioni. Sono talenti della nostra città e del nostro territorio che hanno indicato ai giovani protagonisti una strada anche professionale per esprimere la propria passione per il teatro. Li ricordiamo in ordine di edizione: Nicoletta Braschi nel 2005, Franco Mescolini nel 2006, Massimo Rocchi nel 2007, Claudia Castellucci e Chiara Guidi della Raffaello Sanzio nel 2008, Mariangela Gualtieri e Cesare Ronconi del Teatro della Valdoca nel 2009, Barbara Abbondanza e Camillo Grassi nel 2010, Michele Di Giacomo nel 2011, Federica Zani nel 2012-13, Silvia Calderoni nel 2014, Alberto Baraghini nel 2015, Fabrizio Falco nel 2016, Ettore Nicoletti nel 2017 e Simone Toni nel 2018.

Il Festival è giunto ad uno snodo della sua storia e si prepara a proseguire un tragitto che, senza rinunciare ai motivi e alle ragioni di una appartenenza e di un posizionamento acquisito nell'ambito della istruzione e del teatro, deve raggiungere altri obiettivi condivisi, anche ambiziosi. Occorre alzare l'asticella perché ripetersi, anche ad alto livello, non è una garanzia di continuità: nella società contemporanea chi non si rinnova è destinato a scomparire. I promotori e gli organizzatori del Festival si sono confrontati più volte con questa necessità e hanno presentato al MIUR un dettagliato Progetto di sviluppo che qui di seguito riproduciamo aggiornato per ampi stralci. Indica linee e metodi: possono essere seguiti o meno, in ogni caso rappresentano un'utile traccia che potrà essere approfondita da chi vorrà costruire il Festival del futuro.

**Franco Pollini, Direttore del Teatro Bonci di Cesena, è uno dei fondatori del Festival*

IL FESTIVAL NAZIONALE DEL TEATRO SCOLASTICO DI CESENA

(Stralcio dal documento presentato al Ministero dell'Istruzione-Università-Ricerca)

I primi venti anni

LA CARTA D'IDENTITÀ

Il Festival Nazionale del Teatro Scolastico di Cesena è stato istituito nel 1998 dal Comune di Cesena e dal Teatro Comunale Alessandro Bonci di Cesena, con periodicità annuale: è stata annunciata la ventesima edizione che si svolgerà dal 20 al 24 marzo 2018. Dal 2001 il Festival è curato da Emilia Romagna Teatro Fondazione, oggi Teatro Nazionale, nell'ambito delle attività del Teatro Bonci di Cesena di cui ha la gestione.

La formula prevede che tutti gli Istituti superiori italiani possano richiedere di partecipare con un proprio spettacolo, realizzato durante il precedente anno scolastico: una Commissione selezionatrice esamina le domande che pervengono al Teatro Bonci e, valutando la qualità teatrale e il rilievo culturale e didattico del prodotto attraverso la visione di filmati e la lettura di copioni e progetti, sceglie gli spettacoli che ritiene più validi per essere presentati al pubblico. In genere si tratta di 5-6 rappresentazioni che vengono programmate, una al giorno, durante la settimana della vetrina: il luogo di rappresentazione è il Teatro Bonci, un teatro di tradizione che viene messo a disposizione degli istituti scolastici in tutta la sua qualità tecnica ed artistica, e il pubblico è costituito dagli studenti delle scuole cesenati, prevalentemente secondarie superiori. Una Giuria, formata da esperti del settore, visiona tutti gli spettacoli e assegna i premi, che riguardano innanzitutto lo spettacolo più interessante, e quindi una serie di categorie specifiche, attraverso le quali vengono rilevati i punti di eccellenza di tutti gli spettacoli presentati.

L'INTESTAZIONE A ELISABETTA TURRONI

Il Festival dal 2001 è intitolato ad Elisabetta Turrone, giovane attrice, scrittrice e docente, che nella sua pur breve vita ha saputo coniugare la qualità tecnica con la passione per l'insegnamento. Dal 2005 è stato istituito il Premio Elisabetta Turrone per la creatività artistica che viene assegnato, nell'ambito del Festival, ad artisti del teatro (attori/registi/scenografi) che abbiano frequentato gli Istituti scolastici cesenati (o che comunque abbiano un legame culturale con la città di Cesena), avendo dimostrato nella loro carriera un particolare interesse per la didattica teatrale. I vincitori fino al 2018 sono stati: Nicoletta Braschi nel 2005, Franco Mescolini nel 2006, Massimo Rocchi nel 2007, Claudia Castellucci e Chiara Guidi della Raffaello Sanzio nel 2008, Mariangela Gualtieri e Cesare Ronconi del Teatro della Valdoca nel 2009, Barbara Abbondanza e Camillo Grassi nel 2010, Michele Di Giacomo nel 2011, Federica Zani nel 2012-13, Silvia Calderoni nel 2014, Alberto Baraghini nel 2015, Fabrizio Falco nel 2016, Ettore Nicoletti nel 2017 e Simone Toni nel 2018.

LE ESPERIENZE

Nelle venti edizioni del Festival sono state visionate circa 3.000 domande di partecipazione e soprattutto sono stati scelti 120 spettacoli, poi rappresentati davanti ad un pubblico folto e interessato composto da giovani coetanei degli attori sul palcoscenico: la qualità teatrale dei prodotti realizzati dalle scuole, provenienti da tutte le regioni italiane (a Cesena sono venuti con i loro spettacoli istituti scolastici di Agrigento, Verona, Pistoia, Modena, Bologna, Siracusa, Cagliari, Albano Laziale, Brescia, Potenza, Benevento, Ischia, Palermo, Colle Val d'Elsa, Macerata, Brindisi, Crotona, Torino) è sempre stata di un livello straordinario e inatteso, dimostrando in molti casi una capacità teatrale, soprattutto una competenza tecnica, non inferiore a quella di tanti spettacoli professionali. Ma, ad ulteriore riconoscimento del lavoro dei docenti e dei ragazzi, i progetti culturali che stanno alle spalle delle produzioni, i laboratori sostenuti da insegnanti e da operatori esterni appassionati e competenti, le attività formative didattiche e teatrali, hanno arricchito le istituzioni e tutti i partecipanti, per la condivisione di esperienze che hanno segnato profondamente e che saranno indimenticabili per loro e per gli spettatori.

LA SCUOLA ITALIANA PROTAGONISTA NEL TEATRO

Vista da questo osservatorio, la scuola italiana dimostra una vivacità e una creatività che fanno ben sperare per il futuro, per la sua credibilità e autorevolezza. Queste virtù sono anche proficue per il futuro del teatro italiano, perché se è possibile nella scuola realizzare prodotti teatrali così innovativi, positivi, validi, allora la crisi di idee, di testi, di palcoscenico del teatro italiano professionale forse potrà trovare un'insperata via d'uscita proprio guardando all'entusiasmo e alle competenze che emergono dal mondo della scuola. Valorizzando le nuove energie e traendo da queste nuova linfa, in vista della creazione di un nuovo pubblico, attivo e protagonista, e di una nuova capacità produttiva.

Sulla base di questi elementi, il Festival di Cesena presenta sicuramente alcune specificità: è stato promosso e viene ospitato da un *Teatro storico* che riconosce alle produzioni delle scuole e ai giovani protagonisti una capacità e una competenza da Compagnia teatrale, mettendo a loro disposizione luoghi, attrezzature e tecnici di eccellenza; è un vero e proprio *Festival teatrale*, al quale si è ammessi per la qualità teatrale dei prodotti e delle attività; favorisce un confronto diretto e uno scambio di esperienze tra gli istituti ospiti e le scuole superiori di Cesena e del territorio romagnolo, una zona culturale di forte teatralizzazione, in cui anche le esperienze per lo spettatore giovane, oltre che per l'attore giovane, sono frequenti e qualificate.

GLI APPELLI

Nel corso di alcune edizioni la Vetrina del Festival è stata l'occasione per condividere iniziative di denuncia e di iniziativa "politica" per il sostegno del Teatro scolastico in generale e di singole situazioni a rischio. Così è stato per l'Appello ai governanti e ai cittadini tutti, che qui di seguito pubblichiamo e rilanciamo, a favore del ruolo del Teatro scolastico nella società e nella scuola, ma anche per la costruzione di un Teatro nell'Isola d'Ischia o la tutela della presenza di una Scuola all'interno del Carcere minorile di Volterra, situazioni di sofferenza che ci venivano segnalate dalle scuole stesse partecipanti al Festival. Con soddisfazione abbiamo poi appreso che alcuni problemi sono stati risolti: il Teatro a Ischia è stato costruito, la scuola a Volterra è sopravvissuta,

almeno per un certo periodo, e il Teatro Scolastico non è più un fenomeno di frontiera ma è divenuto, grazie anche ai crediti e ai POF, una presenza stabile nella programmazione in moltissime scuole italiane.

*Appello per il sostegno del Teatro Scolastico
XIII edizione 2010*

Il Festival Nazionale di Teatro Scolastico “Elisabetta Turrone” di Cesena ha messo in evidenza la qualità teatrale e didattica del lavoro di laboratorio e degli allestimenti che gli Istituti Scolastici italiani ogni anno realizzano nelle scuole e nei teatri.

La passione degli insegnanti, degli esperti e degli allievi sostiene un’attività che raggiunge alti livelli di valore nella recitazione, nella regia, nelle scenografie, nelle scelte musicali, nella progettualità complessiva, non di rado analoghi se non superiori a molte produzioni professionali.

Durante l’edizione di quest’anno, la tredicesima, del Festival, abbiamo dovuto constatare che le poche risorse a disposizione delle scuole per questi obiettivi si stanno ulteriormente riducendo, a tal punto che molti Laboratori teatrali consolidati in anni di attività rischiano la chiusura e tutti gli spettacoli debbono rinunciare ad indispensabili componenti che ne costituiscono la struttura teatrale. Il danno per la scuola, per il teatro, per la società è enorme: un patrimonio di competenze, di conoscenze, di esperienze rischia di disperdersi. Occorre un’inversione di tendenza.

Il Teatro e la Cultura sono necessari alla convivenza civile, oltre ad essere motori dell’economia e dell’immagine del nostro paese.

Il Festival Nazionale del Teatro Scolastico di Cesena, in tutte le sue componenti (amministrative, teatrali, didattiche), lancia un appello affinché il Teatro Scolastico venga difeso e sostenuto a tutti i livelli politici e amministrativi, per ritrovare gli adeguati contesti economici.

Il Teatro Bonci di Cesena
La Giuria del Festival “E.Turrone” di Cesena
Il Comune di Cesena
Insegnanti e allievi partecipanti al Festival

I possibili sviluppi per il prossimo ventennio

LINEE

A partire dalle specificità indicate precedentemente il Festival di Cesena presenta un contesto particolarmente favorevole, per uno sviluppo e una crescita in molteplici direzioni, potendo svolgere una funzione di rilievo ed interesse nazionale: *la volontà dei promotori e degli organizzatori è quella di farne innanzitutto un'occasione più ampia di confronto tra istituti scolastici nazionali e internazionali.*

Per raggiungere questo obiettivo l'idea è quella di creare le condizioni affinché gli istituti scolastici partecipanti possano rimanere a Cesena *per tutta la durata della vetrina*, riuscendo così a visionare anche gli spettacoli degli altri: lo scambio di esperienze ed informazioni potrebbe così fondare nuove occasioni di crescita e creare le condizioni affinché nuovi progetti anche interscolastici possano essere costruiti e realizzati, con un vantaggio culturale e teatrale per tutti. Anche il confronto con gli istituti della città e del suo territorio, con il "pubblico" del festival, potrebbe così essere favorito con una ricaduta di straordinaria portata.

Una mappatura annuale così autorevole dei prodotti teatrali realizzati dalle scuole superiori italiane, con l'individuazione degli spettacoli migliori sul piano teatrale, apre la possibilità di un confronto qualificato con analoghe esperienze di altre nazioni europee, non tanto per allargare a loro il Festival, perché il meccanismo di selezione sarebbe improponibile a livelli territoriali così estesi, quanto per individuare attraverso le istituzioni preposte (le Regioni, lo stesso Ministero, ma anche i Teatri) alcune esperienze pilota da mostrare e con le quali confrontarsi. Si può pensare ad ospitare tre-quattro gruppi teatrali di altrettanti istituti scolastici, ciascuno proveniente da una diversa nazione europea, con l'allestimento a Cesena di un loro spettacolo e soprattutto con l'organizzazione di una vetrina delle loro esperienze formative e laboratoriali. Dal confronto tra le idee e le attività italiane e straniere di eccellenza è possibile ogni anno individuare percorsi e stabilire "modelli" di azione, con i quali interagire: *il Festival di Cesena potrebbe divenire il luogo ove periodicamente, una volta all'anno, si faccia il punto su ciò che sta accadendo in Europa nell'ambito del Teatro scolastico.* Il tutto nel crogiuolo di una prassi teatrale in corso che prevede il confronto con il pubblico e con i formatori.

Un'esperienza di questo tipo potrebbe anche divenire il luogo culturale per avviare azioni di formazione dei formatori, gli *operatori di teatro educazione* la cui opera si misura con le competenze specifiche dell'operatore teatrale e del docente: è sempre più necessario individuare i metodi, i contenuti e i tempi per costruire un processo formativo, dal quale dipende in buona parte lo sviluppo del Teatro scolastico in Italia. Durante la settimana del Festival, in modo intensivo e continuativo, possono essere istituiti *momenti di aggiornamento degli insegnanti referenti* dei progetti teatrali e stage formativi per gli operatori di teatro educazione che, come abbiamo potuto constatare a Cesena, a livello professionale, possono essere docenti in organico negli istituti scolastici che abbiano costruito una propria personale competenza teatrale (attori, registi) oppure artisti del teatro poi divenuti insegnanti oppure ancora operatori esterni alla scuola, specializzati nella didattica teatrale, che riescono a far convivere il mestiere dell'attore o del regista in Compagnie di giro con l'organizzazione di laboratori all'interno delle scuole. In ogni caso si tratta di personale che deve possedere gli strumenti dell'insegnante e la creatività e le tecniche degli artisti del teatro.

UNA VETRINA INTERNAZIONALE

Il Festival è oggi un punto di visibilità nazionale del Teatro scolastico, di tutti gli Istituti scolastici superiori italiani che si occupano in maniera continuativa di teatro, attivando laboratori e producendo spettacoli.

È riconosciuto e percepito come lo strumento attraverso il quale poter ricevere, anche soltanto partecipando, un riconoscimento di qualità, frutto di un percorso qualificato e oggettivo. Vincere o ricevere un riconoscimento a Cesena è considerato un titolo di merito assoluto. Le scuole possono giovarsene per rafforzare l'investimento in ambito teatrale; gli insegnanti e gli operatori possono acquisire nuove competenze e nuovi spazi d'azione all'interno degli istituti; gli spettatori assistono a spettacoli di assoluto valore.

Ma per ora queste qualità si esprimono unicamente all'interno di un contesto nazionale. Occorre costruire una prospettiva europea: ci poniamo il problema di un confronto più ampio tra esperienze che dovunque, nelle scuole di tutti i paesi dell'UE, trovano sviluppo e riscontro.

Non è possibile ovviamente promuovere un "Festival europeo": troppo diverse sono le situazioni locali, troppo impegnativo sarebbe l'impegno organizzativo, ma invece è perseguibile l'obiettivo di promuovere ogni anno, durante la fase finale del Festival, una **Vetrina internazionale**, una Rassegna di spettacoli in lingua straniera, da presentare ad un pubblico di studenti italiani, prodotti da Istituti superiori di altri paesi europei.

Si può pensare di scegliere gli spettacoli dedicando ogni anno la Vetrina ad un paese diverso, oppure ad un grande tema ricorrente, oppure più semplicemente si può considerare la finestra come uno sguardo su quanto accade in Europa in questo ambito di attività, proponendo ad ogni edizione spettacoli in lingue diverse (inglese, spagnolo, francese, tedesco, ecc) che colgano anche l'interesse delle scuole italiane per le lingue.

La scelta degli spettacoli deve avvenire applicando un metodo oggettivo approvato precedentemente, individuando reti di collegamento e attivando le necessarie collaborazioni di istituzioni nazionali ed europee.

SALONE DEL TEATRO SCOLASTICO

Le attività teatrali delle scuole sono promosse e realizzate secondo un ventaglio di soluzioni molto diversificate e frantumate. Si può affermare che ogni Istituto opera in assoluta autonomia, optando per operatori interni od esterni a seconda delle esigenze e degli obiettivi e scegliendo sulla base di relazioni e rapporti locali e occasionali.

Queste soluzioni sono la forza del Teatro scolastico italiano perché innanzitutto lo radicano profondamente nel tessuto sociale e culturale del territorio di appartenenza, ma in assenza di riferimenti, di punti di raccordo, molte esperienze rischiano poi di essere condizionate dalle esperienze singole e singolari.

Senza mutare in alcun modo i contesti di fondo, e quindi senza indebolire la struttura disarticolata della progettualità e della

produttività del settore, anzi rafforzandola, risulta necessario promuovere un luogo e uno spazio per il confronto tra operatori di formazione diversa (insegnanti, teatranti, tecnici), per la diffusione dell'informazione tecnica, anche la più semplice (di carattere scenotecnico ed illuminotecnico, ad esempio), per lo scambio di esperienze, per la promozione editoriale, ma anche per la costruzione di reti distributive di spettacoli, eventi e laboratori.

Occorre costruire un Salone del Teatro scolastico, che abbia un valore didattico e culturale ma anche un valore economico: un Salone al quale partecipino le Aziende che operano nel settore (editori, compagnie teatrali, singoli formatori, imprese produttrici di attrezzature teatrali) con una precisa dimensione economica, ma un Salone al quale aderiscano anche gli Istituti scolastici più rappresentativi in questo ambito, in modo da rendersi visibili, da promuovere i propri prodotti, da favorire la loro diffusione altrove. Un Salone in definitiva che sia un *hub*, un punto di snodo, di confronto, di raccordo, un'eccellenza riconosciuta nell'ambito specifico. Il tutto ben assortito e completato da un programma articolato di eventi culturali, convegni, corsi di aggiornamento, diffusi in un territorio vasto che inglobi tutta la città con le sue strutture culturali e fieristiche, ma anche l'immediato territorio che si presenta con una vocazione così importante e diffusa per il teatro e la cultura.

Il periodo di svolgimento dovrà essere lo stesso della fase finale del Festival in cui si concentrano spettacoli ed eventi che insieme diventano forti elementi di attrazione per un pubblico di esperti ma anche di studenti, un momento nel quale si possono svolgere programmi qualificati di gite e uscite didattiche, favorite anche da un periodo particolarmente felice per questo tipo di attività (marzo-aprile, prima delle vacanze di Pasqua). Un corollario di questa attività può essere sviluppato attraverso la promozione di un **Piattaforma del Teatro scolastico** che implementi e diffonda il ricco Archivio costituito dal Festival cesenate.

In particolare, si sta manifestando proprio l'esigenza e l'opportunità di sviluppare la dimensione *social* del Festival che appunto potrebbe trovare la propria migliore manifestazione in uno *spazio virtuale* nel quale le varie esperienze presentate al Festival, tutte e non solo quelle finaliste, si rendano visibili e possano costituire gli elementi di un puzzle del Teatro scolastico italiano a disposizione di tutti. Sarebbero più semplici i contatti tra gli stessi istituti scolastici e gli operatori per scambiare esperienze ma anche testi e materiali, quel know how, così difficile di costruire e mantenere. Il Festival potrebbe divenire un volano e un moltiplicatore di opportunità, al di là della limitata disponibilità fisica del Teatro e della città: partecipare alla Selezione diverrebbe allora l'occasione per tutti per incontrare gli altri, conoscersi e condividere in una piazza virtuale, frequentata da tutti coloro che manifestano interesse per questa duplice applicazione delle arti teatrali e della formazione didattica.

PREMIO PER IL TEATRO SOCIALE

I contenuti delle produzioni di Teatro scolastico, come risulta anche dall'Archivio del Festival cesenate che contiene documenti per più di 2.000 spettacoli, sono molto diversificati: prevalgono le interpretazioni e le varianti sui grandi classici del Teatro e della letteratura, con la frequente presenza di testi ormai non più rappresentati; trovano ampio spazio i copioni pensati e scritti dai ragazzi stessi; sono sviluppati molti temi di interesse storico e sociale, frutto di una profonda riflessione e di ricerche attente, promosse dagli Istituti scolastici, di cui il Teatro diviene l'occasione di presentazione pubblica.

Il Teatro svolge negli Istituti scolastici una funzione formativa e culturale senza confronti che esce dai confini stretti dei plessi

per spargersi nella società e arricchirla. Spesso il suo ruolo è ancora più incisivo ed efficace: svolge una funzione di promozione sociale, diviene **Teatro sociale** in un sistema di relazioni sociali in cui la scuola così assume il peso di un interlocutore capace di promuovere il cambiamento.

Questo succede tutte le volte che il Teatro riesce a coagulare apporti culturali diversi tra loro e a inserire nel vivo di una attività formativa e culturale, così forte, ragazzi diversamente abili o aventi punti di partenza molti differenziati o con difficoltà di altro genere. Il Teatro ha una capacità senza confronti di riconoscere gli apporti più diversificati: soprattutto può svolgere una consapevole funzione sociale. La scuola produce e rappresenta teatro nelle carceri, la scuola promuove attività teatrali in territori socialmente a rischio manifestando un chiaro impegno contro la criminalità organizzata, la scuola si propone attraverso il teatro come occasione di riscatto di luoghi arretrati sul piano culturale, oppure segnati da calamità sociali o naturali, come il terremoto.

In questi territori, colpiti da mali sociali profondi o improvvisamente da catastrofi che mettono a repentaglio la coesione sociale, la scuola diviene la sede del tentativo di riavvolgere i fili della convivenza civile e sociale: il teatro rappresenta il fulcro e la vetrina, lo specchio in cui riconoscersi nuovamente. Per questo e non solo occorre costruire un segmento di Rassegna, un contesto specifico, con alcuni spettacoli in programmazione anche utilizzando altri luoghi, un **Premio per il Teatro sociale**, per far conoscere anche fuori dai confini specifici dei territori di appartenenza le esperienze più importanti in questo ambito. Il Premio per il Teatro civile che, pur in assenza di una vera Rassegna, dal 2013 viene assegnato può essere considerato un primo segnale in questa direzione.

INCONTRI CON IL TEATRO DEI GRANDI

Nell'ambito del Festival, la convinzione che tra teatro scolastico e "teatro dei grandi" debba esserci una vera osmosi è ormai acquisita. Non si tratta di due mondi separati, come potrebbe apparire, l'uno meramente didattico, relegato tra le mura scolastiche, l'altro naturalmente artistico, sviluppato nei teatri. Certo l'uno è vissuto da giovani con un sano spirito amatoriale (sebbene alcuni giovani dalla scuola, attraverso le Accademie, scelgano poi la professione dell'attore e dell'artista di Teatro e ne abbiamo visti alcuni, come Fabrizio Falco, seguire questa strada), l'altro è il frutto di una applicazione artigianale. È un mestiere, di grande valore e impatto mediatico.

Non si deve fare alcuna confusione tra queste due modalità diverse di avvicinare il teatro, anche se molto volte assistendo agli spettacoli allestiti dagli Istituti scolastici di tutta Italia a Cesena, è capitato agli spettatori e alla Giuria, di apprezzare il risultato sul palcoscenico a tal punto da pensare che andassero proposti (e qualche volta è pure successo) al pubblico degli abbonati al posto di prodotti professionali non sempre all'altezza. Per altro a Cesena il Teatro scolastico viene rappresentato in teatro, nei luoghi e con le attrezzature del "teatro dei grandi".

I giovani hanno tutto da imparare dal "teatro dei grandi": ma anche i professionisti possono imparare dai ragazzi, per lo meno l'entusiasmo e la passione, così profondi e trascinanti, da divenire contagiosi. Il palcoscenico dei grandi è percorso dai giovani che hanno intrapreso la strada del mestiere, partendo appunto dalla scuola (già ora un Premio consegnato durante il Festival individua ogni anno un giovane talento di origine cesenate che abbia meritato riconoscimenti nazionali durante la stagione teatrale

precedente: la prima edizione venne vinta da Nicoletta Braschi), ma è ovviamente vissuto profondamente dai grandi protagonisti della scena.

Per favorire ulteriori esperienze formative e un contatto vivo con il mondo delle professioni teatrali occorre costruire con continuità incontri con il “Teatro dei grandi”, nella forma del seminario, del laboratorio, della conferenza: i giovani incontrano gli attori, i registi, gli artisti, gli scrittori, i tecnici del Teatro, dei grandi palcoscenici.

Anche questo percorso, questa direzione di sviluppo può arricchire i pacchetti di **turismo scolastico** da proporre alle scuole italiane.

FORMAT ITACA

Nell’ambito del Festival e più in generale delle attività per i ragazzi e le scuole promosse dal Comune di Cesena e dal Teatro Bonci, è stato già realizzato un percorso formativo che ha condotto gruppi significativi di giovani allievi degli Istituti superiori (e anche dell’Università) ad esperienze teatrali di significato e durata superiori a quelle normalmente proposte dai laboratori scolastici.

Il Teatro Bonci, con la sua struttura, i suoi tecnici, i suoi organizzatori, ha proposto dal 2010 in modo continuativo, ai propri abbonati nel cartellone principale e ai propri spettatori giovani nel cartellone specifico per ragazzi e per le scuole, tre produzioni nate dalla collaborazione artistica e culturale con il Teatro Perché di Bologna di Gabriele Marchesini e sviluppate attraverso un corso di formazione e uno stage produttivo, rispettivamente sull’Odissea (*In viaggio da Itaca*), sul Decamerone (*Chi ha letto il Decamerone?*) e su Moby Dick (*Moby Dick, la Balena bianca e altri cannibali*). Entrambe avevano una struttura tecnico-artistico da Stabile e una accoglienza organizzativa da Teatro comunale: i giovani attori si sono inseriti in questo modo in una produzione di assoluto valore, in una produzione di “teatro dei grandi” ottenendo un risultato formativo di eccezione e conseguendo un’esperienza senza uguali.

È una strada da percorrere, originale e ricca di possibili sviluppi. Occorre ribadire e incentivare un’attività stabile di produzione in questo ambito. Il punto di partenza è sempre rappresentato da un’interpretazione nuova e utile per la drammaturgia di un grande classico della letteratura che sia letto anche nelle scuole e che costituisca un punto fermo della programmazione didattica. Su questa interpretazione si costruisce un percorso formativo con i ragazzi e un percorso culturale e teatrale con il Teatro: dalla interazione tra queste due tensioni nasce un prodotto qualificato sia per i “grandi” sia per i “ragazzi”. Un prodotto e un Format che possono essere realizzati anche in altri punti del sistema teatrale e scolastico italiano.

LUOGHI E FINANZIAMENTI

L’attività, descritta nelle schede precedenti, richiede spazi attrezzati e luoghi adeguati per essere sviluppata e per poter conseguire gli obiettivi previsti.

Intanto il fulcro resta il Teatro Bonci di Cesena, un teatro storico ottocentesco di medie dimensioni, attuale sede della fase finale del Festival. Attorno al Teatro nel Centro storico gli spazi teatrali sono molteplici: dal Teatro Verdi, l'antica Arena coperta dei Giardini, ai Teatri di piccole dimensioni usati dalle Compagnie di ricerca Teatro della Valdoca e Societàs Raffaello Sanzio, fino ai luoghi del Conservatorio e del Centro Cinema. Sono utilizzabili anche spazi di varie dimensioni all'aperto. Tutto il Centro Storico è in realtà un luogo di spettacolo e di cultura.

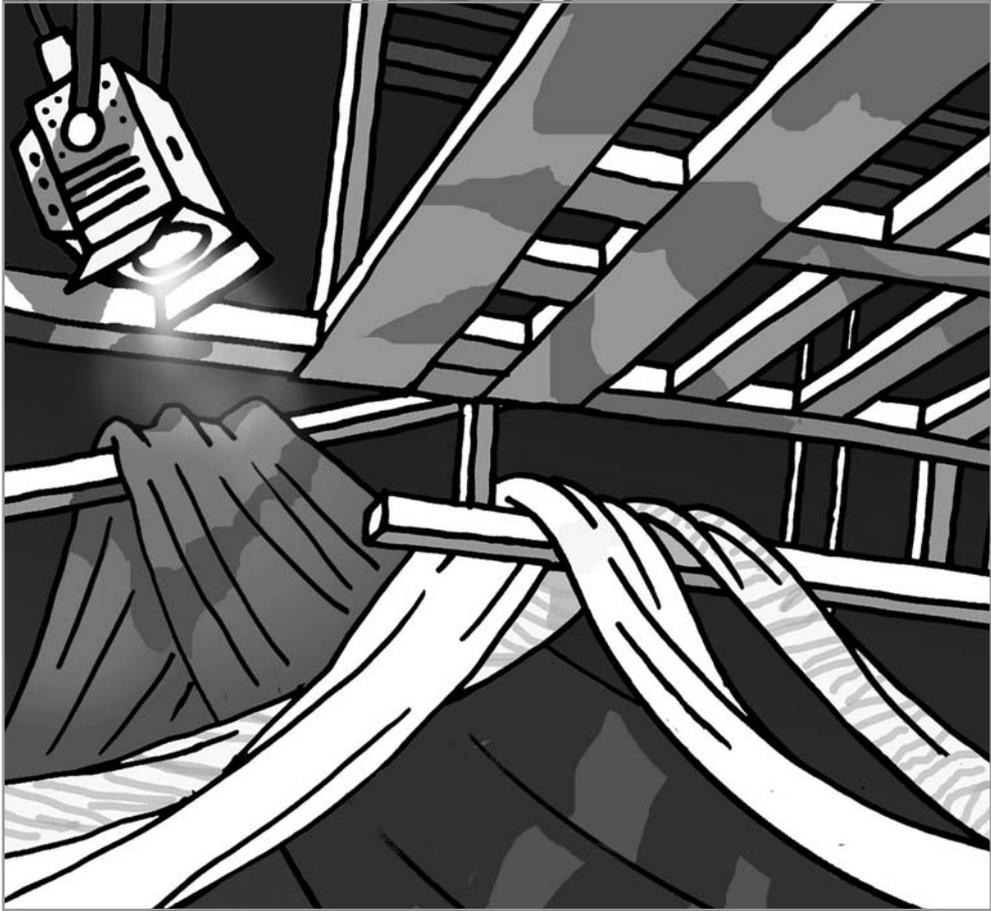
Cesena dispone di uno spazio fieristico nell'immediata periferia, in uno snodo viario di grande comodità, utilizzato per manifestazioni di livello nazionale ed internazionale.

Inoltre è al centro di un comprensorio vivace e qualificato dal punto di vista teatrale e culturale: nell'arco di 15 chilometri sono numerosi i teatri e i luoghi teatrali pubblici e privati in cui poter ospitare un articolato programma in contemporanea.

Per quanto riguarda i finanziamenti, se finora le spese sono coperte da interventi locali (contributi pubblici e sponsor bancari), di piccola dimensione, per poter sostenere una nuova attività così ampia e significativa occorre ipotizzare un diverso livello di investimenti, soprattutto occorre pensare ad un sostegno di livello regionale e nazionale: auspichiamo l'intervento del Ministero e della Regione, la creazione di una rete di turismo scolastico e la sponsorizzazione di Istituti bancari di livello nazionale e Aziende di primaria importanza, a cominciare da quelle che hanno sede nel territorio cesenate.



INTERVENTI
DEI PROTAGONISTI



TRA PASSATO E FUTURO

di Andrea Pollarini*

Un evento può nascere dal bisogno di una *comunità* (non importa se territoriale, etnica, professionale o vocazionale) di rappresentarsi e di istituire un rito di appartenenza per i propri membri. Può nascere dall'interesse di un territorio o di un marchio commerciale di comunicare con un determinato pubblico sulla base di un intorno valoriale o, ancora, dalla scoperta di un bisogno aggregativo non ancora soddisfatto (ma, in questo caso, occorre ricordare che se è vero che c'è sempre un *bucò* nel mercato non è detto che ci sia sempre un mercato in quel *bucò*).

Oppure può nascere - ed è il caso del Festival Nazionale del Teatro Scolastico di Cesena - dalla combinazione occasionale (ma mai accidentale) di questi tre fattori.

Anche se può sembrare strano le origini remote del Festival di Cesena vanno ricercate in un concorso nazionale per *giornalini scolastici* che avevo ideato qualche anno prima su incarico del Comune di Riccione. Eravamo a metà degli anni '90. Il cosiddetto *popolo della notte* (il colorito pubblico che scendeva in Riviera percorso dalla *febbre del sabato sera*) aveva contribuito a rigenerare l'offerta turistica romagnola e a salvarla da una fine annunciata - qualche anno prima - dall'invasione delle mucillagini. La *nightlife* rivierasca era al suo apice e, allo stesso tempo, cominciava a mostrare le prime increspature a cui si cercava di rimediare con la progressiva diversificazione dell'offerta. Nascevano discoteche *gender* (come il *Classic* di Rimini), discoteche per giovanissimi (come il *Cacca* di Rivazzurra) e discoteche (come il *Cocoricò* di Riccione) rivolte a quegli adolescenti che per la prima volta si emancipavano dal controllo familiare e conquistavano una propria autonomia relazionale e rappresentativa. Erano questi ultimi ad interessarci particolarmente e a farci avvertire il bisogno di individuare canali di comunicazione "non filtrata" (i *social media* erano ancora di là da venire) attraverso i quali imparare a conoscere i sogni, i bisogni e i codici (comunicativi e comportamentali) di quella *Generazione Y* che per noi costituiva un mistero in gran parte irrisolto. Il canale dei giornalini scolastici ci era sembrato ideale per questo scopo e il meccanismo del concorso (il cui titolo era *Verba Volant*) il più giusto per stimolare una contribuzione spontanea. Fino a *quel momento* il mio unico rapporto con i giornalini scolastici risaliva alla mia "carriera" di liceale che aveva contribuito a redigerne e a realizzarne alcuni. Ma i giornalini che io ricordavo erano prodotti spontanei (e autofinanziati) di gruppi studenteschi e appartenevano a quel genere che, allora, si definiva di contro-informazione. I giornalini che mi trovavo tra le mani in gran quantità con *Verba Volant* erano invece prodotti istituzionali o semi-istituzionali, finanziati dai Consigli d'Istituto e controllati - ex-ante o ex-post - dagli stessi. Nonostante questo la spontaneità espressiva degli studenti risultava, almeno in parte, salvaguardata e questo era sufficiente per soddisfare il nostro scopo originario. Inoltre dalla lettura dei giornalini emergeva la crescente importanza che gli istituti scolastici (stiamo parlando di scuole secondarie superiori) attribuivano alle attività cosiddette extra-curricolari e in modo particolare a quelle di carattere artistico e creativo. Quello che nei miei ricordi di liceale aveva rappresentato un obiettivo da conquistare (attraverso quelli che chiamavamo *gruppi di studio*) era nel frattempo diventato una componente a tutti gli effetti dell'offerta scolastica in grado anche di mobilitare e coinvolgere un certo numero di insegnanti appassionati e di operatori teatrali competenti, al punto che molte di queste realizzazioni artistiche apparivano tutt'altro che dilettantesche e approssimative.

Nello stesso periodo (a dimostrazione del fatto che gli avvenimenti occasionali non sono quasi mai accidentali) il neo-ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer aveva avviato un processo di autonomizzazione - amministrativa, organizzativa e didattica - della Scuola italiana. Nel 1996 era stata creata le *consulte scolastiche* ed era stata istituita la *Giornata nazionale dell'arte e della creatività studentesca*, a cui ero stato chiamato a collaborare in virtù dell'esperienza maturata su un tema così particolare e specifico. Questo fermento aveva contribuito a sviluppare ulteriormente il nucleo delle attività artistiche e a dar loro una particolare evidenza. Avevo quindi messo a parte di tutto questo l'amico Franco Pollini segnalandogli l'opportunità - in qualità di direttore di un teatro importante come il Bonci - di dar vita ad un evento che consentisse agli istituti più impegnati di "mettersi in mostra" (ovvero di mostrare il risultato del proprio lavoro) ed entrare in contatto con gli istituti corrispondenti. Il resto, come si dice in questi casi, è storia: la storia di vent'anni di Festival documentata nelle pagine di questo volume. Vent'anni che per molti aspetti sembrano un secolo. I giornalini di *Verba Volant* erano ancora stampati su carta (i più lussuosi tipograficamente, la maggior parte avvalendosi delle fotocopiatrici degli istituti). Nel giro di pochi anni sarebbero stati sostituiti dai siti web e, subito dopo, da quelli che oggi definiamo *social media*. La comunicazione era, di conseguenza, in buona parte unidirezionale: ad un ristretto nucleo di *autori* corrispondeva un nucleo (più esteso, ma nemmeno troppo) di *consumatori* di queste pubblicazioni.

La *generazione Y* (oggetto della nostra scoperta) era destinata ad essere sostituita nel giro di pochi anni da quella dei fratelli minori (*Generazione Z*, *iGen*, *Plurals* o come la si voglia definire) ovvero dalla prima vera generazione di *nativi digitali*. La prima generazione che ignora la televisione (un fatto per noi inaudito) perché segue ciò che le interessa solo attraverso lo schermo del computer. Che non sa bene a cosa servano giornali e giornalini dal momento che si informa attraverso canali di comunicazione del tutto soggettivi che passano dallo smartphone. Una generazione di individui che avvalendosi di questi nuovi media costruiscono vasti intorni relazionali che non sanno sempre bene come gestire per mancanza di "competenza" specifica ma a cui ritengono comunque di dover rimanere connessi ventiquattr'ore al giorno, ogni giorno. Una generazione che configura finalmente quel *prosumer* (produttore-consumatore) che era stato profetizzato da McLuhan e battezzato così da Alvin Toffler.

Per questi motivi ritengo che anche il Festival Nazionale del Teatro Scolastico dovrà prima o poi prendere atto della *tripla dimensione* - la dimensione fisica, quella virtuale e quella che interconnette le due e che tecnicamente definiamo LBT (*location based technologies*) - in cui tutti ci troviamo volenti o nolenti ad operare, per rivedere il proprio assetto concettuale e le proprie funzionalità. Oggi un evento (questo come qualsiasi altro) ha senso solo se rappresenta la punta dell'iceberg di un lavoro molto più profondo di continuità - spaziale e temporale - tra i soggetti a cui si rivolge. Se si configura cioè come lo snodo di una *rete vocazionale* (in questo caso quella della creatività prodotta in ambito scolastico) costituita da individui e associazioni, istituzioni e imprese (a partire da quelle culturali). Se si definisce come la *piattaforma* attraverso la quale questi nuovi *prosumers* possono esprimersi, confrontarsi e connettersi. Questo, e non altro, se vogliamo ritrovarci tra altri vent'anni per raccontarci com'è andata.

***Andrea Pollarini**, docente universitario, esperto di politiche culturali e turistiche, è stato uno degli ideatori del Festival

IL SIGNIFICATO ANTROPOLOGICO DEL TEATRO SCOLASTICO

di Gabriele Marchesini*

Ritengo a ragion veduta che ben poche attività, o addirittura forse nessuna, possa essere ritenuta più formativa del teatro in ambito scolastico, ovviamente in aggiunta al percorso curricolare. Svariati decenni di impegno diretto in questo campo e il confronto con molte generazioni di insegnanti, studenti e operatori provenienti da percorsi diversi mi hanno confermato in tale convinzione. Quando si parla del rapporto Teatro-Scuola bisogna riferirsi a due modalità che sono differenti, ma complementari: la partecipazione diretta e la fruizione di spettacoli fatti da altri.

Nel primo caso ci si mette in gioco direttamente praticando questa attività, nel secondo si vanno a vedere gli spettacoli realizzati dai professionisti del settore o dalle scuole stesse che vi si sono cimentate, attraverso altri compagni e colleghi, sia nel proprio che in altri territori geografici.

Per comprendere appieno il motivo della particolare importanza di questa forma espressiva sono necessarie alcune considerazioni essenziali. Il teatro è la più *complementare* di tutte le arti e nello stesso tempo la più *umana*. Complementare perché nella sua forma più articolata e completa riassume tutte le forme espressive: recitazione, musica e/o canto, pittura (scenografia e costumi), scultura (oggetti scenici, mimo e danza), fotografia, poesia e letteratura. Tutto questo avviene in modo contemporaneo e dinamico, in una unità di luogo, tempo e azione che non si verifica in nessun'altra manifestazione della comunicazione tra gli uomini. È la più umana poiché è sufficiente che una sola persona si esibisca davanti ad un gruppo di spettatori, utilizzando unicamente il proprio corpo e/o la propria voce, perché vi sia il teatro. La sua essenza, infatti, è totalmente antropologica.

Tutto, come si è visto, può essere "immerso" dentro al teatro per arricchirlo, però il contrario è impossibile: perché esso sia tale deve avere i requisiti che ho appena esposto.

Questa premessa serve per intuire e in seguito capire bene le ragioni della sua importanza nella formazione e come conseguenza anche l'importanza del ruolo svolto da questo Festival a suo sostegno.

Una formazione umana, innanzitutto, è quella che si può costruire attraverso il Teatro già a partire dalle prime età scolastiche, addirittura dalla scuola materna. E che può proseguire, oppure cominciare se non è mai iniziata prima, anche durante l'università. Si tratta di una *messa in gioco* della persona in quanto tale, che obbliga ad indagare dentro se stessa e ad affrontare le proprie inibizioni e paure; a lavorare sulla comunicazione e sulle potenzialità espressive e sulle caratteristiche psicologiche, che per ciascuno sono differenti. Si impara a conoscere gli altri e a confrontarsi con loro, ma anche a lavorare con la propria intimità, perché ogni esibizione verso l'esterno obbliga a fare i conti con il proprio io e con i propri limiti, e questo è un compito che non si può delegare. Cimentandosi in prima persona, nel corso di un laboratorio teatrale scolastico ben fatto e che poi conduce alle prove e alla rappresentazione, significa anche imparare l'autocritica prima della critica. E questo dovrebbe essere un valore primario, nella formazione (anche scolastica) di un individuo. Significa che prima di giudicare bisogna conoscere e, a mano a mano che si conosce, imparare poi a giudicare. E a giudicare meglio. Se il teatro è un gioco, sappiate che è il gioco più difficile. Quando Artaud scrisse *Il teatro della Crudeltà* non si riferiva agli spettatori che lo subiscono, bensì agli attori che lo praticano.

Qui, sia chiaro, non si vuole parlare delle tecniche che consentono di farne un'arte o una professione, anche se alcuni giovani studenti se ne sono innamorati e hanno poi deciso di continuare e intraprendere quel difficile mestiere. Qui si vuole sottolineare la sua importante funzione formativa, precisandola.

Il teatro è anche terapeutico: in molti casi ha aiutato ragazzi diversamente problematici a socializzare con i compagni, a stabilire migliori capacità di relazione con gli insegnanti, ad aumentare la loro autostima. Ha inoltre permesso ai docenti di sviluppare meglio i processi interdisciplinari, attivando quella sinergia tra differenti materie di insegnamento che aiuta notevolmente l'acquisizione di una cultura integrata.

Il Festival Nazionale del Teatro Scolastico nato a Cesena, di cui si celebra un meritorio ventennale, ha rappresentato e tuttora rappresenta un punto di riferimento importantissimo per il ruolo che ha voluto e saputo svolgere in questa direzione, già a partire dalla sua prima edizione. Nacque nel 1998 da una bella intuizione del direttore del Teatro Bonci Franco Pollini, che ne elaborò il progetto assieme al Comune di Cesena per realizzare dal nulla qualcosa che ancora in Italia non esisteva: un festival rivolto esclusivamente alle produzioni teatrali realizzate in ambito scolastico, con la partecipazione attiva non soltanto degli studenti delle scuole superiori, ma anche dei loro insegnanti e dirigenti scolastici. Questa formula prevedeva che venissero acquisiti materiali e informazioni sugli spettacoli allestiti in campo nazionale, con il corredo dei percorsi formativi e delle loro modalità. Dopo avere visionato quanto pervenuto si procedeva ad una selezione delle proposte più significative e non soltanto dal punto di vista del risultato finale: veniva infatti dedicata un'attenzione particolare al fatto che i prodotti fossero realizzati all'interno delle scuole stesse e con forze proprie. Successivamente gli spettacoli prescelti venivano invitati ad essere rappresentati nel periodo del Festival sul palcoscenico del Teatro Bonci con il supporto professionale dei tecnici e del personale della struttura pubblica. I relativi costi, unitamente a quelli dei viaggi e dell'ospitalità, erano e sono tuttora a carico del Comune di Cesena, il quale provvede, inoltre, a conferire premi (anche in denaro) e altri riconoscimenti ai vincitori. Ciò ha permesso di aiutare anche sotto l'aspetto materiale le scuole più meritevoli, sempre alle prese con problemi di budget, offrendo inoltre una vetrina significativa utile a trovare sostegno nella prosecuzione di tali attività.

Il Festival, della cui giuria ho avuto l'onore di far parte fino dalla sua nascita, è diventato così un luogo di incontro e di confronto educativo, artistico e culturale tra realtà scolastiche diversissime e appartenenti a territori lontani. Negli anni hanno partecipato scuole da tutta la nazione, dal Piemonte alla Sicilia. Questa opportunità ha permesso di scambiare le esperienze avute, le problematiche affrontate, le metodiche attuate da scuole lontane e di realtà molto differenti per la prima volta nel nostro paese. *A latere*, diciamo così, e nell'arco temporale della manifestazione, venivano promossi corsi, seminari e conferenze, alcuni dei quali da me tenuti personalmente. Posso quindi affermare di aver ben conosciuto l'impatto e lo sviluppo che questa iniziativa ha dato nel campo di cui parliamo. C'è quindi una grande differenza tra questo festival e le innumerevoli rassegne di teatro delle scuole che avvengono a fine anno (e in ambito essenzialmente territoriale) in altri luoghi teatrali di molte città e regioni. Le quali sono utilissime, ci mancherebbe, ma sono un'altra cosa.

Il fenomeno del teatro scolastico ha comunque avuto un incremento straordinario nel corso di questi vent'anni, al punto da superare in alcuni casi la presenza di spettatori del teatro professionale. Consente inoltre ai giovani di assistere a rappresentazioni di testi e repertori che prevedono la presenza di molti attori, una possibilità sempre più rara nei cartelloni teatrali per via dei costi. Concorre a questo impoverimento anche l'inflazione di personaggi televisivi, scrittori e conferenzieri noti al grande pubblico, che affollano le scene in luogo degli spettacoli ai quali sarebbero adibite, sempre per ragioni di consenso e soprattutto di profitto.

Quindi è evidente che il teatro delle scuole svolge in aggiunta un'importante funzione culturale per la conoscenza dei grandi autori italiani e stranieri, classici e contemporanei, di alcuni dei quali gli studenti hanno potuto studiare il profilo e leggere soltanto qualche pagina nelle antologie.

Questo aspetto è anche decisivo per la formazione di un nuovo pubblico, perché è fondamentale che tale processo avvenga in età scolare.

Il Teatro, come frutto della nostra società occidentale dalla quale è stato prodotto in ciascun paese e da ogni popolo, rappresenta uno straordinario patrimonio di Cultura da difendere, da promuovere e da arricchire. Deve dunque essere ben rimarcata questa sua grande valenza, in aggiunta alle altre caratteristiche terapeutiche, socializzanti ed espressive di cui già si è parlato.

Il Festival nazionale cesenate, in questo ventennio, ha ricoperto anche un ruolo di *osservatorio* che sulla base delle sue possibilità e dei suoi mezzi ha registrato le mode, i costumi, le linee di tendenza, i condizionamenti e gli influssi che hanno attraversato Scuola e Società. Un piccolo compendio dell'effimero che potrebbe dire molto. Effimero come è la Vita, d'altronde, della quale il Teatro è lo specchio.

**Gabriele Marchesini, autore, regista e attore, è un protagonista della scena contemporanea. Ha partecipato, come giurato e come maestro, alle attività del Festival fino al 2015*

OPINIONI DI UN SELEZIONATORE

di Franco Bazzocchi*

Ho fatto parte della giuria del Premio Nazionale del Teatro Scolastico “Elisabetta Turrone” fin dai primi anni della sua organizzazione da parte della Direzione del Teatro Bonci e soprattutto nei primi anni ho contribuito al lavoro di selezione degli spettacoli inviati in video un tempo su videocassetta vhs oggi in dvd o nei diversi formati che oggi l’informatica mette a disposizione.

Come sanno tutti coloro che seguono questo festival, alle scuole che si iscrivono viene chiesto di inviare una ripresa video della loro rappresentazione, così che sia possibile da parte di una commissione selezionatrice rendersi conto della natura dello spettacolo che si intende proporre.

Contribuiscono alla comprensione del progetto e conseguentemente del lavoro presentato, anche le informazioni in forma scritta che accompagnano il video, compreso il testo su cui la scuola ha lavorato.

In questo modo la commissione selezionatrice si costruisce una propria idea del valore e della qualità degli spettacoli e del lavoro che ogni scuola elabora sugli spettacoli stessi procedendo a quella selezione che porta al Bonci cinque o sei lavori e le relative scuole che li hanno prodotti.

E, ne siamo convinti: questa selezione è già una prima premiazione.

La natura originale di questo premio, di questo Festival, sta proprio qui: in questa selezione che portando al Bonci i cinque o sei spettacoli, selezionati fra 50, 100 a volte 150 spettacoli, allestiti poi con l’aiuto dei tecnici professionisti del Teatro Bonci, su un palcoscenico di dimensioni gigantesche rispetto a quello che i ragazzi nella maggior parte dei casi hanno a disposizione a scuola, dà la possibilità a questi giovanissimi attori di esibirsi al meglio di quanto una buona professionalità attoriale può produrre. Le scuole non pagano per la loro iscrizione ed anzi, quelle selezionate, vengono ospitate per i giorni della loro rappresentazione e un budget un po’ più generoso potrebbe permettere agli stessi selezionati di rimanere a Cesena per tutto il tempo del Festival, di poter confrontarsi con i propri colleghi, poter parlare il pomeriggio della rappresentazione, vedere la mattina dopo quello che anche gli altri hanno prodotto e presentato.

Questo in parte già avviene.

Da questi 20 anni di visione, selezione e rappresentazioni in palcoscenico si impara che le scuole hanno problemi di bilancio ma non lesinano sul materiale umano, per cui vediamo realizzati e messi in scena testi che qualsiasi compagnia professionista eviterebbe. Anzi molto spesso moltiplica gli interpreti, affida lo stesso ruolo a più attori così da poter impegnare il maggior numero di studenti possibile. Affronta testi pressoché sconosciuti offrendoci le scoperte più curiose, che ancora ci portiamo dietro come le più strane e le più sfiziose scoperte. E questa sollecitazione ci è venuta soprattutto da parte di un gruppo di scuole che nel tempo si sono rivelate degli amici preziosi del Festival, scuole che lo hanno animato e vitalizzato in tempi diversi. E per capire quali siano basta scorrere il palmares del Festival stesso e il ritorno delle stesse scuole per più anni e spesso in anni consecutivi.

Le scuole producono anche testi autonomi, originali, frutto di un lavoro laboratoriale molto faticoso ma questi testi spesso non sono stati selezionati dalla commissione. Tuttavia, quando lo sono stati, hanno dato origine a spettacoli di grande impatto emotivo e sono finiti quasi sempre fra i premiati per l'eccezionalità del risultato.

Nella sostanza qualsiasi operatore teatrale che abbia avuto la possibilità di compiere il nostro lavoro, sia di selezione che di giuria, non ha potuto fare a meno di notare quanta ricchezza di informazioni siamo riusciti a portarci a casa senza fare altro che guardare ammirare e riflettere.

Un'ultima cosa resta da dire, una considerazione che è doveroso fare dopo aver assistito a 20 anni di selezioni ed è che i migliori risultati li abbiamo visti quando il progetto teatrale scolastico aveva all'origine, quale motore dell'azione teatrale, un insegnante, un gruppo di insegnanti, un operatore teatrale molto motivato e coadiuvato nel suo lavoro dalla struttura scolastica. E gli studenti li mettiamo per ultimi? Sembrerebbe assurdo mettere gli studenti alla fine ma mi è sembrato di capire che quando le prime componenti che ho elencato sono presenti in dosi massicce, gli studenti trovano sempre la motivazione giusta per aderire con entusiasmo al progetto. E si ottengono ottimi risultati comunque!

E si arriva anche ai casi di giovani che dopo esperienze teatrali esaltanti sperimentate nelle scuole, si iscrivono alle accademie di Arte drammatica e diventano professionisti della recitazione come è capitato ad alcuni che sono entrati nell'altro palmares del Festival: quello della creatività artistica, sempre dedicato ad Elisabetta Turrone.

Sono ancora casi rari ma non è detto che da questo Festival, negli anni a venire, queste vocazioni teatrali non possano essere sempre più numerose.

Ce lo auguriamo, per i prossimi 20 anni.

**Franco Bazzocchi, già Responsabile del Servizio Cultura del Comune di Cesena, è esperto di cinema e letteratura, oltre che di teatro. È membro dagli esordi della Giuria del Festival*

IL TEATRO A SCUOLA e IL FESTIVAL

La mia esperienza

di Michele Di Giacomo*

Il *Festival Nazionale del Teatro Scolastico Elisabetta Turroni* è da sempre intrecciato con Cesena, le sue scuole e con chi fa teatro nelle scuole. Io in particolare, ora attore e regista ho un legame profondo con questo Festival.

Nel 2002 ho partecipato in concorso da giovane studente con aspirazioni teatrali, con lo spettacolo *Le donne al parlamento* del Liceo Monti di Cesena, diretto da Paola Rughì. Nel 2011 dopo aver studiato recitazione alla Paolo Grassi di Milano e aver intrapreso la carriera di attore, ho vinto il *Premio alla Creatività Elisabetta Turroni*, nell'anno in cui andavo in scena con *Freddo* di Lars Noren, diretto da Marco Plini e prodotto da Ert. Infine nel 2016 sono entrato a far parte della Giuria, carica che ricopro tutt'ora. Tre esperienze diverse che mi hanno permesso di vivere il Festival sotto tutti i suoi aspetti, capirlo e vederne l'importanza. Credo che la mia storia non sia dissimile da quella di molti, perché la mia è un storia che nasce con il praticare il teatro a scuola e il Festival è un punto di riferimento per chi pratica teatro nelle scuole sia a Cesena che in tutta Italia.

La realtà del teatro scolastico è molteplice, cambia da città a città, da Istituto a Istituto e addirittura da anno in anno. Perché il teatro lo si fa con le persone e le persone, sia studenti che insegnanti, passano ma rimane costante l'utilizzare il teatro come strumento educativo e creativo.

Il teatro all'interno delle scuole è un potente strumento formativo, sia culturale che sociale. Tramite il teatro un ragazzo incontra il ventaglio dell'umano, dei sentimenti, dei rapporti, delle tragedie e delle buffonerie che caratterizzano l'esistenza, le vede, le legge, le mette in corpo e in bocca. Il teatro diventa uno strumento che assieme alla famiglia, alla scuola e agli affetti contribuisce alla formazione del proprio io, un'educazione emotiva per imparare ad essere umani. Il teatro permette ai ragazzi di entrare in relazione con gli altri in modo diverso da quello dei social media, una relazione profonda, fatta di gioco e di corpo. Il teatro li costringe ad assumersi delle responsabilità: imparare una parte, studiare i movimenti e andare in scena. Senza contare che il teatro è anche letteratura e di conseguenza cultura. Nel caso si metta in scena un classico si imparano contesti e culture in cui quel classico è stato scritto, nel caso in cui si scriva drammaturgia si impara ad esprimersi, strutturare contenuti e pensieri e a sviluppare punti di vista.

Questa visione del teatro ha fatto sì che anch'io mi dedicassi a creare spettacoli rivolti ai ragazzi che il Teatro Bonci accoglie ogni anno nel cartellone della Stagione Ragazzi e soprattutto mi ha spinto a praticare teatro all'interno delle scuole del territorio Cesenate come operatore, con progetti di formazione, laboratori di creatività e performance in luoghi non teatrali con l'interazione tra arti, associazioni e mescolando l'espressività alla conoscenza storica del nostro territorio.

Diventare un protagonista del Premio mi ha dimostrato quanto la mia visione del teatro nelle scuole sia un visione condivisa in molti Istituti.

Ogni anno al Festival partecipano decine di scuole di tutta Italia, dal nord al sud e nel selezionarli ci si rende conto di quanti laboratori lavorino con passione e attenzione con i ragazzi, producendo spettacoli diversissimi tra loro ma di grande qualità.

Quello che è emerso, per me, dopo questi tre anni di lavoro per il Festival è come sia cambiato il modo di affrontare il teatro a scuola rispetto a quando ero io studente. Se prima il laboratorio teatrale aveva come obbiettivo mettere in scena un testo classico, greco, latino, Shakespeare o commedie americane, ora ho notato come si tenti di far fare un percorso ai ragazzi. Lo spettacolo diventa il risultato di un processo in cui gli studenti in prima persona scrivono oppure cercano, accompagnati dagli operatori, di riflettere su tematiche d'attualità o a loro vicine. Tanti sono gli spettacoli in cui i ragazzi affrontano temi come l'anoressia, il bullismo, gli stranieri, l'integrazione e l'incontro con la diversità. Tanti gli spettacoli in cui i ragazzi scrivono di loro pugno testi a partire da stimoli e improvvisazioni. Tante sono le attualizzazioni dei classici tramite inserti di altri testi o riscritture. Tanti gli spettacoli in cui i ragazzi oltre a recitare si esprime tramite la musica, il canto o il ballo. Tutte esperienze diverse ma che dimostrano una grande vitalità nelle scuole italiane e come ancora oggi il teatro sia una parte importante dell'attività formativa scolastica.

Dovendo selezionare gli spettacoli ho sempre cercato di dare risalto agli spettacoli in cui emergeva questo approccio al teatro, un teatro utile, creativo, personale, vivo e sono sempre riuscito, in accordo con la giuria a portare questi tipi di spettacoli. Porto come esempio *Nel vuoto* dell'I.I.S.I.T.I. di Tortoli, che ha partecipato al Festival nel 2016, spettacolo nato come risposta dopo la morte di una studentessa dell'istituto per anoressia. Credo che il Festival sia e possa ancora essere, oltre che una vetrina per chi partecipa, anche un esempio per chi viene a vedere, sia insegnanti, che studenti, un modo per capire e raccogliere stimoli e poi elaborarli in percorsi autonomi.

Questa idea di condivisione ha guidato il nostro lavoro in questi tre anni. Lo scorso anno abbiamo attivato la pagina Facebook del Festival Nazionale del Teatro Scolastico Elisabetta Turrone, dove pubblichiamo foto e sinossi degli spettacoli e brevi video realizzati dagli studenti in concorso in cui i ragazzi stessi presentano il loro spettacolo e il lavoro che hanno fatto, così che la possibilità di conoscersi possa cominciare già prima di arrivare a Cesena. Durante la premiazione mostriamo brevi estratti video degli spettacoli, interviste e dietro le quinte, così che tutti possano vedere il lavoro degli altri.

Sono certo che il futuro del Festival sia nell'ascoltare ciò che accade nella società e nelle scuole, nell'aprirsi al multimediale, ai social e nel continuare a far vivere i giorni del Festival come un'occasione di incontro, condivisione di esperienze e confronto. Dopo 20 anni di storia sono certo che il Festival continuerà il suo percorso per molti anni, perché il Festival del Teatro Nazionale Scolastico Elisabetta Turrone è unico e necessario.

Quindi in bocca al lupo al Festival, anzi come diciamo noi attori: *merde!*

***Michele Di Giacomo, attore e autore, è un membro della Giuria del Festival dal 2015**

LA TRASMISSIONE CULTURALE DEL FARE TEATRO ALLE NUOVE GENERAZIONI: UN'ESPERIENZA DIRETTA

di Francesca Calderara*

Ho iniziato la mia collaborazione in qualità di regista-insegnante presso il Liceo classico statale Marco Minghetti di Bologna nel 2006.

Questo è stato l'inizio di un'avventura di didattica teatrale nel complesso universo dell'adolescenza che continua ancora e con la quale quotidianamente mi confronto: infatti questa 'avventura' si è trasformata nel tempo in una parte consistente della mia attività lavorativa.

Fin dall'inizio l'obiettivo principale del laboratorio teatrale è stato quello di riuscire a trasmettere innanzitutto le conoscenze che avevo acquisito durante il percorso formativo personale, cercando di utilizzare una metodologia leggera ma che avesse effetti persistenti. L'intento è sempre stato guidato dalla volontà di trasferire attraverso una interiorizzazione partecipata le conoscenze e le consapevolezze che la disciplina teatrale richiede, affinché queste possano essere giocate fino in fondo.

Il mio percorso formativo teatrale è iniziato proprio negli anni dell'adolescenza e da allora è diventato parte di me. È stato un percorso ricco e composito: ho iniziato lo studio della disciplina teatrale nel 1988, partecipando al laboratorio teatrale tenuto dal Maestro Jerzy Grotowski, in seguito ho frequentato moltissimi corsi e stage di perfezionamento, tra cui quello del teatro danza con Pina Bausch; corsi di teatro corporeo e mimo con Yves LeBreton; corsi di commedia dell'arte con Claudia Contin; stage di danza Kathakali con John Kalamandalam.

Quelli erano anni in cui si investivano fondi nella cultura e in Italia era così possibile entrare in contatto con studiosi, teorici e maestri del teatro, persone di varie provenienze culturali, con differenti approcci conoscitivi, a volte dotati di folkloristiche modalità di trasmissione delle conoscenze. Un ambiente stimolante e vitale, un contesto che offriva punti di vista che potevano trasformarsi in punti di riferimento, dai quali derivare scelte ed azioni.

Ricordo che per un intero anno accademico io e un gruppo di 14 attori passammo tutti i giorni a costruire uno spettacolo sul Pinocchio di Collodi, tentando di costruire tutti i personaggi attraverso uno studio meticoloso dell'espressività fisica, volta a cercare il confine tra il controllo muscolare, la preparazione atletica e la libertà espressiva. All'epoca il C.I.M.E.S. (*Centro di interfacoltà di musica e spettacolo*) di Bologna sovvenzionava gruppi di universitari con propensione alle discipline artistiche. Erano progetti che consentivano alle persone, investite da esigenze artistiche, di incontrarsi, confrontarsi e potere poi concretizzare un progetto insieme. Il nostro Pinocchio fu poi presentato come spettacolo rappresentativo dell'Istituto universitario in vari concorsi e festival europei, all'interno dei quali ricevevmo anche premi prestigiosi. Questa esperienza tanto positiva rappresentò sicuramente un notevole incentivo, per tutti noi, a proseguire nella direzione intrapresa.

Se ripenso a questa, come a tante altre, mi sembra però di riferirmi ad un tempo remoto, molto più lontano di quello che effettivamente è, e mi spiace davvero pensare che attualmente abbiamo perso questi orizzonti di possibilità.

Lo scenario si è trasformato notevolmente e fare teatro oggi con i giovani significa in primo luogo comprendere i parametri entro cui bisogna inserirsi, cercando di valutare bene i limiti, senza mai sottovalutarli, nei quali si può concretamente procedere per l'attuazione di un progetto.

Il mio approccio personale è stato dunque quello di proporre una sintesi delle esperienze vissute e degli studi fatti, tentando di utilizzare il più possibile *il gioco* come elemento di comunicazione.

Giocare insieme presuppone infatti: un certo grado di astrazione, una capacità collettiva di vedere l'invisibile immaginato, regole ferree senza le quali il gioco stesso crolla, un forte impulso al divertimento. Sviluppare in profondità il concetto di divertimento è stato uno dei miei compiti. Il divertimento ha una propria natura liquida e necessita perciò di vari "contenitori" che sappiano dosare in modo equilibrato le varie fasi, tentando osmosi gradualmente senza perdere mai di vista lo stile o almeno uno stile.

Grande importanza ho cercato di conferire allo *studio del personaggio* in termini di credibilità, che tradurrei come la migliore mediazione tra le competenze di campo di ogni singolo attore in quello specifico momento e le caratteristiche da rappresentare in base al contesto storico di riferimento.

Ogni persona chiamata a recitare per me è un attore, pertanto il mio atteggiamento è stato sempre quello di pensare fino in fondo di rapportarmi con tale figura, pur avendo a che fare con dei ragazzi debuttanti, ed è stato questo atteggiamento di partenza che ha fatto sì che avessi davvero, alla fine di ogni anno scolastico, degli attori in scena, con vari gradi di consapevolezza e diverse capacità espressive, certamente, ma pur sempre giovani attori sulla scena.

Abbiamo affrontato negli anni tanti autori differenti e svariati generi teatrali, in primo luogo per offrire un percorso il più ricco possibile a studenti che avessero continuato a frequentare negli anni il laboratorio. Ho così permesso loro di confrontarsi con diverse modalità di scrittura e riferimenti teatrali. In secondo luogo ho cercato di mettere in scena autori che non fossero già oggetto di studio durante le lezioni scolastiche curricolari, in modo tale da ampliare le conoscenze linguistico-letterarie degli studenti: così ho cercato di uscire in un qualche modo dagli schemi blindati degli autori accreditati *ministerialmente*. Infatti, tanti altri autori che, per motivi di tempo e di scelte, non rientrano nelle liste ufficiali, hanno uguale importanza per la nostra storia culturale.

A volte conoscere approfonditamente anche qualcosa di ufficialmente "non accreditato" può arricchire la mente.

Il teatro è comunque una disciplina che deve stimolare la curiosità e la voglia di conoscere, pertanto ho ritenuto doveroso indurre i miei studenti alla scoperta di autori che per loro inizialmente erano totalmente inesistenti. Negli anni questa prassi è diventata una sorta di *gioco*, per cui gli stessi studenti si aspettano che io proponga loro ogni anno qualche grande autore che sia in grado di spalancare qualche finestra nella loro percezione intellettuale. E questo mi riempie di gioia.

Gli spettacoli portati in scena in questi anni sono stati i seguenti:

La dea dell'amore di Woody Allen (2007)

Gosford Park di Robert Altman (2007)

Nessuno è perfetto (2008), adattamento tratto da *A qualcuno piace caldo* di Billy Wilder.

Spettacolo che ha ottenuto un premio speciale al concorso regionale di teatro ragazzi, organizzato dal teatro ITC di S. Lazzaro.

Inoltre, ha ottenuto una segnalazione al XI concorso nazionale per il teatro nelle scuole "Elisabetta Turrone", organizzato dal Teatro Bonci di Cesena.

Sessantotto (2009), adattamento tratto da *Bobby* di Emilio Estevez. Spettacolo che ha ottenuto una segnalazione al XII concorso nazionale per il teatro nelle scuole "Elisabetta Turrone", organizzato dal Teatro Bonci di Cesena.

Molto rumore per nulla di William Shakespeare (2009)

Il malato immaginario di Molière (2010)

Hollywood – ritratto di un divo, musical (2010)

Spettacolo che si è classificato al primo posto al XIII concorso nazionale per il teatro nelle scuole "Elisabetta Turrone", organizzato

dal Teatro Bonci di Cesena.

Cyrano, adattamento in prosa di Cyrano de Bergerac di Rostand (2011)

Spettacolo che si è classificato tra i 5 finalisti (su 150 scuole partecipanti) al XIV concorso nazionale per il teatro nelle scuole “Elisabetta Turrone”, organizzato dal Teatro Bonci di Cesena.

Scrooge, adattamento tratto dal racconto *Cantico di Natale* di Charles Dickens (2012)

Orgoglio e Pregiudizio, adattamento tratto dal romanzo di Jane Austin (2012)

Sogno di una notte di Mezza Estate, di William Shakespeare (2013)

Processo per l'ombra di un Asino, di Friedrich Dürrenmatt (2013)

Alice, adattamento di Francesca Calderara (2014), segnalato al XVI concorso nazionale per il teatro nelle scuole “Elisabetta Turrone”, organizzato dal Teatro Bonci di Cesena.

Un Marziano a Roma, di Ennio Flaiano (2014)

Pallottole su Broadway di Woody Allen (2015)

Segnalato al XVII concorso nazionale per il teatro nelle scuole “Elisabetta Turrone”, organizzato dal Teatro Bonci di Cesena.

Rumors di Neil Simon (2015)

Segnalato al XVIII concorso nazionale per il teatro nelle scuole “Elisabetta Turrone”, organizzato dal Teatro Bonci di Cesena.

Excalibroadway, adattamento di Francesca Calderara, del Musical *Spamalot* dei Monthy Pyton (2016)

Il Congresso degli Uccelli di Farid ad-din Attar (2017)

Negli anni abbiamo ricevuto testimonianze molto gradite di apprezzamento per il lavoro svolto e quindi continueremo a cercare modi per migliorarci. Una ricaduta molto entusiasmante di questi anni di teatro insieme agli studenti è stata quella della nascita di una vera e propria “comunità teatrale”, che ha sviluppato una propria dimensione relazionale al di là del laboratorio stesso. Molti degli studenti dei primi anni del laboratorio oggi sono giovani adulti che si frequentano regolarmente e che sono diventati punti di riferimento nella vita degli uni e degli altri. A seguito di questa esperienza scolastica, abbiamo poi fondato un'associazione culturale: *Teatro laboratorio TP*, che si occupa di attività teatrali e che molti studenti continuano a frequentare, siano essi all'università, siano essi già laureati e alle prese con le prime occupazioni lavorative. Alcuni hanno deciso di intraprendere la strada del teatro come mestiere e al momento stanno frequentando le Accademie teatrali italiane, altri sono già diplomati attori e inizio a vederli inseriti in qualche produzione professionale. Al principio del mio percorso avevo paura del rischio di instillare questa passione in altri giovani cuori, come era accaduto a me. Le opportunità non sono tante in questo campo, come ho detto prima, e non volevo fare appassionare alcune persone a un mondo così complesso e per di più in questo momento storico. Poi è stato inevitabile e non sono riuscita ad evitarlo. Ma forse, dopotutto, è stato un bene.

***Francesca Calderara**, regista, esperto esterno alla scuola, ha guidato i Laboratori del Liceo Classico “Marco Minghetti” di Bologna

IL LABORATORIO DI TEATRO CLASSICO DELLA COMPAGNIA "VOLTİ DAL KAOS" (ISTITUTO "DON BOSCO - VILLA RANCHIBILE") DI PALERMO: UNA PRESENTAZIONE

di Gianpaolo Bellanca e Myriam Leone*

LA NASCITA DELLA COMPAGNIA

La compagnia teatrale *Volti dal Kaos* nasce nel 2007, per un'intuizione del preside di allora, don Salvatore Mangiapane, da un'idea di Gianpaolo Bellanca, regista e architetto, e di sua moglie, Myriam Leone, insegnante di Latino e Greco, entrambi docenti dell'Istituto salesiano "Don Bosco – Villa Ranchibile" di Palermo, ed è costituita da allievi del liceo classico, scientifico ed economico, ex-allievi, giovani universitari più alcuni aspiranti scenografi, attori e registi. La nostra compagnia, che nasce in seno alla scuola salesiana e si è sviluppata al suo interno, condivide con essa finalità e obiettivi godendo da sempre del suo pieno appoggio.

IL NOME VOLTİ DAL KAOS

La scelta del nome *Volti dal Kaos* è piuttosto articolata. Noi siamo in tanti, decine e decine di ragazzi che si mettono in gioco quotidianamente attraverso il teatro: tanti... tanti visi, tanti *volti*. Il teatro è quello che ci ha fatti conoscere, ci ha messi in moto, ha trasformato quello che eravamo: siamo stati dunque *stra-volti* dalla sua potenza. Il *Kaos*, invece, è quello che ci rappresenta, è quello che portiamo in giro quando siamo tutti insieme, allievi, ex-allievi, insegnanti, mamme, musicisti e collaboratori: tuttavia si tratta di un *Kaos* lucido, divertente, dentro il quale e attraverso il quale nascono tutti i nostri lavori. Ma la parola *Kaos* è anche un omaggio a Luigi Pirandello, nato nell'omonima contrada di Agrigento e dunque, come noi, siciliano. Molte sono le idee del maestro girgentino che ispirano la nostra opera: le relazioni sociali come gioco di maschere, l'inconoscibilità della vera identità di ciascuno, la vita umana intesa come un fluire magmatico da imbrigliare, la sottile e continua dialettica fra realtà e apparenza, il confine labile che esiste fra lo spazio reale e quello teatrale. Ecco! È così che da tutto questo, veniamo fuori noi: *Volti dal Kaos*.

LA NOSTRA "SQUADRA"

Volti dal Kaos è il frutto di una realtà feconda e vivace che si avvale, oltre che della presenza di tutti i giovani attori, della sinergia fra il regista e i diversi collaboratori: alcuni di noi sono presenti fin dalla nascita della compagnia, altri, invece, sono arrivati nel corso degli anni, ciascuno col proprio talento, la propria competenza o semplicemente con la voglia di sperimentarsi in un contesto diverso da quello abituale. Si tratta di altri docenti dell'Istituto (Myriam Leone come drammaturga e aiuto-regista; Giuseppe Lamia, docente di Matematica; Daniele Mosca, docente di Educazione musicale, quale compositore delle musiche); ex-allievi (Maria Rita Virga, laureata in Lingue, Giuliana Vernengo, avvocato, e Francesca Celsa come aiuti-regista; Francesco Moscato,

che contribuisce alla composizione delle musiche); genitori (Gabriella D'Andrea, pedagoga, preziosa presenza di supporto e "mamma" della compagnia; Mariella Petrotta, insegnante di danza, come coreografa; Michela Amico, chirurgo plastico in pensione e ora, per noi, "truccatrice e acconciatrice"; Maria Grazia Perpero, psichiatra ma, per noi, fotografa che ci segue in ogni tour; Franco Barone, valido aiuto per gli allestimenti scenici). Queste le "maestranze adulte". Poi ci sono le "maestranze giovani": sarebbe impossibile elencarli tutti.... ma sono tutti quei ragazzi che hanno fatto parte della nostra compagnia e che, per diversi percorsi di vita, si sono dovuti allontanare. Loro sono sempre con noi, presenti col loro sostegno, col loro calore e con la disponibilità a darci sempre una mano: Valeria, Guglielmo, Irene, Gisella, Eletta, Chiara e tanti, tanti altri...

Oltre alle maestranze, tante sono le figure che orbitano attorno alla nostra compagnia svolgendo mansioni differenti con la propria professionalità o semplicemente con la loro presenza: innanzitutto due mamme; Don Salvatore Mangiapane, che non ci ha mai fatto mancare il suo sostegno e il suo entusiasmo anche seguendoci in molte delle nostre trasferte; il maestro Alberto Maniaci, che ha composto numerose musiche dei nostri spettacoli curando anche la preparazione degli allievi; Cristi Colletta, *factotum* ed esecutore delle nostre scenografie; Laura Inzerillo e Rossella Giordano, le nostre costumiste; Pippo Consentino, abile scenotecnico col suo laboratorio di sartoria; Raffaele Ajovalasit del Teatro Massimo esperto scenografo; Simonetta Cartia, attrice professionista, con il marito Aymen Mabrouk, con i loro preziosi consigli sulla dizione e il movimento corporeo, che continuano a seguire i nostri lavori con affetto; tutti i colleghi che, anno dopo anno, manifestano il loro calore e la loro attenzione ai nostri lavori.

GLI ALLESTIMENTI TEATRALI

I nostri allestimenti prendono le mosse da opere della drammaturgia greca classica, ma quello che ci caratterizza è che le suddette opere vengano "contaminate" con altre della drammaturgia moderna con riferimenti anche a tematiche sociali della contemporaneità. La traduzione dei testi è sempre originale, come originali sono le musiche che accompagnano la messa in scena, le maschere, le coreografie, i costumi e le scenografie. Nascono, così, delle messe in scena assolutamente innovative che risemantizzano i testi classici arricchendoli di significati nuovi e attuali.

Gli spettacoli che abbiamo allestito nel corso degli anni sono:

- *Eumenidi* (da Eschilo), nel 2008;
- *Baccanti* (da Euripide), nel 2009;
- *Edipo l'uomo* (da Sofocle e Seneca), nel 2010;
- *Ecuba: la banalità del male* (da Euripide e Hannah Arendt), nel 2011;
- *L'opera di Antigone* (da Sofocle ed Eschilo), nel 2012;
- *Casa di Alceste* (da Euripide ed Ibsen), nel 2013;
- *Oresteia: Delitto e Castigo* (da Eschilo e Dostoevskij), nel 2014;
- *L'innesto* (da Pirandello), nel 2014;
- *Il Maestro, Ippolito e Cirano* (da Euripide e Rostand) nel 2015;
- *La venticinquesima ora. Il palcoscenico della follia* (da Sofocle e Shakespeare) nel 2016;
- *Crepe di libertà. Il mistero e la rivelazione* (da Euripide, Dostoevskij e Azar Nafisi) nel 2017.

Attualmente stiamo invece lavorando ad una messa in scena della *Medea* di Euripide contaminata con la tematica delle migrazioni.

PREMI E RICONOSCIMENTI

I suddetti spettacoli, dopo aver debuttato presso il Teatro Ranchibile di Palermo, per la maggior parte sono stati rappresentati al Teatro Vida di Gravina in Puglia e al Teatro Bonci di Cesena. Inoltre molti di questi sono stati allestiti anche in altre *location* quali i Cantieri culturali della Zisa (a Palermo), la casa natale di Luigi Pirandello ad Agrigento, l'*Expo* di Milano, il Parco delle Madonie, il Teatro greco di Tindari (Me) e quello di Palazzolo Acreide (Sr), i Musei civici eremitani a Padova: in questi anni abbiamo infatti avviato anche produttive collaborazioni con l'Istituto Nazionale del Dramma Antico di Siracusa e con l'Accademia di Studi Teatrali "Tito Livio" della città di Padova.

I nostri spettacoli hanno conseguito anche numerosi premi e riconoscimenti, in particolare:

- al Festival Nazionale del Teatro Scolastico "Elisabetta Turrone" presso il Teatro Bonci di Cesena abbiamo vinto per tre volte il Primo Premio (con *Ecuba, la banalità del male*, con *L'Opera di Antigone* e con *Casa di Alceste*);

- alla Rassegna Nazionale di Gravina in Puglia abbiamo conseguito:

- con *Ecuba, la banalità del male* il Primo premio per il miglior spettacolo e quello per la Miglior Regia.
- con *L'Opera di Antigone* il Premio per la Miglior Regia e quello per la miglior traduzione.
- con *Casa di Alceste* il Primo premio per il miglior spettacolo e quello per la miglior attrice non protagonista.
- con *Oresteia: Delitto e Castigo* il Premio per il miglior allestimento scenico.
- con *Il Maestro, Ippolito e Cirano* il Primo premio per il miglior spettacolo e quello per il miglior attore protagonista.
- con *La venticinquesima ora. Il palcoscenico della follia* il Premio per il miglior attore non protagonista.

Inoltre, con *L'Opera di Antigone*, nell'ambito dell'ultima Biennale di Venezia, abbiamo conseguito il *Leone d'argento per la creatività*, mentre con *La venticinquesima ora. Il palcoscenico della follia* il Premio per il miglior attore protagonista (al Premio Nazionale "Portici in teatro").

CONCLUSIONI

Secondo Don Bosco, il teatro "è scuola di moralità. Di buon vivere sociale e palestra di santità. Sviluppa assai la mente di chi recita e gli dà disinvolture. Reca allegria ai giovani che ci pensano molti giorni prima e molti giorni dopo". Ed è proprio questo lo spirito con cui lavoriamo noi della Compagnia "Volti dal Kaos", convinti che il teatro sia un modo per costruire squadra, stringere legami autentici e duraturi, promuovere nei giovani l'autostima e la sicurezza di sé, sviluppare un amore per i testi classici che va oltre il semplice ambito scolastico, innamorarsi di un linguaggio artistico che li accompagnerà per tutta la vita.

***Gianpaolo Bellanca e Myriam Leone, autori e registi, sono docenti dell'Istituto Don Bosco-Villa Ranchibile di Palermo**

PER LA PERMANENZA DEL CLASSICO NEL TEATRO

di Alessandro Biotti*

L'attività del *Laboratorio Teatrale Thiasos* iniziò nell'anno scolastico 1995/96 con un lavoro di attività extrascolastica, ma complementare alle discipline di mia competenza, vale a dire l'insegnamento di Latino e Greco presso il Liceo 'A. Volta' di Colle di Val d'Elsa. Avevo, a quei tempi, un'ottima classe, una seconda liceo classico (o come oggi si dice 'quarta liceo') e stavamo facendo Lucrezio: presentai l'autore leggendo *Vite immaginarie* di Marcel Schwob, accompagnato al pianoforte (c'era una tastiera a scuola, un paio di microfoni e un amplificatore) da un allievo che studiava al conservatorio di Firenze. Sceglimmo come tappeto musicale alcuni 'notturmi' di Chopin. I ragazzi rimasero affascinati. Tutto è cominciato così: leggemmo molto Lucrezio quell'anno, in traduzione ed in originale, o meglio, leggevano i ragazzi. Un pomeriggio decidemmo di rimanere a scuola: entrai nell'aula dove c'erano due ragazze che ballavano, miscelando passi di danza classica e moderna, il pianista suonava e un altro allievo 'declamava'. Maturò l'idea di costruire un testo avendo come base il racconto di Schwob; vi inserimmo versi di poesia e prosa moderna e scrivemmo un testo intitolato *Lucrezio... a vita immaginaria delle cose*: ne venne fuori una pièce in cui convivevano drammatizzazione e teatro-danza. Lo presentammo su varie piazze locali, anche all'aperto nel bel chiostro della Collegiata di Casole D'Elsa. L'anno successivo iniziò un lavoro più assiduo sulla preparazione degli 'attori', dizione, movimenti scenici, ecc., tutto finalizzato alla preparazione del testo che fu *Pseudolo* di Plauto, quasi integrale: optai per una traduzione in un toscano aulico, tranne che per il personaggio di Ballione, che fu affidato ad un'allieva napoletana che lo interpretò in dialetto. Poi venne Cesena, il Primo Festival Scolastico, 1998. Lo stupore e la soggezione di trovarsi in un teatro come il Bonci furono scioccanti, ma la gentilezza e la professionalità delle maestranze fecero superare ogni emozione. Imparammo molto da loro. Sarò sempre grato al tecnico delle luci che mi insegnò molti trucchi del mestiere. Fu un'esperienza che ci dette la convinzione di continuare su questa strada e, con le nostre messe in scena, abbiamo partecipato a tutte le manifestazioni del 'Festival', mi pare, fino al 2012. Qualche anno abbiamo partecipato anche 'fuori concorso', e siamo stati invitati a fare letture al di fuori della manifestazione scolastica. Con l'*Ecuba* di Euripide siamo anche tornati nell'ambito della stagione teatrale.

Ma l'obiettivo principale non era quello di fare il teatro per il teatro, bensì quello di non perdere mai il rapporto con la scuola e quindi quello di porre la nostra attività al centro di una 'formazione' dello studente. E per noi 'formazione' ha sempre significato prima di tutto capacità di confrontarci con noi stessi e con gli altri. Si tratta di fondere le nostre individualità per creare un collettivo dove s'intreccino rapporti di amicizia e di solidarietà che possano durare anche al di là del periodo scolastico. In questo senso molti studenti, già maturati, continuavano a partecipare al lavoro integrandosi con i nuovi e offrendo loro la personale esperienza. Forse proprio questo ci ha consentito di mantenere la qualità dei lavori teatrali. Alla valenza formativa si associa anche quella cognitiva che passa attraverso lo studio di opere 'classiche' per eccellenza, analizzate prima nelle loro componenti letterarie e poi 'tradotte' in spettacolo e sempre in uno spettacolo che nelle sue varie componenti mantenesse un rapporto con la nostra contemporaneità, sia nelle scelte dei costumi, che delle musiche, nonché della parola. Abbiamo sempre creduto che questo fosse il miglior modo per recuperare tali opere alla loro destinazione e fruizione originaria ed anche per trasformare la didattica quotidiana in spinta creativa e vitale intesa a sollecitare lo spirito inventivo e le capacità critiche degli studenti. Ma ci sono anche

altri aspetti *paideutici*: ad esempio, la fatica fisica della preparazione, il montaggio e lo smontaggio delle scene, sia pur 'minimaliste', ecc. Ma il senso pratico non si esaurisce qui, perché questa attività richiede sforzi anche economici non indifferenti per un bilancio scolastico ancor più 'minimalista' delle nostre messe in scena.

È scontato dire che per la cultura s'investe poco o niente, per la formazione dei giovani ancor meno, le 'buone scuole' sono un 'gas esilarante' da 'domenica delle salme'. Quindi si sono sempre cercate forme per riuscire ad autofinanziarci attraverso la ricerca di risorse e l'impiego intelligente delle stesse, perché anche questo è un modo per aprirci al sociale e per coinvolgere tutte le componenti scolastiche e territoriali: i genitori, la sensibilità e l'intelligenza di qualche amministratore, il personale ATA, ecc., che hanno sempre cooperato affinché un prodotto scolastico non fosse considerato semplicemente una recita stile saggio di fine anno, ma un'opera interessante, originale e realizzato con professionalità tale da andare in giro per qualche teatro. Infine c'è l'educazione alla bellezza, un'educazione non basata su una precettistica minuta e sterile, bensì sulla consuetudine e sulla frequentazione assidua con le cose belle. Il teatro ingentilisce l'animo. In un'epoca per tanti aspetti così volgare, così meccanica, così ancorata alla sicurezza tanto vacua e invadente quanto sfrontata e superba delle 'magnifiche sorti e progressive', quando vediamo il pubblico scosso e come noi stupito per i nostri allestimenti, dobbiamo pensare che stiamo regalando a noi stessi e agli spettatori almeno un momento di pausa e di respiro.

Se poi riusciamo a far capire perché il verso di un poeta (anche un solo verso!) è bello, allora forse potremmo anche pensare di avere assolto alla funzione di educare non solo noi stessi, ma anche gli altri.

**Alessandro Biotti, regista, è stato docente al Liceo Classico di Colle Val d'Elsa e fondatore del Laboratorio Teatrale Thiasos*

SCIOGLIERE IL TEATRO NELLA QUOTIDIANITÀ DEI RAGAZZI

di Tony Contartese*

Penso che insegnare teatro in una scuola significhi dare agli studenti la possibilità di fare una esperienza di vita, ancora prima che artistica. Trasformare quegli occhi che ti osservano in luci nel buio. Trasformare il pensiero in qualcosa di attivo, di autentico, d'importante e il corpo in uno strumento di espressione. Dare consapevolezza, creare un'immagine per potervi calare a tutto tondo. Ogni idea al servizio di una volontà creativa, per svegliare la mente di uno spettatore che ci guarda e che vuole da noi, solo se stesso. I ragazzi non hanno niente da perdere, vogliono solo esistere, giocare, inventare, amare, sentirsi unici e ed essere amati. Sono la radice dell'uomo e come ogni uomo cercano il cielo, la luce, Dio, ovvero un motivo per credere e crescere. Il nostro è un paese d'artisti, l'Italia tutta lo è. L'attore è nel nostro DNA, così come il teatro e ci appartiene da sempre. Il problema è che non si investono risorse, perché pensiamo che sia solo bello, carino, ma non necessario e fondamentale per la crescita dei nostri figli e della nostra società. Infatti, l'ora di teatro non rientra nell'orario ufficiale, se non come materia facoltativa o extra curriculare ed è una vergogna. Ogni scuola dovrebbe avere un teatro, non un'aula magna; o comunque una struttura che possa essere entrambe le cose, non qualcosa di posticcio, ricavato in una palestra dove la voce rimbomba o in un bunker dove mancano luce e spazio. Il luogo dove fare teatro, ancora non esiste. Esiste l'aula di scienze, quella di disegno, di tecnologia ma l'aula di teatro non c'è. È assente. È una stanza, dove devi ogni volta spostare sedie e banchi, dove ogni volta non è mai la stessa e infatti non esiste. È a noi straniera e come tale la trattiamo. Una materia extracurriculare, extrascolastica, "extracumunitaria" appunto DIVERSA. Non importante, non necessaria, ancora ai confini dell'insegnamento e che ogni tanto invitiamo dopo pranzo, quando ormai ci siamo già mangiato tutto, giusto appunto per il caffè, dalle 14:30 alle 16:30 e una volta alla settimana, giusto per dirci: "questa settimana abbiamo fatto teatro." Istituzionalizzare l'ora di teatro, questo è il mio sogno, un ministero che ci qualifichi come insegnanti di teatro. Ma nell'attesa, lavoriamo ora, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, per un evento che morirà nel giorno stesso in cui andrà in scena. Tutto è dannatamente effimero ma ormai ne siamo divenuti maestri e facciamo di un niente, il tutto. Siamo come pellegrini dell'arte, in un cammino senza meta, su un sentiero fatto di istanti, momenti rubati all'ispirazione di giovani menti che si adoperano al gioco incredibile del teatro e ogni sorriso è un frammento, che come una tessera andrà a comporre il mosaico di un evento unico ed irripetibile.

Dove abita il teatro? Molto spesso mi chiedo. In ognuno di noi, credo. Vive ed esiste in quel preciso momento in cui decidiamo di esserci, di condividere e di giocare. Di raccontare una storia, la nostra, in quel giorno, di un pomeriggio qualsiasi, in un'aula spersa tra mille banchi di un qualunque istituto. Non ha importanza se sia un liceo o un istituto professionale, l'odore è sempre quello: ha sempre, il sapore dell'autenticità. Penso che insegnare e fare teatro nelle scuole, sia come immergersi in un unico grande sogno, uguale per tutti. Chiudere gli occhi, immaginare un pubblico, sentire le voci, il sipario che si apre, il cuore che sale in gola e all'improvviso trovarsi più grandi, un po' più cresciuti e vedere il nostro compagno che ci guarda e non ci vede più come prima, ma molto più alti, molto più belli. Simili agli Dei, perché l'attore è un Dio e il teatro è la sua chiesa. D'altronde il nostro atto non è che una messa in scena. Poi tutto finisce e si ritorna uomini.

Voglio ricordare due spettacoli come sintesi e analisi del mio lavoro: *Cappuccetto Rosso* e *Figli di M.*. Ricordo che quando facemmo *Cappuccetto Rosso*, uno spettacolo completamente scritto dai ragazzi, non è stato facile creare un copione che da un lato seguisse la storia della favola e dall'altro potesse rispecchiare un percorso individuale e personale sulla vicenda che la protagonista attraversa. La favola nel lavoro di drammaturgia è stata solo una fonte ispiratrice per confrontarsi su temi molto importanti: come la casa, la madre, la mancanza della figura maschile, la nonna, il bosco, il lupo, il sentiero, il cestino, il cacciatore, il buio, l'amore, il cappuccio rosso. Dove ogni stadio, passaggio od oggetto ha sempre sottolineato e rappresentato un momento importante del percorso di crescita, di una ragazza pronta a diventare donna. Molte volte non ci sono parole o spiegazioni o testi ma solo immagini e a volte invece solo desideri, sogni, fragili ispirazioni o ingenue convinzioni su come la vita può apparire a chi ancora uomo non è, o a chi ancora donna non è.

E molte volte mi rendo conto che si può solo rimanere a guardare ed ascoltare, quei momenti o quelle situazioni d'ispirazione, dove ogni intervento esterno sia registico che drammaturgico si rivela superfluo se non addirittura inutile, perché quando si lavora su una favola, questa crea a sua volta un universo parallelo, è come se creasse dentro le persone e in questo caso negli studenti, una eco. Una sottile, piccola linea. Come una membrana trasparente e leggera che si muove e vibra producendo situazioni che restano e vagano tra la realtà e il sogno, tra l'idea e l'esperienza, tra il desiderio e l'istinto, tra la bontà e la cattiveria, tra l'interno e l'esterno. Ed è ciò che è accaduto in questo lavoro. È stato come entrare in un mondo sospeso, dove ogni esperienza personale diventava parte di ciò che apparteneva a un ricordo, un frammento di paura, una sillaba di angoscia, oppure ad un attimo di forte desiderio d'amore e d'identità. È molto difficile per me spiegare il processo lavorativo, perché si vengono a toccare quei momenti o processi creativi che hanno ispirato i ragazzi in un loro momento privato, probabilmente di solitudine dove per qualche attimo si sono abbandonati alla magia incantata della favola, dove è permesso sognare e far fluire immagini nascoste e spontanee, istintive e sincere. E così la favola diventava anche realtà e sofferenza, perché molti non avevano più davvero un papà o una nonna o un nonno oppure da sempre fuggivano di casa o da sempre erano spinti a fuggire. Dove la spinta ribelle o la rabbia ci spinge a cercare il rischio, per toccare un anelito di vita ed uscire allora dal sentiero per inoltrarsi in un bosco. Un luogo sconosciuto ma attraente e invitante, forse solo per toccare il pericolo, per sentirsi ansimare addosso al respiro di un animale selvatico come il lupo, per credere che tanto qualcuno penserà a noi, se qualcosa va storto e ci salverà.

Mentire per sentirsi grandi, perché si è talmente arrabbiati che voltarsi significherebbe tradire la propria immagine di duri, di vincenti. Il mondo dei grandi è sofferenza e forse si ha paura ad entrarci, perché i grandi sono i primi a tradirci. Papà non c'è o non ha tempo, comunque non si vede mai e tutto d'un tratto, quella fanciulla è già grande e papà non se n'è nemmeno accorto o forse ha solo paura di vedere una donna nella propria bambina. Anche i nostri cari professori tradiscono continuamente i nostri ragazzi, perché sembrano non accontentarsi mai, sfogano sempre il loro bisogno di perfezione o d'assoluto, tanto che quel "sentiero" perde di valore, diventa finto, di carta, non è più veramente tramandato, insegnato. Un po' come la guerra: i nonni sono troppo lontani per raccontarcela e noi ce la siamo già dimenticata e tutto ci spinge fuori, nel pericolo, a ripercorrere giustamente o ingiustamente gli stessi errori, per poter di nuovo costruire forse un altro sentiero.

Non ci sono istruzioni per questa storia: solo un cappuccio rosso e via fuori, fuori di casa in mano al mondo, un mondo visto ed espresso attraverso gli occhi dei nostri ragazzi che si sono fatti arte per esprimere una realtà che già gli appartiene, forse ancora un po' sognante ed ingenua ma comunque importante come quella di volere, di bramare a una vera storia d'amore.

Già l'amore... bisognerà uscire, confrontarsi con l'altro perché ciò avvenga, sentirne le mani, la bocca, vederne gli occhi, le orecchie. Farsi ingoiare dall'illusione, per sentirne il brivido di paura e poi riaprire gli occhi, per vedere di nuovo la luce, la giusta

via della vita.

Questi ragazzi ed interpreti, hanno scritto, ed hanno scritto parole importanti, esorcizzato contenuti che racchiudevano in quei momenti e in quell'epoca, ideali e sogni della loro giovane vita.

Questo spettacolo creò tensioni in chi lo vide. Fu visto come una provocazione verso i grandi e la scuola. E rischiammo addirittura di non poter partecipare al Festival. Io tutto questo non lo vedevo, vedevo, invece, un lavoro sincero spontaneo ed onesto che chiaramente scalcava la favola, ma penso che stia proprio qui la bellezza di uno spettacolo, quando esprime e rappresenta idee e valori propri ed io in questo Cappuccetto Rosso ci vedevo molto coraggio, tantissimo coraggio e tanta coscienza e consapevolezza oltre che tanto femminile. Giovani donne che finalmente si esprimevano, parlavano, facevano poesia, che ti guardavano in faccia, negli occhi. Dove finalmente il femminile diventava parte fondamentale della comunità umana ed artistica dell'uomo e del teatro. Molte volte non riesco a trovare un filo analitico per raccontare a parole il mio lavoro, ma forse neanche lo voglio. Purtroppo mi sento di rompere o infrangere qualcosa di delicato, come un movimento o uno sguardo... perciò non resta che la visione del lavoro che come ho già detto, è effimero, ovvero, destinato a morire nello stesso momento in cui sta nascendo.

Poi c'è stato il momento culminante della mia carriera di insegnante quando ho avuto l'idea, la volontà e il coraggio di unire due mondi scolastici apparentemente lontani e diversi come un Istituto professionale con un Liceo classico. Beh, è stata una delle esperienze più esaltanti che abbia mai fatto. Nel 2012, nacque IPSIA-CARLO ovvero l'unione tra il Liceo Classico San Carlo e la 4 E dell'Ipsia Corni, con cui lavoravo già da tre anni. Mettemmo in scena l'*Iliade*. Oh, quanti ricordi, io e il Prof. Stefano Ragazzi dell'Ipsia, ogni volta ci guardiamo e ricordiamo quegli anni come se avessimo assistito a un miracolo: due mondi opposti che coesistevano insieme uno con l'altro. Sembravano "la Bella e la Bestia" ma non vi diremo mai chi fosse l'uno o l'altra. Io so solo che era unico e in questo ringrazio anche la professoressa Rita Ferrari, la referente del Liceo che ha appoggiato e sostenuto un progetto come questo, per niente facile. Poi l'anno dopo presentammo *FIGLI di M.* con cui abbiamo partecipato al Festival. Non ho parole per descrivere la mia piena soddisfazione. L'ottimo percorso interpretativo, attoriale, drammaturgico, sociale ed etico compiuto. Ogni parola che possa definire integrazione e teatro rientra in questa esperienza. Perché il teatro, attraverso le sue dinamiche, ha regalato a tutti questi studenti un'esperienza di vita. La vita di una comunità che si riunisce per condividere un unico pensiero, che oggi è sicuramente il teatro ma che domani potrebbe essere qualsiasi altra cosa. Quel giorno abbiamo parlato di figli, di padri di tradimento e vendetta e di crudeltà fino alla morte e il pubblico ha assistito immobile, fermo. Catturato da un lavoro crudo e poetico allo stesso tempo. Mai, più di adesso, con i tempi in cui viviamo, il teatro si conferma uno degli strumenti più azzeccati per risolvere quelle problematiche che gli istituti scolastici vivono, come integrazione e condivisione. Temi di fondamentale importanza in una società che cambia, allargando sempre più i propri confini. E *FIGLI di M.* nella sua riuscita ne è l'esempio.

Ho affrontato l'opera della *Medea* di Euripide, dal punto di vista dei figli. Sono i due figli a raccontare la storia, a viverla e a morire. Medea, Giasone, la Nutrice, il Pedagogo, Creonte, Egeo, il Messaggero non compaiono sulla scena, ma vediamo sempre e solo i figli, che come intrappolati nel dolore della madre, riporteranno i dialoghi, le liti, le maledizioni, le macchinazioni, i tradimenti e gli inganni dei personaggi, fino a scoprire man mano, la vera natura di una madre, ahimè, assassina. Come il Messaggero chiude il suo racconto, dicendo "non esiste tra i mortali uomo felice", allo stesso modo il sipario è calato sugli spettatori tragicamente...Quello in sala era il silenzio di un coro immobile, muto, afono, senza più voce, senza una propria volontà...un pubblico, testimone di una successione di eventi: "le cose umane, non erano che un'ombra". Anche qui l'opera veniva attraversata, in alcuni momenti, da un linguaggio danzato, che rappresentava la linea del dolore e della sofferenza e nello stesso tempo l'inesorabile cammino tragico dell'opera. La danza e il linguaggio corporeo in questa messa in scena esaltano il muto,

vissuto dolore, che i figli scontano quando il rapporto tra padre e madre si rompe, degenerando nella lite e nella sofferenza. Tutto questo si è incarnato nei ragazzi. Per due anni il Liceo Classico San Carlo e L'Ipsia Corni di Modena hanno collaborato nell'attività di teatro, poi il cambio di presidenza ma soprattutto la mancanza di fondi e finanziamenti ha fatto morire l'attività presso il Professionale e i due mondi si sono di nuovo separati e il dolore mi ha rotto il cuore e per un po' di tempo ho perso fiducia nelle istituzioni e nei festival teatrali, oltre che a smettere di frequentare rassegne di teatro di classe, ma il tempo chiude le ferite e ci si rialza un po' più acciaccati e un po' più antichi. Si ricomincia, perché una voce in un'aula spersa tra i muri di una scuola, ai margini di una città c'è ancora ed è quella di un professore che ci crede ancora e che non si arrende e che mi ricorda che ha assistito al miracolo e che mi richiama all'ordine. E allora io ritorno ma non più solo. Accompagnato. Già, insieme a me c'è un altro attore, che, vent'anni fa, era uno studente del Liceo Classico San Carlo e che interpretava Erode nella *Salomè* che presentammo come primo spettacolo qui al Bonci per il Festival Teatro Scolastico Elisabetta Turrone, V edizione. Era il 2002, ed ora è un insegnante di teatro e, come me, ci crede e anche lui, come un pellegrino d'arte cerca il suo santuario e così a forza di pregare e credere qualcosa ancora accadrà...

**Tony Contartese, regista, ha condotto i Laboratori di vari Istituti culturali di Modena e del modenese*

STORIELLA

di Renato Baldi*

Nell'altro secolo e precisamente nel 1986, un gruppo di studenti pazzereLLi di una classe pazzereLLa dell'Istituto Einaudi di Verona chiedono ad un insegnante altrettanto pazzereLLo di fare teatro come attività integrativa pomeridiana. Poiché nessuna delle due componenti ha la benché minima esperienza di palcoscenico, l'impresa si avvia con grande entusiasmo e dopo un anno passato a scrivere testi, provare scenette e intonare canzoni, ne esce il primo prodotto che si chiama ovviamente *Cose Einaudite*. È una goliardica e sovrabbondante ricostruzione di una giornata tipo a scuola. Il Preside assiste divertito ed incoraggia. Per due anni l'esperienza si ripete, il Gruppo si ingrossa, vengono allestiti spettacoli basati su testi scritti dai ragazzi e da autori famosi, Feydeau, Jonesco, Wilde.

Al 4° anno la svolta: c'è bisogno di maschietti, perché l'Einaudi rigurgita di femmine ma non è più tempo di travestire le ragazze e dipingere i baffi col tappo di sughero annerito. Così il Profe pazzereLLo, che si chiama Renato Baldi, va al vicino Liceo Galilei e in modo del tutto informale chiede chi voglia partecipare al neonato Gruppo Teatrale. Accorrono 5-6- maschietti (in primis Ermanno Regattieri, che da molti anni mi affianca nella Regia. Talmente malato di teatro da farne la sua professione). Nasce IL GRUPPO TEATRO EINAUDI-GALILEI.

Nel frattempo il Profe pazzereLLo, improvvisamente rinsavito, realizza che non si può andare avanti, così, con il solo entusiasmo: non sa niente di teatro, bisogna che anche lui diventi studente e vada a scuola. Così si iscrive a un Corso (ne seguiranno poi tanti altri) che proprio quell'anno, per la prima volta, un famoso e bravissimo attore veronese ha deciso di avviare.

Così per due anni il Renato va a scuola e quello che impara lo travasa agli allievi. Evidentemente il suo maestro è molto buono perché da qui in avanti il G.T. parte alla grande e non si ferma più. Ed è tutto un susseguirsi di soddisfazioni e di successi.

Nel '91 altra svolta: i ragazzi sono sempre più bravi, il Gruppo è cresciuto, si è affinato anche negli aspetti "intorno" al Fatto Teatrale (luci, scene, audio) che ne sono però componenti assolutamente costitutive. Per regola, possono far parte del G.T. solo gli studenti in corso. Così si garantisce un ricambio annuale. Il Profe pazzereLLo ha imparato che l'evento teatrale è un Tutto le cui parti sono inscindibili e che vanno pensate e costruite assieme; ha imparato la insostituibile lezione dei "classici", che danno la Misura; ha imparato la grande lezione del Ritmo, senza il quale lo spettacolo è mero elenco di frasi recitate: il Gruppo è pronto per l'esame vero e terribile del Pubblico Pagante!!! Così il 4 e 5 settembre, nel Chiostro di Sant'Eufemia, a Verona, (che resterà poi per sempre il Nostro spazio del Cuore) debutta *Il Campiello* di Goldoni. Successo strepitoso.

La critica si accorge di questa nuova realtà che viene dal mondo della Scuola e le recensioni sono alquanto lusinghiere. Tutti sono stupiti che dei ragazzi "siano così bravi". (Questa frase ce la sentiremo ripetere centinaia di volte. Chissà poi perché dei Ragazzi e soprattutto degli studenti, non possono essere bravi!!). Per la prima volta una formazione di Scuola, fatta esclusivamente di Studenti, diviene Compagnia Teatrale Amatoriale.

Da qui in avanti la storia si ripete con sempre nuova regolarità: ogni anno uno spettacolo nuovo, ogni anno il cambio degli

studenti, perché chi ha finito la Scuola non ne può più fare parte; ogni anno un successo diverso, ogni anno critiche stupefatte. Nel '94, con *Il povero Piero* cominciano i Concorsi. Ed è subito Premio. Ermanno viene segnalato come migliore Attore al Festival di Vicenza, lo spettacolo vince il Primo Premio Nazionale a Castellana.

Poi di seguito il Primo Premio a Vicenza per tre anni e Migliore Attore a Enzo Forleo (altro celebre malato di Teatro e oggi Professionista) e nel '99 al Festival Nazionale di Cesena, con *Amleto in salsa piccante*, Primo Premio Assoluto. Un'emozione indicibile!! 200 scuole concorrenti, prestigiosi Licei, Gruppi Teatrali guidati da Professionisti e Noi, al Primo colpo, sbaragliamo tutti. Al punto che l'Amleto sarà più e più volte citato dalla Giuria negli anni futuri, come spettacolo Memorabile (torneremo a Cesena l'anno dopo a ripeterlo, inseriti nella programmazione della Città). A Cesena abbiamo poi vinto altre volte, con *Lysistrata* e con *Piccola Città*, lo spettacolo che più di tutti ha toccato il nostro cuore e il cuore del pubblico. Anche la Giuria è in piedi e con gli occhi lucidi.

E potrei continuare: è lungo, i ricordi sono fiume, un mare di volti, tante, tantissime emozioni, tutte diverse, tutte indimenticabili; la voglia di cambiare, recitare all'estero anche per gli emigrati, il gusto di provare nuovi generi sempre diversi, il dolore per quelli che se ne vanno, la gioia di vedere crescere nuove personalità, nuovi talenti.

Un'esperienza speciale, davvero speciale non solo perché unica in Italia (Gruppi Teatrali fatti così non ne esistono), ma perché solo a pochi è dato in sorte di vivere quello che ho vissuto io, il Profe pazzarello, che ha sempre Ricevuto molto più di quello che ha dato, che si sente Fiero dei suoi Ragazzi, di quello che hanno fatto e del come sono diventati, del Piangere e del Ridere, del Soffrire e del Costruire. Tutti assieme.

E adesso alcune considerazioni: quando il Progetto Teatro è nato ed è stato approvato, gli obiettivi erano: avvicinare i giovani al Teatro, non solo Letto e Studiato, ma anche Prodotto; svolgere un'attività didattica importante come elemento di coesione; vivere un'esperienza di insieme estremamente coinvolgente ed arricchente sia dal punto di vista culturale che da quello umano; prevenire il "disagio".

Vediamo in dettaglio dove si è arrivati.

Avvicinare i giovani al Teatro. È a tutt'oggi, dopo 30 anni, ancora impresa ardua. Fare Teatro sicuramente stimola ed aiuta, ma la nostra società ed il mondo dei giovani, abituati a "bruciare" esperienze, non aiutano né incoraggiano. Pochissimi degli allievi che sono passati dal G.T. si sono davvero appassionati al di là del testo che si faceva, pochissimi a tutt'oggi vanno a teatro e tantomeno lo leggono. Anche esperienze benemerite, come il Grande Teatro, promosso dal comune di Verona a tre Euro per gli studenti, sono miseramente fallite. Gli spalti del Teatro Nuovo sono sempre pieni ma i giovani sono pochissimi. In questo senso dunque, conviene registrare un fallimento.

Svolgere un'attività importante come elemento di coesione. Non c'è dubbio che l'esperienza del fare teatro assieme crei un fortissimo legame fra i ragazzi e anche con i Docenti (Ermanno ed io). Si acquista coscienza della necessità del gioco di squadra senza la quale non si va da nessuna parte, si impara a rispettare l'altro nei suoi tempi, si apprende a muoversi nello spazio scioltamente con il corpo e ad esprimersi con i gesti, diventa necessario imparare a gestire il proprio tempo ripartendolo tra scuola ed impegno. Un'attenta analisi statistica, che ho condotto per anni, ha dimostrato che in nessun caso il rendimento scolastico ha risentito del lavoro teatrale, ma che in moltissimi casi se ne è invece largamente giovato, migliorando le prestazioni scolastiche degli studenti.

Devo però precisare che fin dalle origini, il G.T. si è mosso su due binari: accanto ad un Laboratorio aperto a tutti per i primi

mesi, si affianca poi la produzione, uno spettacolo, cui partecipa soltanto un gruppo selezionato. È fortissima dunque in tutti gli iscritti la coscienza di appartenere ad una compagine molto particolare e in questo senso i premi ed i riconoscimenti l'hanno sempre più rafforzata. Del resto, come nel caso delle attività sportive, tutti vi partecipano e si divertono, ma solo alcuni poi eccellono. Sappiamo di essere sempre stati controcorrente, ma continuiamo a pensare che la scuola debba impegnarsi anche per offrire un prodotto di qualità. Sempre ci siamo battuti per non dare al “termine “scolastico” quel sapore riduttivo che sempre lo accompagna. Per questo anche noi Insegnanti siamo andati a Scuola.

Vivere un'esperienza coinvolgente. Ogni anno, all'inizio dell'allestimento, tengo una modesta lezione sull'autore che si tratta e sul testo\contesto. Segue poi la lettura collettiva con spiegazioni (sempre più frequenti) dei termini che i ragazzi non conoscono. Si passa poi alla disamina più approfondita delle singole battute e molto si insiste sul significato, sulle intenzioni e sui metasignificati. Così i ragazzi si sentono coinvolti e partecipi di un'operazione davvero culturale che non è mera ripetizione di battute, ma spesso anche parte del loro vissuto e delle loro emozioni. Due esempi: mentre allestiamo lo spettacolo il testo si trasforma. Viene cambiato, alleggerito, integrato, volutamente distorto. Così ne esce una cosa nostra, molto più attraente. Così fu per *Amleto in salsa piccante*. Così fu per tanti altri.

Secondo esempio: quando ci siamo trovati a leggere *Piccola città*, solo al sentire le parole di Wilder “suonare” nelle loro voci, tutti, anche noi, abbiamo pianto spesso. Ci veniva il groppo nel terzo tempo, anche se le nostre singole esperienze erano così diverse: loro ancora Immortali e noi già maturi e consci. È stato un momento bellissimo, di fortissimo coinvolgimento emotivo, che ha superato le barriere e ci ha legato (ancora oggi) in modo strettissimo.

Prevenire il disagio. Non ho prove per dire che il nostro Fare teatro davvero operi per prevenire, ma di certo in modo indiretto questa attività giova molto, soprattutto in età adolescenziale, alla formazione del carattere, proprio perché, come detto prima, obbliga a regole, al rispetto, alla gestione dell'ansia; nel contempo fornisce competenze comportamentali e sociali utili alla vita adulta. In molti casi tali competenze sono poi servite anche dal punto di vista professionale e lavorativo.

Ricordo infine i riconoscimenti ottenuti a Cesena

Amleto in salsa piccante di Aldo Nicolaj Primo Premio

Amleto in salsa piccante di Nicolaj Teatro Bonci 2000 in cartellone serale

I fisici di Dürrenmatt Premio per la recitazione

Il povero Piero di Achille Campanile Premio per il teatro contemporaneo

Piccola Città Primo Premio e Premio per la recitazione

Prima pagina di Ben Hecht e Charles McArthur. Premio per lo spettacolo teatrale e Premio per il decennale

Il borghese gentiluomo da Molière. Premio per l'interpretazione musicale e teatrale

Lysistrata da Garinei e Giovannini Primo Speciale della Giuria.

***Renato Baldi, regista, è fondatore del Gruppo Teatrale Einaudi-Galilei di Verona**

SAPERE AUDE E BENT: DUE ESPERIENZE

di Alessandro Togoli*

SAPERE AUDE

L'idea dello spettacolo *Sapere aude* è nata nel febbraio 2008, attorno a due storie, quella di Daniella e di Franzl, tratte da due libri (*La Casa delle bambole e Piepel*), scritti da una deportata che si firma con lo pseudonimo di Ka-tzetnik 135633. Queste storie, trasformate in testi teatrali facevano parte dell'ultima versione di *Shalom Salam*, rappresentata nella Casa di reclusione di Volterra in occasione della celebrazione della Giornata della Memoria 2008. Attorno a questo nucleo centrale si sono inseriti molti altri spunti sia culturali che di esperienza.

Innanzitutto la conoscenza di Mario Canessa, giusto delle nazioni per avere salvato durante la seconda guerra mondiale diversi ebrei, aiutandoli ad espatriare in Svizzera. Lo spettacolo, infatti, è dedicato a questo "eroe dei nostri tempi".

Inoltre la visita ai campi di sterminio di Mauthausen, Gusen, Ebensee, Dachau, a cui hanno partecipato nel maggio 2008 Paola Salvadori ed Alessandro Togoli, con incontri e discussioni con ex deportati quali Mario Limentani che ha fornito altri spunti, tra cui la scelta del titolo, *Sapere aude* di kantiana memoria.

Da allora, per tutta l'estate 2008, c'è stato un lavoro di ricerca di testi, più o meno conosciuti, d'immagini, di musiche, per arricchire gli spunti iniziali e creare una vera e propria storia, con una cronologia, un'ambientazione e dei personaggi.

La vicenda narra di un gruppo di donne ebreo deportate nel campo di Auschwitz nel 1944, delle loro vicende, alternate alle storie di molti altri personaggi del lager, fino alla liberazione da parte dell'Armata Rossa il 27 gennaio del 1945. Sulla scena s'alternano vari personaggi con le loro vicende quotidiane, di dolore, d'oppressione, di sopraffazione, di rabbia, ma anche d'amicizia e ricerca d'amore.

Fin dall'inizio l'idea era quella di creare uno spettacolo che coinvolgesse in maniera continuativa la due Compagnie della scuola: la Compagnia Picc. Nicc., composta da studenti esterni, e la Compagnia Alta Sicurezza, composta da studenti detenuti nella sezione alta sicurezza della Casa di Reclusione di Volterra.

Questo accostamento aveva una doppia motivazione: artistica, ma anche didattico-educativa.

Dal punto di vista artistico si voleva arricchire le due Compagnie, accrescendo la tipologia d'attori ed ottenendo una maggiore varietà come età, sesso, esperienze.

Dal punto di vista didattico-educativo era importante fare collaborare due tipologie di persone oggettivamente diverse, ottenendo un'integrazione ed un arricchimento d'esperienze umane e civili.

È iniziato così, a partire dal mese di settembre 2008, un lungo e difficile lavoro burocratico per ottenere i permessi d'accesso degli studenti maggiorenni al Carcere. Si è trattato di un'impresa estremamente ardua, appoggiata dalla Direzione del penitenziario volterrano, che ha sostenuto il Progetto, perché doveva ottenere le opportune autorizzazioni sia dal Provveditorato alla Giustizia di Firenze sia soprattutto dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria di Roma. Dopo tre mesi di richieste e di pratiche, piuttosto complesse, nel gennaio 2009 sono pervenuti tutti i permessi e le autorizzazioni necessari ed un gruppo di 22 studenti ha lavorato per un mese all'interno della Casa di Reclusione con i detenuti di Alta Sicurezza, per mettere in scena lo spettacolo

che ha avuto luogo dal 4 al 6 febbraio, con tre repliche: per gli altri detenuti del carcere, per gli studenti maggiorenni esterni delle scuole superiori di Volterra e per un pubblico d'invitati esterni.

Altre repliche sono state messe in scena al Teatro Persio Flacco di Volterra, al Teatro di Mende in Francia, al Teatro Bonci di Cesena, in vari teatri della Provincia di Pisa, a Wunsiedel e Bruchsal in Germana, al Festival del Teatro Romano a Volterra, ovviamente con i soli studenti/attori della Compagnia esterna, vista l'impossibilità di usufruire di permessi premio da parte dei detenuti di alta sicurezza.

La vicenda ha uno sviluppo cronologico: inizia con la deportazione del gruppo delle donne ebraiche nel 1944 nel campo di Auschwitz, con il loro ingresso nel lager ed i "riti" d'iniziazione terribili e spietati. Il racconto prosegue con la descrizione di episodi vari, alcuni anche amaramente ironici, della vita di deportazione e si conclude con la liberazione delle donne. In appendice un commento filmato, in cui tutti gli attori e collaboratori, da una posizione di chiusura visiva, guardano avanti, come manifestazione d'apertura e di consapevolezza. La scenografia in legno, su tre piani, è stata costruita in maniera rigorosa e collegata con lo spazio scenico; essenziali, ma significativi gli oggetti presenti in scena: il filo spinato, una lastra di metallo con sbalzate facce di deportati, una barella di legno e sagome stilizzate in metallo, per significare gli scheletri ormai senza vita degli internati. Importante per l'arricchimento scenico-visivo è il filmato che accompagna quasi tutte le scene, scaturito da un lungo lavoro di ricerca e composto da immagini, fotografiche ed animate, in parte ampiamente note, in parte poco conosciute e rare. La realizzazione del contributo scenografico video è stata effettuata nello studio professionale Videonica, diretto da Andrea Salvadori. Le luci, mai casuali, spesso cupe e dirette sugli attori, forniscono un commento ulteriore che tende a drammatizzare le situazioni, le scene ed i dialoghi. Le musiche sono state reperite con un lungo lavoro di ricerca e comprendono brani di musica etnica, soprattutto di derivazione ebraica e rom, spesso rari e sconosciuti, quali *La Cantata Memento*. Per arrivare alla scelta dei brani inseriti nello spettacolo sono stati presi in esame commenti sonori tratti da circa 60 CD. I costumi, fedeli ai modelli originali, sono stati realizzati nella sartoria della Casa di reclusione di Volterra, dai detenuti-lavoranti diretti dalla capo d'arte Gabriella Principe.

BENT

Lo spettacolo costituisce la parte culminante di un progetto più vasto che ha riguardato gli studenti delle classi quarte e quinte dell'ITCG "Niccolini". Il progetto aveva l'obiettivo di sensibilizzare gli alunni alla tematica del rispetto di genere ed all'omofobia. All'inizio sono state realizzate in classe due lezioni su questa tematica da parte di un'associazione denominata "Le amiche di Mafalda"; in seguito i ragazzi hanno visto lo spettacolo teatrale *One new man show* di Davide Tolu, in cui veniva affrontata la tematica della transessualità; da questa esperienza sono scaturite riflessioni scritte dagli studenti di grande interesse e profondità. Una di queste riflessioni è stata inserita nello spettacolo *Bent* e ne costituisce il monologo finale. Anche se tale attività ha riguardato soprattutto gli studenti esterni, abbiamo pensato di creare uno spettacolo che coinvolgesse in maniera continuativa la due Compagnie della scuola: la Compagnia Picc. Nicc., composta da studenti esterni, e la Compagnia Alta Sicurezza, composta da studenti detenuti nella sezione alta sicurezza della Casa di Reclusione di Volterra.

Con i ragazzi e con i detenuti è stato letto il testo di Martin Sherman e sono stati visti alcuni spezzoni di spettacoli teatrali ed il film realizzato dal testo teatrale. È risultato abbastanza singolare come non ci sia stato nessun rifiuto ad effettuare lo spettacolo né da parte degli studenti esterni né tanto meno dagli alunni della sezione alta sicurezza, ma il lavoro è stato portato avanti con la massima serietà e consapevolezza.

Il testo originale è stato esaminato in maniera molto profonda, ma si è convenuto di apportare molti e sostanziali cambiamenti: il linguaggio è stato reso meno esplicito e più allusivo; è stato inserito un coro di ragazze, come fosse un coro greco, il cui compito è di commentare i fatti. Il protagonista Max è interpretato da un solo attore, invece si è deciso di dividere i due personaggi di Rudy e Horst in più attori. Tale strategia è stata motivata da due scelte: la prima di ordine pratico è stata di permettere ad un numero maggiore di studenti di partecipare alla rappresentazione, l'altra, di tipo, più ideologico, per sottolineare il numero consistente di triangoli rosa oggetto di repressione nella Germania nazista. È stato anche inserito un coro maschile di deportati che nel loro continuo camminare, portando delle pietre, vogliono mostrare la fatica immotivata e l'angoscia della vita del campo di sterminio. Il finale è stato molto rimaneggiato: l'ultimo Horst diventa simile nella sua morte ad un Cristo depresso dalla croce; a tale proposito si è voluto fare riferimento ad alcune deposizioni, come *Il compianto del Cristo morto* di Pieter De Witte, presente nella Pinacoteca di Volterra. Il protagonista Max non muore ma la sua presa di coscienza contribuisce ad una presa di coscienza collettiva. È stato inserito un monologo finale, per certi versi esterno alla vicenda, che è stato scritto da uno studente dell'Istituto, dopo avere visto il testo teatrale *One new man show*. La scenografia vede la presenza dei due cori: quello delle donne, vestite in nero, che si alternano sedute sopra due altalene, e quello dei deportati che camminano con le loro pietre. In alto dietro agli attori è posto uno schermo, su cui viene proiettato un filmato scenografico che crea un'atmosfera suggestiva più che mostrare in maniera chiara e netta le immagini. L'unica luce presente è rappresentata da un occhio di bue che segue e sottolinea nei loro contorni le varie scene. Gli elementi scenografici sono molto semplici, essenziale la presenza del filo spinato soprattutto per la scena della morte di Horst. Importante è l'aspetto musicale, è stata fatta la scelta di "usare" Mozart e soprattutto musiche tratte da *Il flauto magico*, nel suo alternarsi di ironia e tragicità.

Lo spettacolo è stato rappresentato anche al Teatro Verdi di Cesena nell'ambito del Festival Nazionale del Teatro Scolastico nel 2014 ed è risultato premiato per la Sezione Teatro Sociale; nella rappresentazione esterna il protagonista era un attore detenuto, uscito con un permesso speciale per la rappresentazione.

***Alessandro Togoli**, regista, è docente dell'ITCG "Niccolini" di Volterra che ha creato una sezione staccata all'interno della Casa di Reclusione di Volterra

IL LABORATORIO TEATRALE DEL LICEO STATALE ISCHIA: IL TEATRO DELL'ISOLITUDINE

di Salvatore Ronga*

Una lunga tradizione, ormai ventennale, quella del nostro laboratorio teatrale: uno spazio di libertà che il Liceo di Ischia offre ai suoi studenti perché si possano avvicinare al mondo della recitazione e dell'espressione artistica, portando in scena classici famosi o inediti lavori di drammaturgia.

Che il laboratorio nasca e si sviluppi su un'isola non è un elemento secondario per comprenderne la fortuna e la straordinaria longevità. “Nascere su un'isola è già un indizio di solitudine” scrive la Yourcenar e si potrebbe dire che per un adolescente lo smarrimento di fronte al mare, che come un nastro lo avvolge, assume spesso la forma dell'*isolitudine*, forse la condizione migliore per poter ricreare e ripensare con la fantasia e l'immaginazione interi universi da stipare nello spazio troppo stretto della scena, così simile alla porzione di terra che egli stesso, da isolano, abita.

Nel corso degli anni abbiamo avuto la possibilità di partecipare più volte al Festival Nazionale del Teatro Scolastico, vincendo anche qualche edizione. Per gli studenti è stato un momento di crescita culturale e di confronto con altre realtà laboratoriali, con altre scuole; per alcuni dei nostri studenti è stato spesso anche il primo incontro con il teatro, quello vero, un palcoscenico immenso, il graticcio altissimo, le quinte, tante figure professionali delle quali ammirare la competenza. Per noi tutti è stato rompere la scorza dell'*isolitudine* e metterci in gioco o, più semplicemente, misurare la temperatura della passione per poi tornare sull'isola più febricitanti di prima.

Il repertorio che portiamo in scena è molto vario: opere del teatro classico – dalla commedia di Aristofane alla tragedia di Euripide –, adattamenti di testi letterari, come *Cecità* di Saramago o *Le Metamorfosi* di Ovidio, o ancora lavori totalmente nuovi, come *Edipo K.*, in cui l'opera di Sofocle accoglie apologhi e frammenti tratti dai romanzi di Kafka, e *Vita, avventure e morte di Don Giovanni*, uno spettacolo in cui si ripercorre la fortuna sulle scene del più celebre libertino del teatro.

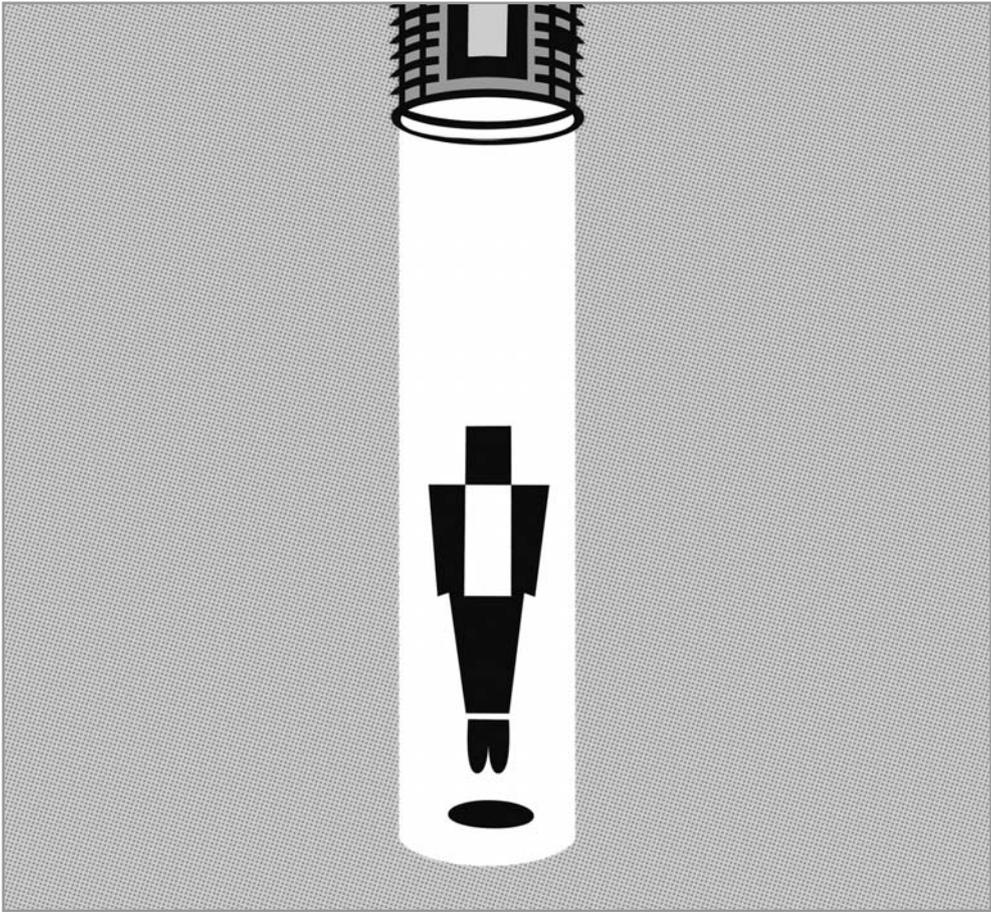
La scelta dell'opera su cui lavorare obbedisce all'esigenza di affrontare tematiche che abbiano per i partecipanti il carattere dell'urgenza, anche se per dare voce a questa urgenza scegliamo un testo composto magari secoli fa. Interpretare un personaggio aiuta a essere se stessi, perché ci convince l'idea che “fare teatro” voglia dire il più delle volte gettare la maschera anziché indossarne una.

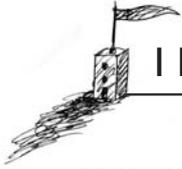
Il laboratorio è aperto a tutti gli studenti, non ci sono selezioni, ciascuno trova il suo posto ed entra in relazione con gli altri. Possono partecipare solo gli studenti che frequentano la scuola, cosicché per ciascuno il percorso di formazione non può andare oltre i cinque anni del corso. E così, fare teatro a scuola non diventa solo imparare a vivere le emozioni e a farle vivere ad altri, ma anche imparare ad andare via, a lasciare che il sipario cali dietro di sé perché bisogna partire, attraversare il mare e diventare adulti: il teatro dell'*isolitudine*.

***Salvatore Ronga**, regista e docente del Liceo, è, insieme a Rosa Impagliazzo, l'animatore dell'importante esperienza teatrale e scolastica ischitana



SPETTACOLI PREMIATI
1998-2017





PRIMO PREMIO PER LO SPETTACOLO PIÙ INTERESSANTE

Liceo Classico - Colle Val d'Elsa

Le Troiane di Euripide

Lo spettacolo dimostra una qualità eccellente, certamente straordinaria nell'ambito del Teatro scolastico.

La scelta del testo, impegnativo e difficile, la traduzione, opera del docente di greco e latino, condivisa e adattata dagli interpreti, le numerose soluzioni della regia, l'altissima qualità della recitazione individuale e corale, l'accuratezza dei ritmi e dei tempi dello spettacolo in tutte le componenti e i suoi dettagli, fanno di questo allestimento un prodotto valido in assoluto.

Si consideri che tale risultato è stato ottenuto esclusivamente con competenze interne all'istituzione scolastica, in particolare per opera di un docente fortemente motivato che ha saputo creare un laboratorio permanente al quale collaborano altri docenti, allievi ed ex-allievi. Questo laboratorio, dedicato al teatro antico, dimostra le qualità di una vera Accademia, a giudicare dai risultati: non avendo tuttavia l'obiettivo di avviare gli allievi alla professione teatrale, il percorso è, così, sicuramente molto più autenticamente formativo sotto il profilo culturale. Questa esperienza dimostra che, all'interno della istituzione scolastica e per opera di docenti curricolari, è possibile fornire agli allievi anche forti competenze specialistiche e favorire il loro arricchimento, con esperienze di grande intensità individuale e collettiva.

PREMIO SPECIALE PER LA METODOLOGIA TEATRALE

Liceo Classico "G. Carducci" - Piombino

Il volo oceanico di Bertolt Brecht

Lo spettacolo trasferisce un dramma didattico radiofonico di Bertolt Brecht sul palcoscenico, come momento conclusivo di un luogo lavoro di laboratorio, non finalizzato alla messa in scena di uno spettacolo predefinito.

Proprio per questa impostazione, che vede prioritaria la ricerca e la didattica teatrale (qui non casualmente curata da un gruppo di specialisti), emerge l'aspetto sperimentale con particolare riferimento alla scansione drammaturgica delle sequenze e alla scrittura scenica basata su un uso del corpo in chiave corale.

PREMIO PER LA RICERCA VISIVA E L'AMBIENTAZIONE SCENOGRAFICA

Istituto tecnico Commerciale "G. Falcone" - Potenza

Aminta di Torquato Tasso

Lo spettacolo riesce pienamente a coinvolgere la percezione sensoriale degli spettatori, anche sotto il profilo olfattivo (profumo di muschio e di foglie, canto degli uccelli, percezioni tattili e visive di un bosco riproposto all'interno dell'intero spazio teatrale, la fisicità umana e l'espressione culturale della sensualità, manifestate attraverso i costumi, l'atmosfera arcaica e avvolgente ottenuta con le luci): questo consente di trasferire nella rappresentazione scenica e quindi fuori dal linguaggio puramente letterario l'essenza del mondo, evocato dal Tasso nell' Aminta. Sul merito di questa esperienza è molto interessante l'apporto istituzionale (Provveditorato, Regione, Provincia, Comune e Istituto scolastico) che ha consentito di realizzare laboratori e attività di ampio respiro, propedeutici all'allestimento dello spettacolo. Questa iniziativa ha coinvolto un numero elevato di studenti nell'ambito

del progetto giovani e del programma di educazione alla salute, anche con l'obiettivo di recuperare ragazzi che presentavano difficoltà di inserimento e di rendimento scolastico.

PREMIO PER LA COREOGRAFIA E L'ESECUZIONE MUSICALE DAL VIVO

Liceo Scientifico "N. Copernico" - Brescia

Aggiungi un posto a tavola di Garinei e Giovannini

Lo spettacolo ha evidenziato una notevole pulizia esecutiva dei movimenti coreografici, nella complessa coralità dell'ensemble, frutto di una felice scelta, coerente con le esigenze dello spettacolo e che ben utilizza e valorizza le caratteristiche tecniche ed espressive di tutti gli interpreti. Sia le esecuzioni strumentali dal vivo, sia i cori, i duetti e gli a solo sono elementi di spicco che fanno lievitare l'attenzione e che concorrono in modo rilevante al successo di pubblico.

Si sottolinea il progetto didattico (educazione fisica, religione, filosofia e lettere) che ha visto collaborare insegnanti interni, in orario extracurricolare, di materie non abitualmente omologhe, sul piano scolastico: di particolare rilievo, visto il risultato eccellente del prodotto complessivo, l'impegno dei docenti che non hanno ricevuto ausili esterni e che non disponevano, all'interno del proprio gruppo, di insegnanti di educazione musicale e artistica.



II EDIZIONE 1999

PRIMO PREMIO PER LO SPETTACOLO PIÙ INTERESSANTE

Liceo Scientifico "G. Galilei"

Istituto Tecnico per Periti Aziendali e Corrispondenti in Lingue Estere "L. Einaudi" - Verona

Amleto in salsa piccante di Aldo Nicolaj

Lo spettacolo che si sviluppa all'interno di una scenografia "professionale", arricchita da una attrezzatura di prim'ordine curata dai ragazzi stessi, spicca decisamente per la sua efficacia e compiutezza.

La buona recitazione e l'intesa di gruppo fra gli interpreti, la perfezione dei tempi teatrali agevolata da un ottimo ritmo complessivo, la felice e pertinente composizione delle musiche originali, la competenza di una regia che è come deve essere, cioè funzionale allo spettacolo e non votata all'autocompiacimento, fanno di questo allestimento il più meritevole al conseguimento del Primo Premio assoluto. Inoltre, sottolineiamo che lo spettacolo è l'ultimo frutto di un lungo lavoro svolto all'interno delle due scuole coinvolte, con risorse proprie e con una attività di formazione che permette un continuo ricambio dei ragazzi coinvolti. Questa metodologia trova qui una dimostrazione concreta, non solo della sua fattibilità, ma di una fattibilità che addirittura ha prodotto un risultato di inappuntabile resa teatrale.

PREMIO PER L'ALLESTIMENTO

Istituto d'Istruzione Superiore - Scandicci

Studio da Marat-Sade di Peter Weiss

PREMIO PER IL TESTO ORIGINALE

Liceo Classico - Parma

Ifigenia di Euripide

PREMIO PER L'INTERPRETAZIONE

Liceo Classico - Colle Val d'Elsa

Elettra di Sofocle

Un felice ritorno: quello dei vincitori assoluti della prima edizione del Festival del Teatro Scolastico, giunto quest'anno al secondo appuntamento. Anche in questo caso, il lavoro sul teatro del Liceo Classico di Colle Val d'Elsa, del gruppo di insegnanti e studenti che vi opera, è del tutto straordinario e non ha nulla da invidiare rispetto a Scuole di Teatro che, in Italia, non esistono o quasi. Questa attività produce risultati di eccellenza: l'interpretazione del testo, scavato parola per parola, e la recitazione degli attori sono di altissimo rilievo. Va segnalata in particolare l'interprete di Elettra, bravissima, ma tutto il cast è perfettamente all'altezza del compito, per altro non facile, di rappresentare il classico.

PREMIO PER IL PROGETTO CULTURALE

Liceo Scientifico - Treviso

Mia famiglia di Eduardo De Filippo

Gli studenti recitano il testo di Eduardo De Filippo, calandosi con efficacia nei panni dei personaggi napoletani, per lingua, per mimica e per atteggiamenti; è il frutto di un lavoro sull'attore che ha portato giovani di altra Regione italiana, diversa per inflessioni linguistiche, ad assumere sul palcoscenico un modo di comunicare non di loro appartenenza. Ma soprattutto, è frutto di un progetto didattico che ha come obiettivo la conoscenza e la comprensione tra gli italiani del Nord e gli italiani del Sud d'Italia.

PREMIO PER LA RICERCA COREOGRAFICA E MUSICALE

Liceo Artistico "R. Cottini" - Torino

Condannati al genio Testo originale

Lo spettacolo è stato realizzato nell'ambito di un progetto sulla Danza che ha coinvolto varie istituzioni e scuole torinesi: una così vasta collaborazione e un lavoro pluriennale interno al Liceo Artistico hanno reso possibile un eccellente allestimento, completo in ogni sua parte, pieno di invenzioni e di trovate spettacolari, nel quale sono state applicate svariate tecnologie e molte forme d'arte, come si conviene ad uno spettacolo di teatro-danza.

Una particolare valenza didattica, per ragazzi che si confrontano con le arti, ha riguardato certamente lo studio di celebri artisti, non solo per le loro opere, ma anche per la loro vita, spesso "maledetta", così fortemente attraversata dalle proprie scelte artistiche. Molte le citazioni, nello spettacolo, delle linee formali più recenti, anche internazionali, della scrittura scenica.



III EDIZIONE 2000

PRIMO PREMIO “ELISABETTA TURRONI”

Liceo Classico - Colle Val d'Elsa

Baccanti di Euripide

Lo spettacolo conferma, anche per questa edizione, l'eccezionale lavoro di formazione e l'alto risultato produttivo raggiunto e consolidato dal Liceo di Colle Val d'Elsa. In questo caso, brilla in particolare la chiave interpretativa, dove spicca la recitazione, in una messa in scena sostanzialmente priva di altri supporti.

PREMIO PER LO SPETTACOLO PIÙ INTERESSANTE

Liceo Scientifico - Novara

Un'opera da tre soldi di Bertolt Brecht

PREMIO PER IL LAVORO SUL “CASTING”

Liceo Classico “G. Leopardi” - Macerata

Yerma di Federico Garcia Lorca

PREMIO PER IL LAVORO SUL TESTO

Istituto Tecnico Commerciale - Lucca

La bisbetica domata di William Shakespeare

Il testo originale è stato adattato da due insegnanti a partire da una traduzione di Taddei. Il taglio dello spettacolo è quello di una filodrammatica, a cui peraltro fa riferimento il lavoro didattico svolto in orario non curriculare.

È curioso il gioco TRAMAGAME che di fatto diventa il programma di sala e procede con quesiti sui personaggi cui seguono delle alternative. È un modo di insegnare ai ragazzi i procedimenti dell'ipertesto e chiunque lo desideri può ritrovare il gioco in questione nel sito INTERNET: <http://www.itclucca.lu.it/teatro/bisbetica/tgame.htm#PERSONAGGI>

PREMIO PER L'ATMOSFERA DRAMMATURGICA

Liceo Scientifico “A. Tassoni” - Modena

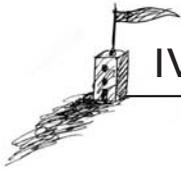
Ridendo per assurdo: il teatro in pillole di Achille Campanile

PREMIO PER IL LAVORO FORMATIVO

Liceo Classico - Cesena

Le donne al Parlamento di Aristofane

Lo spettacolo è il frutto di un significativo lavoro laboratoriale, teso a migliorare la preparazione culturale dei partecipanti. Dalla messa in scena si rivela proprio la libertà di scelte (dei personaggi e dei linguaggi) che viene offerta alle ragazze e ai ragazzi dagli insegnanti e dagli esperti.



PRIMO PREMIO EX-AEQUO

Liceo Scientifico - Siracusa

Elektra di Hugo Von Hoffmannsthal

Lo spettacolo suscita forti emozioni, per la spettacolarità, l'efficacia espressiva, la sensualità, il ritmo che caratterizzano una messa in scena sulla carta assai difficile anche per Compagnie professionali, per la complessità culturale di un testo che rilegge in chiave contemporanea (e con forti valenze psicoanalitiche) la celebre tragedia greca. Di grande interesse è la metodologia di impronta stanislavskiana adottata dalla regista e formatrice del gruppo teatrale, ben poco applicata in Italia e che prevede un lungo e impegnativo training laboratoriale. L'intero gruppo (per altro di composizione quasi esclusivamente femminile) ha dimostrato una straordinaria capacità di rivedere lo spettacolo, in relazione ad uno spazio, il Teatro Bonci, totalmente diverso rispetto all'abituale (spazi all'aperto con luce diurna), e a un differente rapporto con il pubblico.

PRIMO PREMIO EX-AEQUO

Istituto Tecnico Commerciale - Benevento

Novecento di Alessandro Baricco

Dal testo narrativo di Baricco, più volte utilizzato sia in teatro sia al cinema, è stato elaborato un originale testo, che nella stesura e messa in scena non risente in maniera rilevante dei modelli di riferimento, pur notissimi. La scrittura scenica, che ha evidenti caratteristiche cinematografiche e multimediali, realizza con grande aderenza all'obiettivo le intenzioni narrative ed espressive dell'autore stesso. Questo risultato è raggiunto perché l'interpretazione degli attori, le parti musicali, i momenti coreografici sono pertinenti e coerenti, in modo non comune, con la stessa scrittura.

PREMIO PER L'INTERPRETAZIONE

Liceo Classico - Colle Val d'Elsa

Medea di Euripide

Si conferma l'eccezionale preparazione interpretativa, nell'ambito specifico della tragedia greca, che fa di questo Istituto e dei suoi appassionati e competenti insegnanti una vera e propria Scuola di Teatro che, al di là del talento individuale, riesce a formare veri attori da studenti liceali. Di rilievo è anche il lavoro sul testo, che viene tradotto e adattato dallo stesso professore che cura la regia e anima l'iniziativa.

PREMIO PER IL PROGETTO COREOGRAFICO E MUSICALE

Liceo Polivalente - Cisternino

Melodieduardo Testo originale da Eduardo De Filippo

Lo spettacolo ricerca una comunicazione totale dei linguaggi teatrali, allo scopo di raggiungere una fusione tra recitazione, movimento, canto, danza e musica. Per ciascuno di questi linguaggi la scuola ha organizzato autonomi gruppi di lavoro, che sviluppano adeguate abilità e competenze, pur mantenendo un obiettivo comune (in questo caso l'opera di Eduardo). Il testo,

realizzato dagli stessi insegnanti, raccoglie spunti diversi per raggiungere una sintesi teatrale che soprattutto in ambito coreografico e musicale tocca punti elevati di espressività e spettacolarità.

PREMIO PER IL PROGETTO DI DIDATTICA TEATRALE

Liceo Scientifico - Vimercate

After Juliet di Sharman Macdonald rielaborato da William Shakespeare

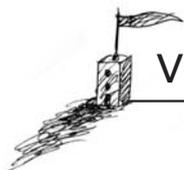
La scelta del testo, appositamente concepito in Inghilterra, a partire dal classico di Shakespeare per il teatro scolastico e intelligentemente trasferito e tradotto in Italia, ha consentito una efficace applicazione della metodologia di lavoro che caratterizza questo scuola : l'analisi collettiva del testo, della messinscena, lo studio e l'interpretazione di ciascun personaggio. Con percussioni dal vivo, danza e teatro d'attore, si ottiene una formazione collettiva e bilanciata dei ragazzi, senza cadere nella discriminazione di ruoli attoriali da protagonista e da comparsa.

PREMIO PER L'AZIONE SCENICA

Liceo Classico e Scientifico - Piombino

Mostellaria di Tito Maccio Plauto

L'allestimento di questo classico latino dimostra una capacità di evocare le diverse situazioni, proposte dal testo, con pochi oggetti simbolici e un sapiente uso della prossemica e della cinesica che ha coerentemente impostato il lavoro di tutta la Compagnia. Buone anche le caratterizzazioni dei vari personaggi.



V EDIZIONE 2002

PRIMO PREMIO ex-aequo

PREMIO PER LA SCRITTURA TEATRALE

Liceo Ginnasio "P. Giannone" - Benevento

Decamerwar liberamente tratto dal "Decameron" di Giovanni Boccaccio

Il testo è elaborato sulla base di un'idea portante di grande originalità e di estrema attualità che, utilizzando un classico della letteratura italiana, riesce a divenire drammaturgia viva, audace e di grande comunicazione.

La recitazione e le interpretazioni coreografiche si svolgono efficacemente su un doppio piano interpretativo (contemporaneo e letterario), arricchendo l'espressività teatrale del lavoro con l'aggiunta di una forte connotazione didattica.

PRIMO PREMIO ex-aequo

PREMIO PER IL GIOCO TEATRALE

Liceo Classico Scientifico "G. Scotti" "A. Einstein" - Ischia

Lisistrata di Aristofane

La regia, la scenografia, la recitazione, il gioco teatrale (frutto di un adeguato movimento corale), la freschezza degli interpreti hanno reso possibile la costruzione di una macchina scenica molto efficace e in grado di divertire lo spettatore, nel rigore di una versione, ridotta ma quasi letterale, del testo antico.

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA PER LA RICERCA E LA DIDATTICA TEATRALE

Liceo "A. Volta" Sezione Classica - Colle Val D'Elsa

per l'attività del Laboratorio teatrale "Thiasos" interno all'Istituto coordinato dal Prof. Alessandro Biotti

Ecuba di Euripide

Il Liceo di Colle Val d'Elsa ha istituito al suo interno una vera e propria Scuola di Teatro, finalizzata all'allestimento di opere drammaturgiche antiche. Questa attività, continuativa e intensa, ha consentito l'approfondimento letterario, storico e filosofico dei testi e la formazione di attori (in particolare attrici), preparati ad una moderna ma rigorosa interpretazione soprattutto della tragedia greca. L'esperienza, fondata e coordinata dalla passione e competenza di un insegnante interno al Liceo, il Prof. Alessandro Biotti, rappresenta una risorsa non sola per la scuola, ma per l'intero teatro italiano.

PREMIO PER L'INTERPRETAZIONE

Liceo Classico "S. Carlo" - Modena

Salomè di e da Oscar Wilde

Lo spettacolo è curato con competenza e qualità teatrale in ogni suo aspetto e raggiunge i migliori risultati nella capacità degli attori di interpretare, sia sul piano fisico sia sul piano verbale, i difficili ruoli che il testo e la scrittura scenica prevedono.

PREMIO PER LA RICERCA DEL CLIMA TEATRALE

Liceo Classico "G. Prati" - Trento

Medee testi di Euripide, Seneca, Grillparzer, Muller

È interessante l'itinerario interno allo spettacolo costruito dal gruppo teatrale che si serve di testi, di "Medee" molto diverse tra di loro. Nonostante sia stata pensata per un luogo di forte connotazione archeologica che viene visitato dallo spettatore, la rappresentazione sul palcoscenico dimostra ugualmente una significativa qualità culturale e rappresentativa.

PREMIO PER LA DRAMMATURGIA GIOVANILE

Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "I. Correnti" - Milano

Ora buca testo del gruppo teatrale dell'Istituto tratta da "Il nemico di classe"

Pur avendo nel "Nemico di classe" il testo di riferimento, il gruppo teatrale ha elaborato una drammaturgia originale, a cui hanno contribuito tutti gli interpreti, sia sul piano dei contenuti, sia soprattutto per il linguaggio di forte impronta giovanile. Da sottolineare l'identificazione del pubblico di coetanei con le problematiche e i linguaggi proposti. La Giuria auspica che un'attività così preziosa possa essere validamente sostenuta dalle Istituzioni pubbliche e scolastiche del territorio in cui la scuola opera.

PREMIO PER IL LABORATORIO

Liceo Scientifico "A. Roiti" - Ferrara

Ofelia allo specchio liberamente tratto da "Amleto" di William Shakespeare e "Salomè" di Oscar Wilde

Lo spettacolo, nella sua estrema concisione, è stato realizzato nell'ambito del progetto su Shakespeare promosso dalla Città di Ferrara. È il risultato di una fase intensa del laboratorio realizzato nel Liceo, una sorta di work in progress da cui in futuro potranno nascere prodotti più completi.

PREMIO PER LA RICERCA SULLE RADICI CULTURALI

Liceo Scientifico "E. Majorana" - Agrigento

Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello

Il gruppo teatrale ha scelto la stesura pirandelliana in dialetto siciliano e l'ha realizzata con i modi recitativi tipici della tradizione verbale. In un impianto estremamente tradizionale, sia sul piano scenico sia sul piano letterario, gli interpreti si calano in modo pertinente nei personaggi con gli accenti e la gestualità delle proprie radici culturali.



VI EDIZIONE 2003

PRIMO PREMIO

PREMIO PER LA DRAMMATURGIA E LA SCRITTURA SCENICA

Liceo Classico "S. Carlo" - Modena

Pinocchio da Carlo Collodi

Lo spettacolo propone una chiave di lettura originale e coraggiosa del celebre testo di Collodi : la rappresentazione, ricca di "trovate" teatrali e di un uso "totale" dello spazio, riesce ad essere coerente con questo obiettivo e queste scelte, a volte trasgressive. L'allestimento affronta il tema del passaggio dall'infanzia all'adolescenza e dell'impatto traumatico di quest'ultima con la società contemporanea, aggiornando nei contenuti, nei luoghi e nelle vicende la storia complessa di Pinocchio e costruendo così uno spettacolo sempre nuovo e sorprendente.

Il lavoro è opera di un gruppo integrato e affiatato di studenti, efficacemente condotto dall'opera "maieutica" di un competente e appassionato operatore teatrale esterno all'Istituto scolastico.

PREMIO PER LA SCENOGRAFIA E I COSTUMI

Istituto Statale d'Arte "G. Cantalamessa" - Macerata

Il malato immaginario di Molière

L'allestimento ha privilegiato, diversamente da quanto avviene nelle interpretazioni usuali del classico testo di Molière, il prologo e gli intermezzi. Questa soluzione ha consentito di sottolineare la contestualizzazione ambientale e di costume dell'epoca, con

un effetto di straniamento che sembra mettere quasi in secondo piano l'intrigo e la commedia. La ricerca minuziosa di materiali e la realizzazione di costumi e scene, di grande fascino, che dimostrano una ormai acquisita professionalità, divengono così, nei grandi quadri rappresentati autonomamente, il fulcro, il centro primario dello spettacolo.

PREMIO PER LA RECITAZIONE

Istituto Tecnico Periti Aziendali "L. Einaudi" - Liceo Scientifico "G. Galilei" - Verona

I fisici di Friedrich Dürrenmatt

Il testo, contemporaneo e di difficile lettura, è costruito su personaggi di spessore e di età avanzata che trattano di problematiche filosofiche di respiro universale: è pertanto impervia la sua recitazione da parte di ragazzi. Questa caratteristica rende ancor più meritorio il lavoro di preparazione (che viene effettuato da anni dallo stesso docente in un laboratorio interno alla scuola ma esterno all'orario curricolare) e soprattutto di realizzazione: la messa in scena, perfettamente riuscita, è basata su una recitazione magistrale, con tempi e ritmi riscontrabili solamente in attori di provata esperienza.

PREMIO PER L'ALLEGRIA E IL CORAGGIO DELLA TRASGRESSIONE

IPPSAR - Brescia

I promessi sposi Liberamente tratto dal romanzo di Alessandro Manzoni

Senza aver partecipato ad alcun laboratorio teatrale, la scuola ha affrontato un allestimento liberissimo, sullo spunto dei Promessi sposi, stravolgendone totalmente l'epoca, la vicenda e i contenuti. Questo lavoro "senza rete", sotto la guida in particolare di un insegnante, ma in definitiva stimolato e motivato dalla stessa istituzione scolastica, ha visto anche la partecipazione sulla scena di altro personale scolastico adulto, dimostrando un grande spirito di corpo e brillante disinvoltura.

PREMIO PER LA PERMANENZA DEL CLASSICO

Liceo "A. Volta" - Colle Val D'Elsa

Miasma – Traiettorie su Edipo di e da Sofocle

Lo spettacolo, presentato da una scuola che con il suo laboratorio è divenuto in questi anni un punto di riferimento in campo nazionale per la messa in scena della tragedia antica, mostra l'attualità dei grandi miti sulla condizione umana che il mondo classico ci ha tramandato. La realizzazione conferma gli altissimi livelli che questo Gruppo teatrale, nato all'interno della scuola, per opera di alcuni formatori stabili, docenti ed ex-allievi, ha ormai raggiunto: lo spettacolo è confezionato con grande rigore linguistico, recitativo e registico, privilegiando l'essenzialità e l'intensità. Questo allestimento in particolare rivela una sempre maggiore attenzione, già emersa nelle produzioni più recenti, verso le nuove soluzioni della scrittura scenica contemporanea.

PREMIO PER LA COMMEDIA

Liceo classico Scientifico "G. Scotti" - Ischia

Le nuvole di Aristofane

Lo spettacolo, molto efficace nei movimenti corali, è anche interessante per la chiave popolare usata nel linguaggio e nella recitazione, pertinenti allo spirito di Aristofane: rappresenta l'allestimento rigoroso e ben costruito di una commedia antica. È

riuscito il tentativo di evidenziare i pericoli di un uso strumentale del linguaggio e della conoscenza per finalità giuridiche, politiche e religiose, anche con contenute e giustificate attualizzazioni.



VII EDIZIONE 2004

PRIMO PREMIO

PREMIO PER L'INTERPRETAZIONE

Liceo Scientifico "L. Einaudi" - Siracusa

Antonietta Pirandello: Dialogo mancato con Luigi di Marina Argenziano

L'interpretazione del testo, da parte degli studenti in scena, raggiunge l'eccellenza di un saggio finale da Accademia di teatro: l'intensità recitativa, la tensione scenica, la precisione dei gesti, la capacità di trasferire il mondo culturale siciliano, che è la vera matrice dell'opera di Luigi Pirandello, sono il risultato di un efficacissimo lavoro di formazione teatrale che si svolge all'interno della scuola, con continuità negli anni, per opera di una competente regista esterna.

La scelta di moltiplicare gli interpreti dei due personaggi protagonisti del testo originario, frutto di un prezioso lavoro di ricerca operato dall'autrice, consente di rappresentare, rendere visibile ed emozionante la pirandelliana frantumazione dell'io, teatralizzando gli aspetti del monologo interiore o del dialogo mancato tra i due coniugi.

PREMIO PER LA DIDATTICA

ITG "G. Guarini" - Modena

Il mercante di Venezia di William Shakespeare

Lo spettacolo nasce da una attività di laboratorio che privilegia obiettivi didattici generali senza tralasciare finalità teatrali, più specifiche, legate all'allestimento. Interessante è l'interpretazione del testo di Shakespeare che sottolinea e fa emergere aspetti appena accennati, come l'emarginazione della diversità culturale, l'omosessualità, e religiosa, l'ebraismo.

PREMIO PER IL TEATRO CONTEMPORANEO

Istituto Tecnico Periti Aziendali "L. Einaudi" - Liceo Scientifico "G. Galilei" - Verona

Il povero Piero di Achille Campanile

Il gruppo teatrale si segnala per la continuità di un lavoro di ricerca sul teatro contemporaneo e su testi di indubbia difficoltà interpretativa, soprattutto da parte di giovani in età scolastica.

In questo caso va apprezzato il tentativo, riuscito, di mettere in scena in chiave ironica il primo esempio di teatro dell'assurdo in commedia, senza scendere in forzature comiche di altra provenienza culturale.

PREMIO PER LA SCRITTURA SCENICA

Liceo Classico "S. Carlo" - Modena

L'Inferno di Dante Adattamento di Tony Contartese

In controtendenza rispetto a precedenti tentativi, questo spettacolo affronta il più celebre poema italiano non proponendo una semplice "lettura scenica", ma cimentandosi nella costruzione di una vera e propria ipotesi di spettacolo.

Così, la ricchezza di spunti, l'interpretazione dei personaggi, l'abbondanza di idee - molte delle quali riprendono i percorsi della ricerca teatrale italiana - rendono corposo e interessante, da molti punti di vista, la messa in scena conclusiva di un work in progress, al quale i ragazzi sul palcoscenico partecipano con le proprie quotidiane e libere riflessioni

PREMIO PER LA CORALITA'

Liceo Artistico "R. Cottini" - Torino

Marat-Sade da Peter Weiss

Il coraggio della scelta di un testo quasi irrapresentabile oggi, si accompagna con il lavoro tutto interno all'istituto scolastico di preparazione laboratoriale e costruttiva che ha coinvolto una vasta e ben assortita équipe di ragazzi, docenti e personale amministrativo.

Il risultato è straordinario per l'efficacia dei meccanismi teatrali, che non lascia spazio a sbavature di sorta, la cura dei dettagli e l'interpretazione omogenea di un gruppo il quale mantiene, dall'inizio alla fine una costante presenza corale in palcoscenico, sostenuta anche da convincenti interpretazioni individuali.

Di particolare interesse è la scelta musicale, con alcune composizioni originali cantate dal vivo, con adeguati movimenti coreografici.

PREMIO PER IL RINNOVAMENTO DEL CLASSICO

Liceo "A. Volta" - Laboratorio Teatrale Thiasos - Colle Val D'Elsa

Antigone di Sofocle

Il Laboratorio teatrale Thiasos conferma la qualità di una produzione di teatro classico che si stacca nettamente dalla consueta offerta di teatro scolastico, innanzitutto per la formazione precisa ed accurata degli interpreti che, grazie ad un ricambio selezionato, costituiscono ormai un gruppo teatrale vero e proprio.

Questa scelta tematica non ha portato a rischi di fossilizzazione: anzi, mostra una continua evoluzione ed un sicuro rinnovamento interpretativo che sviluppa l'idea della tragedia, nel passaggio dell'uomo contemporaneo dal classico al post-moderno.

PREMIO PER LA CREATIVITA'

Istituto di Istruzione Superiore "L. Pepe - A. Calamo" - Ostuni

Il canto dell'acqua di Dario Sardelli

Lo spettacolo è il risultato di apporti creativi del tutto originali, a cominciare dal testo, scritto da uno studente dell'istituto in occasione dell'anno mondiale dell'acqua. Stupiscono, essendo opera di un giovanissimo, la complessità drammaturgica, la stratificazione di riferimenti culturali e la novità degli argomenti trattati, che sono resi nell'allestimento con invenzioni teatrali "rutilanti", ottenute con pochi elementi semplici ma spettacolari.

Originale e creativa è anche la scelta delle musiche eseguite dal vivo con strumentazioni arcaiche.

PREMIO PER IL TEATRO POPOLARE

Liceo Ginnasio "Aristosseno" - Taranto

Medea di Euripide

Lo spettacolo si segnala per la dimensione da "teatro di massa" dell'allestimento che coinvolge un numero di partecipanti, tra attori, ballerini, musicisti, fuori dall'ordinario. Inoltre, l'inserimento di musica popolare, tradizionale e contemporanea, con l'intento di interpretare in modo originale e non canonico le funzioni del coro, propone l'antica tragedia greca in una connotazione vicina alle radici culturali degli stessi protagonisti dello spettacolo e del loro pubblico.



VIII EDIZIONE 2005

PRIMO PREMIO

Liceo Ginnasio "U. Foscolo" - Albano Laziale (Roma)

Crazy Humanity Show di A.M. Ferraro

Il lavoro riesce a conciliare una attività formativa difficile e personalizzata, non solo teatrale ma soprattutto individuale e sociale, con un allestimento di spiccata personalità, che risponde al tentativo riuscito di rappresentare situazioni contemporanee, utilizzando in modo pertinente i linguaggi più attuali. Questo avviene in una felice trasposizione teatrale dove le continue controcene completano senza alcuna sbavatura l'andamento delle scene principali, dimostrando quanto gli interpreti siano in "parte" per tutta la durata dello spettacolo.

PREMIO PER LA DRAMMATURGIA

Liceo Ginnasio "U. Foscolo" - Albano Laziale (Roma)

Crazy Humanity Show di A.M. Ferraro

Si tratta di un'opera totalmente originale, che è frutto di un laboratorio molto intenso e mirato a sviluppare le caratteristiche anche psicologiche dei ragazzi partecipanti. Il risultato è considerevole: per tutta la durata dello spettacolo, che non mostra cadute di ritmo, gli attori offrono uno spaccato della società contemporanea, rivelata attraverso il dialogo minimalista dei personaggi. Secondo i toni superficiali del "reality show", la tragicità della condizione umana traspare in modo ancor più marcato, proprio per la futilità degli atteggiamenti, dei comportamenti e dei discorsi. Non a caso, nel finale, si svela che tutta la vicenda è stata ripresa da telecamere nascoste che hanno trasformato i personaggi, loro malgrado, in attori televisivi.

PREMIO PER LA SCRITTURA SCENICA

Liceo Artistico "R. Cottini" - Torino

La guerra di Carlo Goldoni

È originale la scelta del testo, riscoperto e riproposto, sia pure all'interno di un progetto internazionale, che qui viene attualizzato in chiave critica, evidenziando un aspetto forse sentito molto più oggi di allora: la vacuità del mondo della guerra. I meccanismi del teatro goldoniano sono utilizzati al meglio per sottolineare in modo attuale questo gioco: l'uso dei siparietti, i segni stilistici

e figurativi dei costumi, l'uso dinamico della scenografia, la sapiente scelta dei colori a cui si aggiunge una riuscita contaminazione con il teatro di figura. Lo spettacolo è ben recitato e formalmente impeccabile.

PREMIO PER L'INTERPRETAZIONE DI UN CLASSICO

Liceo Scientifico "E. Amaldi" - Roma

Le intellettuali di Molière

Lo spettacolo è frutto di un progetto pluriennale, condotto con passione e competenza da un regista esterno, che coinvolge e forma ogni anno decine e decine di ragazzi, producendo più di un saggio ad ogni "tornata". Di grande riuscita è la collocazione di questa pièce di Molière in una spiaggia italiana dei primi anni Sessanta, dove i discorsi tra le "intellettuali" diventano chiacchiere da spiaggia e i tipi dei personaggi del testo originale risultano attualissimi: i ragazzi in scena li caratterizzano infatti con grande efficacia e colore.

PREMIO PER IL TEATRO MUSICALE

Liceo "P. Levi" - San Donato Milanese (Milano)

Notre Dame de Paris da Riccardo Cocciante – Luc Plamondon

L'opera è un'imponente revisione dell'omonimo musical di successo, nata dalla collaborazione molto significativa di un'equipe di specialisti che ha condotto i ragazzi ad una sorprendente capacità di esibizione fisica e vocale. L'arricchimento dello spessore psicologico dei personaggi, rispetto all'originale di Cocciante, e l'introduzione di una narratrice, accrescono la validità culturale dell'operazione. Il valore dello spettacolo non si limita però alla pur notevole efficacia della rappresentazione: infatti la sua produzione non è fine a se stessa, perché si inserisce in un progetto dell'intero Liceo sull'emarginazione.

PREMIO PER LA TRAGEDIA CONTEMPORANEA

Istituto Tecnico per il Turismo "M. Polo" - Palermo

L'esclusa di Luigi Pirandello

Rielaborazione originale di un testo narrativo del primo Pirandello, lo spettacolo spicca per la pulizia del suo disegno drammaturgico e per l'essenzialità interpretativa. Di notevole importanza è l'inserimento di un coro simile a quello del teatro antico, che di volta in volta si configura come "vox populi" della collettività siciliana e come esplicitazione dell'animo della protagonista in tutte le sue sfaccettature. L'operazione contribuisce a rafforzare l'idea che Pirandello sia il nuovo tragico della contemporaneità.

PREMIO PER LA CHIAVE DI REGIA

Liceo Scientifico "Filolao" - Crotone

Sogno di una notte di mezza estate di William Shakespeare

Lo spettacolo è il risultato di un vero laboratorio preliminare che privilegia le caratteristiche dei ragazzi e la loro improvvisazione. Va particolarmente apprezzata, nell'ambito di un lavoro che si concentra sui testi classici, l'idea di utilizzare linguaggi e modi interpretativi del teatro popolare, cabarettistico e circense. È importante il lavoro di regia, svolto da un professionista esterno che guida con competenza il laboratorio stesso. Così riesce a sviluppare appieno le potenzialità di ciascun interprete, ottenendo da questi la costruzione compiuta di un proprio personaggio.



PRIMO PREMIO

Gruppo Teatro Einaudi-Galilei - Verona

Piccola città di Thornton Wilder

Lo spettacolo è realizzato con un equilibrio e una misura tra tutte le componenti (regia, recitazione, scenografia, scrittura scenica complessiva) che raramente si riscontrano sul palcoscenico. Il risultato artistico è ancor più rilevante se si pensa che il testo “Piccola città” non ha offerto spunti registici di alcun tipo sulla scena italiana degli ultimi anni e che gli interpreti sono tutti studenti di un nuovo laboratorio che, sotto la guida di un consolidato staff interno alla scuola, dimostra una straordinaria capacità di rinnovamento.

PREMIO PER LA RECITAZIONE

Gruppo Teatro Einaudi-Galilei - Verona

Piccola città di Thornton Wilder

I ragazzi, tutti interni alla scuola, hanno raggiunto un livello straordinario di recitazione, a seguito di un laboratorio che ha approfondito con grande efficacia un testo ingiustamente poco rappresentato, cardine del teatro minimalista americano e pietra miliare del Teatro del Novecento. Di rilievo è il lavoro collettivo, svolto dal docente di riferimento, che, anno dopo anno, produce gruppi di studenti attori di grande qualità.

PREMIO PER LA PLURALITA' DEI LINGUAGGI

Istituto “Sandro Pertini” - Crotone

Medea di Euripide

Lo spettacolo attualizza un classico della tragedia antica e un topos della cultura occidentale, attraverso l’uso di tecnologie musicali e audiovisuali, attivate e costruite da laboratori interni alla scuola. Questi sono finalizzati ad agevolare la formazione professionale in campi attinenti allo spettacolo e ai nuovi media. Va apprezzata la collaborazione riuscita e fattiva tra lo Stabile di Calabria e le istituzioni scolastiche della città di Crotone: un esempio pilota da riproporre anche in altre sedi nazionali.

PREMIO PER LA DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA

Liceo Ginnasio “Giulio Cesare” - Roma

Porcile di Pier Paolo Pasolini

Lo spettacolo è il frutto di una scelta coraggiosa e difficile: rappresentare con i ragazzi un testo così provocatorio, concettuale e scabroso, a tal punto da essere considerato oggi quasi “irrapresentabile”. Il risultato poi è notevole per la qualità della recitazione, per il rigore delle scelte scenografiche e per l’efficacia del disegno della regia.

PREMIO PER LA RICERCA TEATRALE

Liceo “Alessandro Volta” Laboratorio Teatrale Thiasos - Colle di Val d’Elsa

Agamennone di Eschilo

Lo spettacolo, benché originato da una interpretazione letteraria rigorosa del testo antico, è il risultato di una scrittura scenica coerentemente costruita attraverso una contaminazione musicale, visiva e più complessivamente culturale che è opera di un autore-regista che padroneggia e plasma la materia con grande professionalità. Il Laboratorio Thiasos ha maturato negli anni una progressiva autonomia dall'istituzione scolastica, dalla quale è partito e con la quale è comunque collegato, e da una lettura prevalentemente filologica della drammaturgia antica.

PREMIO PER L'ORCHESTRAZIONE IN PROSA

Liceo Artistico "E. Catalano" - Palermo

Buonanotte Desdemona (Buongiorno Giulietta) di Ann-Marie MacDonald

Lo spettacolo, nel rappresentare un testo contemporaneo che "gioca" con l'attualità di Shakespeare, si fa apprezzare per il ritmo con cui è stato costruito. I ragazzi, interpretando in modo adeguato le indicazioni registiche, sono in sintonia con la vivacità dei personaggi proposti.

PREMIO PER IL TEATRO MUSICALE

Liceo Artistico "R. Cottini" - Torino

La gatta Cenerentola da Roberto De Simone

Questa riduzione della Gatta Cenerentola di De Simone è certamente il prodotto migliore tra le opere musicali allestite dagli Istituti scolastici italiani e proposti al Festival.

È straordinario il lavoro di formazione delle voci, di realizzazione dei costumi, di ricostruzione delle partiture musicali, di preparazione linguistica su un napoletano arcaico, recitato da ragazzi di altre matrici regionali. Tutta questa complessa opera corale è stata interamente realizzata attraverso competenti risorse interne al Liceo Artistico, avendo in questo modo assicurata una significativa continuità di lavoro.

PREMIO PER IL TEATRO COMICO

Istituto T. Commerciale "A de Viti de Marco" - Valenzano

Pasticceria Bellavista da Vincenzo Salemme

Lo spettacolo è divertente e piacevole grazie alla scelta dei testi di Salemme e De Filippo e alla capacità di restituire la freschezza dei meccanismi scenici originari: il laboratorio della scuola è riuscito a dare forma estetica alla spontaneità e alla naturalezza dei ragazzi.

PREMIO PER LA CHIAVE INTERPRETATIVA DEL CLASSICO

Liceo Classico "San Carlo" - Modena

Le baccanti di Euripide

Pur rimanendo fedele alla sua forma letteraria, la regia attualizza il testo antico attraverso una serie di invenzioni creative e teatrali che prevedono un training individuale e collettivo che lascia spazio alle proposte artistiche dei ragazzi. Va sottolineata la continuità negli anni di questa metodologia che è garantita da un appassionato operatore esterno alla scuola.

PREMIO SPECIALE DELLA COMMISSIONE SELEZIONATRICE

Nuova Compagnia Teatro Manzoni di Bologna

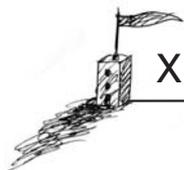
Cavalleria rusticana

Dramma in prosa

Regia, testo, scena, costumi di Gianfranco M. Leij

Con gli studenti di undici Istituti scolastici di Bologna e Argelato

Lo spettacolo è il risultato di una felice combinazione di qualità artistica della regia e dei docenti responsabili della formazione, di appassionata disponibilità al lavoro da parte dei ragazzi e di pregevole fantasia organizzativa: da segnalare la originale formula adottata che prevede il coinvolgimento di studenti di molte scuole bolognesi, promosso e gestito da una Istituzione culturale cittadina.



X EDIZIONE 2007

PRIMO PREMIO

Liceo Artistico “Renato Cottini” – Torino

I giganti della montagna di Luigi Pirandello

Nello spettacolo coesistono più linguaggi, ciascuno dei quali ben strutturato e adeguatamente sviluppato, per un risultato finale di ottimo livello. Con questo premio s'intende riconoscere la crescita costante e progressiva, nel corso degli anni, del laboratorio scolastico del Liceo Artistico “Renato Cottini” che ha aggiunto alla sua naturale vocazione “artistica” un approfondimento delle altre metodiche più prettamente “teatrali”.

PREMIO PER LA MESSA IN SCENA

Liceo Artistico “Renato Cottini” – Torino

I giganti della montagna di Luigi Pirandello

Nella messa in scena di un testo incompiuto che costituisce un difficile banco di prova anche per Compagnie professionali, il Laboratorio del Liceo Artistico conferma la capacità di sviluppare i diversi linguaggi dello spettacolo (l'interpretazione del testo, la coreografia, il mimo, la recitazione, il ruolo della musica), raggiungendo un risultato finale di ragguardevole compiutezza.

PREMIO PER L'INTERPRETAZIONE DI UN CLASSICO

IIS “Guido Monaco di Pomposa” Sez. Liceo Scientifico “Tullio Levi-Civita”- Codigoro

Romeo e Giulietta liberamente tratto da William Shakespeare

Lo spettacolo, all'interno di un progetto territoriale condotto dal Centro di Teatro Shakesperiano di Ferrara, è un libero adattamento concepito con grande originalità e modernità interpretativa. In particolare, la parola e l'intrigo, tipici del testo di Shakespeare, sono sostituiti da azioni sceniche, da altre forme di spettacolo dal vivo e da un finale del tutto metatestuale.

PREMIO PER LA SCENOGRAFIA E I COSTUMI

Liceo Classico "Giacomo Leopardi" - Macerata

Nostra Dea di Massimo Bontempelli

Lo spettacolo colpisce principalmente per la qualità e la pertinenza dell'impianto scenografico e dei costumi, anche se vanno altresì evidenziati altri meriti, come la lettura filologica e il lavoro di laboratorio su un periodo interessante ma poco frequentato della drammaturgia italiana del Ventennio.

PREMIO PER LA FORMAZIONE DRAMMATURGICA

Liceo Classico "San Carlo" - Modena

Cappuccetto Rosso Testo dei ragazzi

Le istanze e i problemi dei ragazzi protagonisti dello spettacolo e autori della drammaturgia offrono uno spaccato formidabile della condizione adolescenziale contemporanea. Sono il centro dell'attività di formazione teatrale: il testo è una cassa di risonanza delle pulsioni dei giovani interpreti, pur nel rispetto e nella piena fedeltà della sua struttura e del suo contenuto.

PREMIO PER LO SPETTACOLO TEATRALE

Gruppo Teatro "Einaudi-Galilei" - Verona

Prima pagina di Ben Hecht e Charles Mac Arthur

L'allestimento di un testo da antologia, da cui sono stati tratti indimenticabili film di successo, è curato in ogni aspetto: l'idea scenografica, efficace e pulita, il ritmo mozzafiato, la recitazione attenta in ogni particolare, i controcena essenziali e puntuali. Il divertimento degli spettatori è assicurato anche dalla *vis comica* degli interpreti.

PREMIO PER IL TEATRO CONTEMPORANEO

Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" - Floridia

Le Troiane di Jean-Paul Sartre

La scelta del testo, una rilettura di Sartre del classico euripideo composta al tempo della guerra franco-algerina, è di forte attualità, per il conflitto tra l'Europa e gli altri. Non di meno è attuale l'interpretazione che del testo viene offerta: l'antropologia siciliana avvicina i due mondi, le musiche sottolineano le appartenenze, le passioni attraversano le espressività dei corpi e delle voci.

PREMIO PER LA CORALITA' (teatrale e socio-culturale)

Centro culturale teatro camuno

IIS "C. Golgi" - Breno; IIS "F. Tassara" - Breno; Liceo Europeo "S. Dorotea" - Cemmo;

IIS "F. Meneghini" - Edolo; ITCG "T. Olivelli" - Darfo Boario Terme;

IPSSAR "R. Putelli" - Darfo Boario Terme; e con Cooperativa Arcobaleno - Breno

Quelli che... liberamente tratto da *Un pranzo di teste di carta pesta a Parigi* di Jacques Prevert

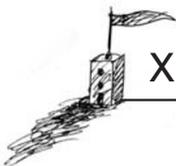
Lo spettacolo è il risultato di una metodologia di lavoro, senza precedenti nel panorama nazionale: infatti, vi sono coinvolti scuole di Comuni diversi unite da un progetto in rete, laboratori teatrali separati ma coordinati, con l'aggiunta di ragazzi diversamente abili, esterni agli istituti scolastici, e di ospiti stranieri: sul palcoscenico, che vede contemporaneamente impegnato un centinaio di ragazzi, l'allestimento, di buon livello teatrale, è orchestrato con maestria in chiave di grande coralità.

PREMIO PER IL TEATRO CIVILE

Istituto d'Istruzione Superiore "Sella-Aalto" - Torino

I care da *L'obbedienza non è più una virtù* e *Lettera a una professoressa* di don Lorenzo Milani

L'anniversario della scomparsa di Lorenzo Milani è ricordato dalla compagnia teatrale dell'Istituto "Sella", che ribadisce il proprio impegno per il teatro civile con la produzione di uno spettacolo corale, il cui merito è anche quello d'integrare ragazzi di varie provenienze, italiane e straniere. Questo risultato dimostra che nella scuola italiana d'oggi, almeno per alcuni rilevanti aspetti, l'insegnamento di Lorenzo Milani è stato recepito con successo.



XI EDIZIONE 2008

PRIMO PREMIO

Liceo Scientifico "Primo Levi" - San Donato Milanese

Fame-1432-L'uomo e il lavoro di autori vari

La pluralità dei temi trattati sul mondo del lavoro, frutto di una capillare e prolungata ricerca, che poteva portare ad un noioso prodotto di "teatro-verità", confluisce invece in uno spettacolo finale che si segnala per la sua originalità, freschezza e fruibilità per opera di insegnanti preparati, operatori esterni competenti e ragazzi fortemente impegnati.

PREMIO PER L'OPERA

Liceo Artistico "Renato Cottini" - Istituto "Domenico Berti" - Torino

Don Giovanni di Lorenzo Da Ponte Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart

La messa in scena, inserita in un progetto di respiro internazionale sul mito di "Don Giovanni", è rivelatrice di una progettualità di grande rilievo, sorprendente in Istituti scolastici. In questo caso, non solo si dimostra una non comune capacità di gestione di linguaggi espressivi complessi, come la coreografia, il canto, i recitativi, oltre agli ormai abituali contesti scenografici e strumentali, ma anche il coraggio di far affrontare ai ragazzi, riuscendovi, la tradizione lirica italiana ed europea. La coralità dell'esecuzione è indice di una consolidata qualità di ricerca didattica e di laboratorio.

PREMIO PER L'INTERPRETAZIONE DI UN CONTEMPORANEO

Liceo Scientifico "Girolamo Fracastoro" - Verona

8 donne e un mistero di Robert Thomas

La rappresentazione adatta per il teatro scolastico un testo "scabroso" già allestito in anni recenti per il teatro e il cinema, senza tradirne lo stile e la trama. Il motivo di fondo (il contrasto pirandelliano tra verità e apparenza) risolto tragicamente, viene svolto con estrema chiarezza, usando il ritmo e la coralità come strumenti drammaturgici fondamentali. La moltiplicazione dei protagonisti, la modifica del finale, in cui l'esito viene alleggerito in una risata conclusiva, non nuocciono alla credibilità della rappresentazione, a cui anzi questa dichiarazione ludica d'intenti aggiunge valenze utili alla significazione complessiva.

PREMIO PER L'ANTROPOLOGIA TEATRALE

Liceo Classico "A. Calamo" - Ostuni

Eracle di Euripide

Lo spettacolo colpisce per la ricchezza di significati che sono condensati in questa intelligente versione della tragedia antica di Euripide. L'Istituto scolastico, non nuovo a sorprendenti allestimenti teatrali, propone una lettura radicata nel tessuto culturale, antropologico e musicale del territorio, così influenzato dalla tradizione della Magna Grecia (ben espressa nell'esecuzione dal vivo di una colonna musicale intessuta da ritmi tradizionali e da riletture contemporanee). Alimenta anche un'interpretazione contemporanea del mito di Eracle, giustificata da citazioni del filosofo Platone, in cui è centrale il tema del rapporto tra razionalità e irrazionalità che la prima tenta di governare, non sempre riuscendovi. Per ottenere questo obiettivo è stato necessario un coordinamento artistico tra linguaggi definiti, danza, canto, recitazione e scrittura scenica, che rappresenta la cifra stilistica dello spettacolo.

PREMIO PER IL TEATRO CIVILE

Liceo Scientifico "Ernesto Basile" - Palermo

Appesi tra due vite. Cento anni di emigrazione italiana di autori vari

Dalla terra, a cui si dirige oggi una migrazione imponente e da cui proveniva ieri una emigrazione sofferta, viene proposta una coraggiosa ricerca storica e sociale sulle radici di tali fenomeni e sulla tragica condizione di vita che si è ripetuta a ruoli invertiti. I giovani recitano e cantano sul palcoscenico testi da loro composti e originati dalla tradizione musicale di varie regioni italiane, tutte accomunate dall'emigrazione verso l'America, condividendo sentimenti e difficoltà. Il recupero delle canzoni della tradizione popolare e la tensione civile degli interpreti, nonché una regia essenziale sono gli elementi teatralmente più interessanti dello spettacolo.

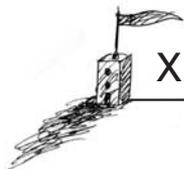
PREMIO PER IL PROGETTO

Liceo Scientifico "Primo Levi" - San Donato Milanese

Fame-1432-L'uomo e il lavoro di autori vari

Lo spettacolo rappresenta il momento conclusivo di un progetto biennale sul tema del lavoro, considerato come merce anche nell'ambito artistico (il motivo dell'asta e dell'esposizione dei quadri). Il laboratorio teatrale, condotto da professionisti, è divenuto

una parafrasi dell'industria dello spettacolo, che ha portato i ragazzi a calarsi in tutti i ruoli (compresa la diffusione pubblicitaria e giornalistica del prodotto), in una sorta di simulazione di attività di un'azienda. In teatro vengono riproposti tutti i linguaggi della comunicazione di massa: cinema, televisione, fotografia, pubblicità e musica: per ottenere questo risultato, come tradizione della scuola, è stato privilegiato il genere del teatro musicale che maggiormente sottolinea il riferimento al musical omonimo "Fame". Qui la fame sostituisce la fama, mentre il numero 1432 si riferisce ai morti sul lavoro che si sono avuti in Italia nel biennio del progetto.



XII EDIZIONE 2009

PRIMO PREMIO

PREMIO PER L'INTERPRETAZIONE

Liceo Classico Scientifico "Scotti-Einstein" - ISCHIA

L'eccezione e la regola di Bertolt Brecht

La scelta di un testo sulla carta datato e che potrebbe sembrare inattuale viene invece premiata da un risultato convincente che lascia nel pubblico un interrogativo di grande attualità, sulla possibilità cioè che la giustizia possa davvero compiersi. La recitazione rispetta pienamente, sia nelle individualità sia nella coralità, gli obiettivi di straniamento e di efficacia comunicativa che per Brecht il teatro doveva conseguire.

PREMIO PER LA CREAZIONE DEL TESTO

Liceo Ginnasio "Vincenzo Monti"- Cesena

4 poeti in cerca d'amore di Antonio Tiani

Lo spettacolo rappresenta un testo originale elaborato da un ex-allievo del Liceo. È interessante l'idea di base che consente di avvicinare in modo brillante i poeti e i loro testi, conoscendone anche le rispettive tipologie umane.

PREMIO PER IL PROGETTO DIDATTICO

ISIS "Leonardo da Vinci" - Cesenatico

I tre Galilei. La dinastia del genio testo di Della Del Chierico

Va sottolineata la qualità della ricerca storica, durata più di un anno scolastico, sulla vita e l'opera di Galilei, che è stata successivamente trasferita in forma di spettacolo sul palcoscenico. Molto efficace è la confezione, ricca di ritmo e repentini cambi di situazioni.

PREMIO PER IL LABORATORIO TEATRALE

Liceo Classico “Plinio il Giovane” – Città di Castello

Gli uccelli da Aristofane

Lo spettacolo è frutto di un interessante metodo di lavoro: sulla base della trama di Aristofane (alla quale la rappresentazione resta fedele), è stato costruito un testo, frutto dell'improvvisazione che i ragazzi stessi hanno praticato scena per scena nelle fasi delle prove. Ne risulta un prodotto divertito e di notevole freschezza, con molti riferimenti al mondo di oggi.

PREMIO PER LA SCRITTURA SCENICA

Liceo Artistico “Renato Cottini” - Istituto “Domenico Berti” - Torino

Galileo Libero adattamento da “Vita di Galileo” di Bertolt Brecht

Notevole è la capacità di cogliere l'essenziale di un testo brechtiano molto ampio nell'originale: i redattori trasferiscono nella scena i concetti della scienza e i passaggi fondamentali della drammatica vicenda galileiana, attraverso azioni musicali e coreografiche di grande leggerezza, risultato raro e non semplice da raggiungere. Mediante la scelta sapiente di pochi elementi scenici, essi riescono ad ottenere un buon risultato teatrale.

PREMIO PER LA PERMANENZA DEL CLASSICO

Liceo Classico “Galileo Galilei” - Pisa

Aiace l'eroe infranto da Sofocle regia di Francesca Nenci

Di notevole interesse è la contaminazione tra un testo, per vero meno conosciuto rispetto ad altri, della tragedia classica sofoclea e la rivoluzione artistica e culturale portata dal cubismo e da Marcel Duchamp. Aiace diventa così un eroe frantumato: la chiave di lettura del suo sacrificio ormai inutile è sottolineata in particolare dall'uso del coro che rappresenta anche l'aspetto forse più originale dello spettacolo. Il progressivo precipitare della tragedia viene scansionato dalla metamorfosi delle proposte musicali a cui il coro stesso dà voce.

PREMIO PER LA DRAMMATURGIA

Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri “F. Niccolini” - Volterra

Sapere aude Testo di vari autori, a cura di Alessandro Togoli e Paola Salvatori

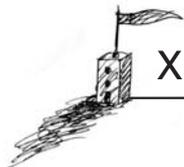
Lo spettacolo nasce da un progetto straordinario, promosso dall'Istituto Scolastico in sinergia con un istituto carcerario all'interno del quale è stato allestito. Tale scelta è voluta e pertinente perché l'argomento trattato riguarda la Shoah e quindi la massima limitazione della libertà umana. A monte della rappresentazione è di grande rilievo il lavoro di ricerca di immagini strazianti e inconsuete dei campi di sterminio, le quali, unitamente alle musiche proposte, hanno provocato un impatto emozionale notevole, in forma originale e poco scontata, visto il tema trattato. Anche la selezione dei testi, poco noti ma efficaci, ha contribuito allo spessore della proposta drammaturgica.

PREMIO PER L'AZIONE SCENICA

ITIS "F. Moretti" - Lumezzane

I pettegolezzi delle donne di Carlo Goldoni

Con mano esperta, la regia propone lo sviluppo teatrale della vicenda con grande ritmo e in modo talvolta rutilante, senza alcun supporto scenografico sopra un bianco rettangolo vuoto disteso sul nudo palcoscenico. I ragazzi si cimentano efficacemente in caratterizzazioni spesso caricaturali dei personaggi goldoniani.



XIII EDIZIONE 2010

PRIMO PREMIO

Liceo Classico "Marco Minghetti" - Bologna

Hollywood – Ritratto di un divo - Libero adattamento dall'omonimo musical - Regia di Francesca Calderara

Il risultato corale, in tutte le sue componenti, è davvero rilevante, anche in considerazione della difficoltà per gli interpreti di rappresentare un musical in acustico, al punto da poter considerare lo spettacolo significativo in assoluto, perfino al di là dei limiti e dei contesti del Teatro Scolastico.

ANTEPRIMA AL FESTIVAL PREMIO PER IL TEATRO CONTEMPORANEO

Liceo Ginnasio "Vincenzo Monti" - Cesena

Nemico di classe di Nigel Williams. Adattamento e regia di Paola Rughi

Lo spettacolo, nell'allestimento di un testo contemporaneo forte, per i contenuti e il linguaggio utilizzato, rappresenta sicuramente il prodotto migliore di un percorso formativo che, grazie al prezioso apporto della docente e regista Paola Rughi, ha avvicinato da molti anni gruppi di studenti del Liceo al Teatro e al palcoscenico. In questo caso viene premiata una spontaneità espressiva che nasce anche dalla condivisione di problemi e situazioni.

ANTEPRIMA AL FESTIVAL PREMIO PER IL TEATRO ANTICO

Laboratorio Teatrale Thiasos del Liceo "Alessandro Volta" - Colle Val d'Elsa

Medea di Euripide Regia di Alessandro Biotti e Giacomo Benelli

In questa nuova produzione, per la cifra professionale degli attori, in particolare dell'attrice interprete di Medea, per il rigore e la misura della regia, per la qualità di un allestimento lineare e affascinante, il Laboratorio conferma la propria straordinaria qualità, ormai più che decennale, e la virtù di una specializzazione nel Teatro antico che nasce da una radice mai troncata con la scuola e con il Liceo di appartenenza.

ANTEPRIMA AL FESTIVAL PREMIO PER IL PROGETTO DIDATTICO

Liceo Scientifico "Augusto Righi" - Cesena - Sezione staccata di Bagno di Romagna

Destini globali di Michele Zizzari. Adattamento degli alunni partecipanti al Laboratorio Regia di Michele Zizzari

Lo spettacolo nasce da un fondamentale lavoro didattico e teatrale sul problema dell'integrazione tra culture diverse e sul rischio che i rapporti sociali siano venati dal veleno della violenza. Così, la preferenza per un teatro non di parola, per una forma di allestimento in cui musica, movimento e corporeità hanno il sopravvento, trova qui una sua profonda motivazione.

PREMIO PER IL TEATRO MUSICALE

Liceo Classico "Marco Minghetti" - Bologna

Hollywood – Ritratto di un divo Libero adattamento dall'omonimo musical Regia di Francesca Calderara

La preparazione musicale e recitativa di tutti gli interpreti e la cura e il coordinamento della regista, coreografa e direttrice musicale, Francesca Calderara, hanno consentito di realizzare un musical americano, poco rappresentato, in una versione italiana eseguita in acustico, evento straordinario, raggiungendo un alto livello di rappresentazione, pur nell'assenza totale di scenografia.

PREMIO PER LA RECITAZIONE

Liceo Classico "San Carlo" - Modena

Aspettando Godot di Samuel Beckett - Regia di Tony Contartese

La versatilità e la bravura delle cinque interpreti giustifica questa singolare versione registica, in chiave femminile e talora quasi cabarettistica, del celeberrimo testo di Beckett. Lo spettacolo è ben confezionato anche sotto il profilo visivo e scenografico, pur realizzato con pochissimi elementi, raggiungendo in alcuni momenti una forte emozione teatrale.

PREMIO PER LA DRAMMATURGIA

ITIS "Leopoldo e Alice Franchetti" – Città di Castello

Il giorno dell'esame di Andy Hamilton - Adattamento e regia di Valeria Marri

Il rapporto degli adolescenti con la scuola e la famiglia, che rappresenta il nucleo del testo originale americano, viene qui riproposto e modificato sulla base della nostra realtà italiana, con indubbia efficacia e originalità. Questo aspetto drammaturgico è predominante rispetto ad altre componenti teatrali della rappresentazione, pur essendo anch'esse sviluppate.

PREMIO PER LA CORALITA'

Liceo Classico Scientifico "Scotti-Einstein" - Ischia

Baccanti di Euripide - Regia di Salvatore Ronga

Riprendendo una lodevole attenzione per il Teatro antico, che in passato ha offerto altre prove positive, l'attuale lavoro del Liceo di Ischia sorprende per la felice teatralità con la quale dall'inizio alla fine dello spettacolo il coro si esibisce, dimostrando una

espressività collettiva, vocale e corporea, visiva e coreografica, davvero fuori dal comune. Questa coralità corrisponde pienamente ad una corretta interpretazione di questa specifica tragedia greca.

PREMIO PER IL PROGETTO DRAMMATURGICO

Liceo Scientifico "Niccolò Copernico" - Brescia

Con i nostri occhi – Storie vere e fantasie dal mondo d'oggi raccontate dai ragazzi

scritto dagli alunni partecipanti al Laboratorio - Regia di Fabio Banfo

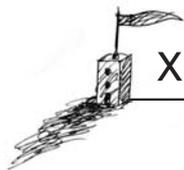
Per costruire una drammaturgia originale, priva di qualsiasi riferimento alla letteratura di repertorio, il pool di animatori (insegnante di riferimento, regista e sceneggiatrice) ha attivato un percorso molto coraggioso e rischioso che ha mosso la fantasia dei ragazzi, ponendo al centro dell'attenzione i loro vissuti reali e quotidiani. Il risultato è incoraggiante e positivo, per ancorare sempre più il teatro alla contemporaneità.

PREMIO PER IL TEATRO MODERNO

Liceo Classico "Pitagora" - Crotone

Romeo e Giulietta di William Shakespeare - Adattamento e regia di Lindo Nudo

Esprimendo il rammarico per la mancata partecipazione alla fase finale, dovuta a cause indipendenti dalla volontà del Liceo, la quale assenza comunque ha impedito di poter valutare pienamente il lavoro dei ragazzi, degli insegnanti e degli operatori, la Giuria, sulla base unicamente della registrazione video, inviata a suo tempo, intende comunque premiare lo spettacolo per la qualità della rappresentazione del testo di Shakespeare e per l'idea di far incontrare la scrittura classica con quella dei ragazzi, che hanno composto proprie lettere e pagine di diario, interpretandole durante la rappresentazione in varie situazioni fuori scena.



XIV EDIZIONE 2011

PRIMO PREMIO

Istituto Salesiano Don Bosco "Villa Ranchibile" - Palermo

Ecuba, la banalità del male da Euripide

Lo spettacolo merita per la sua compattezza e il suo rigore interpretativo, non mostrando mai cadute di ritmo e di tensione per tutta la sua durata. La recitazione si confronta volutamente anche con la musicalità di altre lingue, utilizzate per la loro sonorità, come ulteriore contributo espressivo alla migliore riuscita della rappresentazione. Grande è la disciplina dei ragazzi sul palcoscenico: essa favorisce la coralità dello spettacolo, sia come efficacia dei cori, elemento fondamentale della tragedia, sia come tensione costante dell'opera nella sua interezza.

REMIO PER LA DRAMMATURGIA E LA SCRITTURA SCENICA

Istituto Salesiano Don Bosco “Villa Ranchibile” - Palermo

Ecuba, la banalità del male da Euripide

A seguito di un laboratorio sulla tragedia greca, alla ricerca delle radici costitutive di una tradizione che sta alla base dell'intera cultura occidentale, gli insegnanti e i ragazzi hanno ritenuto inevitabile intraprendere un coraggioso percorso, sempre giustificato dal punto di vista drammaturgico, attraverso i genocidi, le guerre, gli stermini che l'umanità ha vissuto dalla Shoah ad oggi. Il testo originale, costruito utilizzando citazioni e apporti di varia provenienza, oltre alla traduzione della tragedia di Euripide, viene rappresentato con ricchezza di soluzioni registiche, coreografiche e visive.

ANTEPRIMA AL FESTIVAL

PREMIO PER IL TESTO ORIGINALE

Liceo “A. Volta” Laboratorio Teatrale Thiasos – Colle Val D’Elsa

Sparagmoi - Lacerazioni da Sofocle-Euripide-Seneca

Lo spettacolo è il risultato di un montaggio drammaturgico di celebri parti di tragedie greche che si sviluppano in una scena scarna quanto efficace. Affiorano riferimenti e citazioni di precedenti lavori, realizzati in un lungo percorso produttivo, per sempre coerente per scelte e per qualità teatrali.

PREMIO PER IL LABORATORIO

Liceo Statale “C. Montanari” – Verona

“R+G” Amore corre ad incontrare amore da William Shakespeare

La scelta di rappresentare la celebre tragedia di Shakespeare, *Romeo e Giulietta*, è nata all'interno di un laboratorio sull'amore, nel quale i ragazzi hanno potuto esprimere la propria personalità e manifestare competenze individuali significative (danza, musica, teatro). Così nello spettacolo, in cui prevale la passione primordiale, evidenziata da colori e pannelli di sapore africano, sono molti, e non necessariamente organici al testo, gli spunti di originalità, spesso variazioni efficaci e persuasive sul tema.

PREMIO PER IL CENTOCINQUANTENARIO

Liceo Artistico Statale “R. Cottini” - Istituto Statale “D. Berti” - Torino

Tantae molis erat romanam condere gentem da Virgilio

Molto originale è l'idea di celebrare il 150° anniversario dell'unità d'Italia, scegliendo l'Eneide come opera fondante del concetto stesso di nazione italiana: l'allestimento è stato realizzato utilizzando il punto di forza messo in luce nel lungo e importante percorso teatrale degli istituti scolastici promotori, cioè la felice sinergia interdisciplinare tra docenti e linguaggi teatrali diversi (danza, musica, recitazione, testo). Particolarmente felice è il modo con il quale è stata rappresentata la guerra, con figurazioni e coreografie, capaci di comunicare un'efficace astrazione.

PREMIO PER LA REGIA

Liceo Classico Statale "M. Minghetti" - Bologna

Cyrano di Edmond Rostand

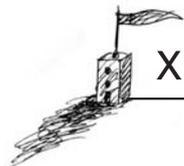
La scomposizione del personaggio di Cyrano in una pluralità di interpreti non è dovuta solamente ad una ragione didattica, ma alla scelta di sottolineare in maniera esplicita le diverse sfaccettature del protagonista con altrettanti attori/attrici (è guascone, poeta, amante, vittima e folle). Così lo spettacolo, pur lungo e complesso, pur dovendo necessariamente fare a meno di vere scenografie, tiene il palcoscenico e conquista il pubblico.

PREMIO PER LA RICERCA MUSICALE

Liceo Statale "Giorgio Dal Plaz" – Feltre

The Stuff of Dreams di Renata Cataldi

Lo spettacolo è il risultato di un metodo di lavoro che coinvolge un numero così elevato di studenti da motivare la formazione di due cast separati ed equivalenti sul piano qualitativo. Questo coinvolgimento fa sì che i ragazzi si confrontino con le varie componenti espressive (danza, musica, canto, recitazione). Si evidenzia la qualità degli stacchi musicali, inseriti organicamente nella drammaturgia, sia sotto il profilo compositivo (testo e musica originali), sia per l'esecuzione canora dal vivo.



XV EDIZIONE 2012-13

PRIMO PREMIO

PREMIO PER IL TEATRO ANTROPOLOGICO

Istituto Salesiano Don Bosco "Villa Ranchibile" - Palermo

L'Opera di Antigone adattamento di Gianpaolo Bellanca e Miryam Leone da Sofocle

Lo spettacolo è una messa in scena dell'"Antigone" di Sofocle, di grande originalità perché profondamente ripensata, sia attingendo a tragedie greche antecedenti (Eschilo) per meglio contestualizzare la vicenda, sia recuperando aspetti antropologici del teatro e della musica popolare siciliana (*cuntu*, cantastorie, timbriche e ritmi peculiari), attraverso una ricerca profonda di carattere linguistico ed espressivo. Ne deriva una proposta culturale che si traduce in un allestimento di grande efficacia, di notevole spettacolarità e forte impatto comunicativo: gli ingredienti primordiali che stanno alla base di questo progetto sono usati per confezionare un prodotto di assoluta contemporaneità, dove, nonostante l'apparenza (essere una versione di repertorio della tragedia antica), emerge una scrittura scenica nella quale coesistono linguaggi teatrali, diversificati e attuali.

PREMIO PER IL LABORATORIO CREATIVO

I.T.C.G. "Cattaneo"- Liceo "Dall'Aglio" - Castelnovo Ne' Monti

Grease Lightning spettacolo in lingua inglese liberamente ispirato a "Grease" adattato da Francesca Bianchi e Matteo Carnevali

Per mettere in scena un musical occorre lavorare sul canto, sull'esecuzione musicale, sulla recitazione. Così hanno fatto i Laboratori degli Istituti produttori, gli insegnanti e i collaboratori esterni che hanno valorizzato alcune voci soliste di pregio, hanno coinvolto un gruppo numerosissimo (circa 100) di giovani danzatori e soprattutto hanno praticato un'idea registica, finalizzata a coordinare i diversi gruppi teatrali partecipanti e a costruire l'ambiente scenografico necessario alle azioni coreografiche. Lo spettacolo risulta così una versione di "Grease" fuori dagli schemi in modo da raggiungere pienamente l'obiettivo di consentire a tutti i ragazzi di esprimere al meglio le proprie capacità.

PREMIO PER L'INTERPRETAZIONE MUSICALE E TEATRALE

Liceo Scientifico "G. Galilei" e Istituto Tecnico Periti Aziendali "L. Einaudi" - Verona

Il Borghese gentiluomo di Molière

L'abituale qualità nella formazione degli attori, già espressa e apprezzata più volte, del Laboratorio degli Istituti veronesi, guidato in modo impareggiabile da Renato Baldi, ha raggiunto in questo spettacolo un livello altissimo: ottima in tutti la presenza scenica e l'espressività, eccellente la coralità e l'interazione tra gli interpreti, che sono sapientemente valorizzate dalla regia, fondamentale per mantenere intensi i ritmi dello spettacolo.

A questi meriti si aggiunge l'originalità della coraggiosa scelta musicale affidata ad un compositore veronese (abituale collaboratore del Laboratorio) che ha alternato generi e forme adatte ai giovani esecutori.

PREMIO PER L'INTERPRETAZIONE DEL CLASSICO

I.I.S. "E. Amaldi" - Orbassano

La tempesta di William Shakespeare

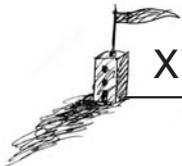
Il Laboratorio teatrale dell'Istituto, condotto da insegnanti interni alla scuola, dopo varie esperienze di scrittura drammaturgica dei ragazzi e di teatro civile, ha affrontato per la prima volta un classico della letteratura teatrale, raggiungendo subito un buon livello di interpretazione. La regia ha risolto con efficacia e fantasia le problematiche create da un testo che richiede spettacolarità ed effetti complessi (per la centralità della magia), conciliando l'esigenza di dare spazio a tutti gli interpreti con l'obiettivo di creare un buon prodotto teatrale.

PREMIO PER IL TEATRO DI NARRAZIONE

I.S.I.S. "G. A. Gavazzi" - Pavullo

Aedy for Iliade adattamento di Tony Contartese da Omero

Il lavoro preparatorio dello spettacolo, che risulta molto difficile per gli interpreti e per gli spettatori, si è concentrato sull'adattamento in prosa del poema omerico, evidenziandone la natura di testo trasmesso oralmente, alla maniera dei cantastorie (gli *aedi*), in una versione corale di solisti che diviene, nel corso dello svolgimento della rappresentazione, un unico io narrante. Tony Contartese, anche in un'altra situazione scolastica, diversa dalle precedenti esperienze, conferma di essere una risorsa importante per la capacità maieutica di costruire dalle radici importanti esperienze teatrali nei ragazzi.



PRIMO PREMIO

PREMIO PER IL TEATRO TOTALE

Istituto Salesiano "Don Bosco" "Villa Ranchibile" - Palermo

Casa di Alcesti autori Euripide/Ibsen adattamento Gianpaolo Bellanca e Myriam Leone

Nonostante una sovrapposizione di riferimenti letterari che rischiano di rendere ermetico qualche passaggio (soprattutto attorno alla figura del poeta Septimus che interagisce nelle vicende principali, a volte come un secondo coro), l'allestimento complessivo rivela una grande completezza negli apporti, tutti di alto livello, di ogni singola componente: il testo è frutto di una profonda rielaborazione drammaturgica di celebri opere, in realtà molto dissimili per epoca e scrittura; la regia integra bene i diversi contributi della scrittura in una unità coerente e stilisticamente omogenea; le coreografie e le musiche sono originali e molto curate; la recitazione è sorprendente per la sua qualità espressiva.

PREMIO PER LA DIDATTICA TEATRALE

Istituto Istruzione Superiore. "G. Veronese" - Chioggia

Il buffone dolce e quello amaro da William Shakespeare adattamento Brunello Filippo

Lo spettacolo è un percorso guidato ad un testo molto complesso, il Re Lear, che, come tutte le tragedie di Shakespeare, presenta una trama intricata e un adeguato spessore di significati. Tra questi viene evidenziato in particolare il rapporto del padre con le figlie, e viceversa, e il ruolo nevralgico del tradimento all'interno della stessa famiglia e della stessa società. Questo buon risultato è merito anche di una non facile elaborazione e adattamento del testo originale, qui tradotto in forma più diretta.

PREMIO PER LA MESSA IN SCENA

Liceo Scientifico "G. Galilei" e Istituto Tecnico Periti Aziendali "L. Einaudi" - Verona

Quella signora che venne a pranzo di Moss Hart e G.S Kaufman, adattamento Renato Baldi e Ermanno Regattieri

Il testo di drammaturgia contemporanea è stato raramente rappresentato e quindi è poco conosciuto anche agli addetti ai lavori, per il numero esagerato di personaggi e il dinamismo rutilante a cui gli attori sono costretti dall'azione scenica. L'allestimento riesce a reggere con una nuova Compagnia di giovanissimi allievi dell'Istituto che raggiunge il risultato per la coralità, il coordinamento e il ritmo che mantiene con costanza e continuità.

PREMIO PER IL TEATRO MUSICALE

I.T.C.G. "Cattaneo - Liceo Dall'Aglio" - Castelnovo ne' Monti (Re)

Quasimodo liberamente ispirato al musical "Notre Dame de Paris"
adattamento Francesca Bianchi e Matteo Carnevali

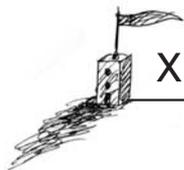
Ispirato al musical e al romanzo di Hugo, lo spettacolo attualizza la condizione sociale dei “miserabili” del sottoproletariato parigino, accogliendo un imponente numero di ragazzi partecipanti che hanno reso sicuramente complesso il lavoro di formazione, coordinamento ed esecuzione. Prevalgono gli aspetti coreografici e canori che, anche grazie ad una serie di felici soluzioni registiche, riescono a garantire una buona partecipazione del pubblico ai momenti salienti, soprattutto a quelli di maggiore intensità solistica.

PREMIO PER LA DRAMMATURGIA

Liceo Classico Statale “San Carlo” - I.P.S.I.A. “F. Corni” - Modena

Figli di M. da “Medea” di Euripide adattamento Tony Contartese

Il progetto drammaturgico e registico è di grande originalità e coraggio e ha lo scopo di toccare gli aspetti più inquietanti e drammatici del rapporto genitori-figli: attraverso una progressiva somatizzazione del dolore, della paura, della rabbia, della disperazione, nella vocalità e nell’uso del corpo da parte degli interpreti che moltiplicano i figli e le loro esperienze all’infinito, viene resa inevitabilmente attuale la tragedia di Medea, la madre assassina delle proprie stesse creature. Il capovolgimento del ruolo dei protagonisti e quindi del punto di vista degli spettatori rende ancora più evidente, oltre che attuale, il vero significato della tragedia che si consuma.



XVII EDIZIONE 2015

PRIMO PREMIO

PREMIO PER LA REGIA

Liceo “G.B. Scorza”- Cosenza

Pygmalion autore George Bernard Shaw adattamento Luigina Arnone, Antonello Lombardo, Patrizia Trimarchi

Lo spettacolo denota un notevole equilibrio in tutte le componenti principali con particolare cura ed efficacia per i costumi e l’ambientazione scenica, avendo applicato in modo rigoroso i migliori canoni della prosa classica. L’allestimento è il frutto di una ricerca storica e iconografica, oltre che di un importante lavoro di laboratorio, tutto interno al Liceo. In questo percorso i docenti hanno puntato al massimo coinvolgimento degli studenti partecipanti, senza introdurre criteri selettivi, a costo di estendere l’organico al di là del cast originariamente previsto dal drammaturgo.

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

PREMIO PER IL LAVORO SULLA RECITAZIONE

Liceo Scientifico “G. Galilei” e Istituto Tecnico Periti Aziendali “L. Einaudi” - Verona

Un trapezio per Lisistrata autori Garinei & Giovannini adattamento Renato Baldi e Ermanno Regattieri

L’idea drammaturgica, piuttosto articolata, parte dalla commedia musicale di Garinei & Giovannini del 1958 come indicato nel

titolo, per recuperare la dimensione collettiva e sociale presente nel testo originale di Aristofane, aggiungendo nuovi elementi di attualità. Con la consueta maestria, i registi del Liceo di Verona riescono a confezionare un prodotto adeguato all'obiettivo e ad ottenere ottimi livelli di recitazione da parte dei ragazzi che in questa produzione dimostrano anche notevoli qualità musicali e corali.

PREMIO PER IL TEATRO SOCIALE

I.T.C.S. "G. Salvemini"- Casalecchio Di Reno (Bo)

Otello & Desde - una allegra tragedia autore Filargino Frusciante

All'interno di una totale dissacrazione parodistica del capolavoro di Shakespeare, emerge l'intenzione riuscita di coinvolgere pienamente tutta la popolazione scolastica senza esclusioni né selezioni di merito. Il risultato è godibile, grazie anche all'inserzione di celebri brani musicali degli anni '60, cantati in play-back, i cui testi sono stati completamente riscritti per creare uno spaesamento, sempre sorprendente, rispetto all'originale tragicità che viene rovesciata in travolgente comicità. Tuttavia talune banalizzazioni risultano eccessive, essendo dichiarata l'intenzione di denunciare il crescente fenomeno della violenza sulle donne.

PREMIO PER IL TEATRO BRILLANTE

Liceo "T. Livio" - Padova

Lei Lui e... Ortensia autore George Feydeau, adattamento Mauro Bertulli

Attorno ad un personaggio centrale, interpretato con verve ed efficacia comica dall'attore protagonista, viene riproposto con essenziali elementi scenici il gioco rutilante ed impareggiabile della drammaturgia di Feydeau. Da segnalare l'impegno complessivo per il teatro del Liceo Classico "T.Livio" di Padova che riesce contemporaneamente ad attivare diversi laboratori teatrali, tenuti da docenti interni.

PREMIO PER IL TEATRO MUSICALE

Liceo "E. Fermi" - Paternò

American Idiot (musical) autori delle musiche Green Day adattamento Guarino M. Gaetana

Il punk-rock dei Green Day domina sul palcoscenico di un Musical, ancora non conosciuto in Italia e strettamente legato alla cultura statunitense. Lo spettacolo è ben costruito: in particolare è ottima la preparazione canora che si esprime in una predominante esecuzione dal vivo in lingua inglese alternata da scene recitate in italiano che fanno da filo conduttore della drammaturgia, cercando di rendere così più comprensibile anche per un pubblico di non affiliati alla band il significato della storia. Non potendo disporre del copione originale, i ragazzi, sotto la guida sapiente di un'insegnante competente nella materia, hanno elaborato il testo recitato, così trasmettendo un messaggio educativo che era tra le finalità del progetto.

PREMIO SPECIALE TEATRO CIVILE

Liceo "A. Calamo" - Ostuni (Br)

Destin...azione autore Alessandro Fiorella

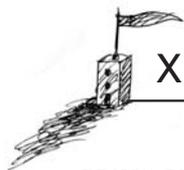
Le splendide immagini fotografiche, scattate nella contemporaneità degli eventi dal fotoreporter Marcello Carrozzo, costituiscono l'ossatura e il filo conduttore visivo dello spettacolo, ma le radici della ricerca drammaturgica vanno ricercate nelle fondamenta più ancestrali del teatro classico, intrecciandosi costantemente con i linguaggi espressivi della modernità. In questo quadro, si evidenzia, oltre ad una interpretazione a tinte forti da parte dei giovani sul palcoscenico, una efficacissima trattazione musicale e corale che segna la voce di commento di tutto lo spettacolo. Tra i tanti titoli di "teatro civile" proposti dagli Istituti scolastici, "Destin...azione" si è distinto per la globalità degli interessi culturali e dei registri espressivi evidenziati.

PREMIO SPECIALE DEL PUBBLICO (I EDIZIONE)

(In collaborazione con Istituto Secondario di I° "Via Pascoli" di Cesena)

Liceo "T. Livio"- Padova

Lei Lui e... Ortensia autore George Feydeau, adattamento Mauro Bertulli



XVIII EDIZIONE 2016

PRIMO PREMIO

PREMIO PER LA RECITAZIONE

Liceo Classico "P. Giannone" - Caserta

Questi fantasmi! di Eduardo De Filippo

Lo spettacolo mostra un livello di qualità recitativa fuori dal comune, per la capacità interpretativa e per la presenza scenica dell'attore protagonista, in un contesto molto curato anche nelle singole interpretazioni. Emerge il lavoro sulla lingua e sul dialetto da parte di ragazzi che in generale hanno perso la frequentazione quotidiana con questa competenza: la ricerca ha portato ad una compattezza linguistica e ritmica anche nel passaggio tra registri diversi. Questo ottimo risultato è stato ottenuto per opera di un'insegnante interna molto preparata e appassionata, Daniela Borrelli, e di un regista, giovane allievo del Liceo, Eduardo Servillo, che ha respirato profondamente le atmosfere e i linguaggi della tradizione napoletana.

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

PREMIO PER LA SCRITTURA SCENICA

IIS - Tortoli

Nel vuoto Adattamento di Sergio Cadeddu

Lo spettacolo è la risposta, attraverso le forme della rappresentazione, ad una situazione tragica che ha colpito la scuola e la comunità cittadina: così la messa in scena è il risultato di un percorso di formazione e di laboratorio molto profondo e sentito dalle interpreti: viene portato sul palcoscenico ottenendo un grande coinvolgimento del pubblico. Tuttavia, questa adesione, questa immersione non porta semplicemente ad una istintiva espressività corporea, bensì ad una curatissima scrittura scenica in cui luci, movimenti, canzoni e voci si miscelano e si amalgamano in un delicato e riuscito equilibrio.

PREMIO SPECIALE TEATRO CIVILE

Liceo Scientifico “G. Marconi” - Parma

Un corpo che non mente di Silvia Scotti e Cosimo Gigante

Stupidity testo originale dei ragazzi

Il Liceo Scientifico Marconi di Parma riceve il Premio speciale per il Teatro civile per un'attività strutturata che ha riguardato la produzione nell'anno scolastico 2014-15 di tre spettacoli su testi di impegno civile: oltre ai due che abbiamo presentato, il terzo, *Guerra e Scuola*, aveva come fonte storica di riferimento la vicenda di uno studente dello stesso Istituto, morto tragicamente nel 1945 in un campo di sterminio nazista. Un merito ulteriore consiste nell'aver coinvolto nel progetto più Istituti cittadini e inoltre un Centro Giovani comunale, mettendo in relazione ragazzi di provenienza e *background* diversi.

PREMIO PER LA DRAMMATURGIA

Istituto Don Bosco “Villa Ranchibile” - Palermo

Il Maestro, Ippolito e Cyrano da Euripide e Rostand

L'Istituto Don Bosco, specializzato nella contaminazione dei testi drammatici e letterari, è riuscito in questo spettacolo, grazie alla qualità dei docenti responsabili del laboratorio teatrale, a rendere possibile una operazione all'apparenza azzardata: accostare, con un montaggio parallelo, due opere lontane tra loro per epoca, stile e lingua, individuando l'elemento comune ai due protagonisti, Ippolito e Cyrano, nella purezza del loro animo. Questa originale operazione drammaturgica è poi realizzata sul palcoscenico con l'abituale qualità registica, volta a curare movimenti, luci, costumi, musica e recitazione in una sintesi spettacolare di ottima efficacia.

PREMIO PER L'INTERPRETAZIONE DEL CLASSICO

Liceo “Ischia” - Ischia

Edipo K da Sofocle e Kafka

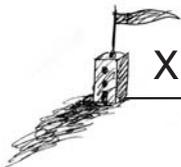
Il Liceo Ischia, che da anni riesce a realizzare con continuità un progetto teatrale di alta qualità, ha proposto un'interpretazione del classico, l'Edipo di Sofocle, utilizzando i temi e le parole di un autore contemporaneo come Kafka, così rendendo attuale la messa in scena di un tragico antico. Lo spettacolo risulta volutamente “raffreddato”, dai toni privi di pathos e di confusi psicologismi, rarefatto anche nei costumi, nelle luci e nella interpretazione dei giovani e bravi allievi del laboratorio teatrale.

PREMIO SPECIALE DEL PUBBLICO (II EDIZIONE)

(In collaborazione con Istituto Secondario di I° “Via Pascoli” di Cesena)

Istituto Don Bosco “Villa Ranchibile” - Palermo

Il Maestro, Ippolito e Cyrano da Euripide e Rostand



PRIMO PREMIO PREMIO PER LE VOCI

Liceo "Ischia" - Ischia

Vita, avventure e morte di Don Giovanni

testi di Baudelaire, Tirso De Molina, Zehentner, Molière, Guardì, Goldoni, Cicognini e Acciaiuoli

Don Giovanni è un mito archetipo di lunga durata, come dimostra la ricerca sui testi e sulle diverse letture del personaggio: questo è il presupposto fondamentale dell'allestimento, centrato su un'interpretazione atea e libertina del nostro protagonista. La pluralità di fonti viene fusa con fluidità e abilità registica in una scrittura scenica che valorizza gli stili recitativi, corrispondenti alle epoche e alle culture dei testi di riferimento. Sono molto bravi i ragazzi che passano con naturalezza da un registro all'altro - teatro dei burattini, commedia dell'arte, opera buffa, teatro contemporaneo-, dimostrando una straordinaria qualità di recitazione, pur nella semplicità degli elementi scenici, utilizzati con grande precisione ed efficacia.

PREMIO SPECIALE TEATRO CIVILE

I.S.I.S. "G. D'Annunzio" - Gorizia

Il fiume dei pianti testo Zuzanna Konkell, Michela Appugliese

L'impegno dei ragazzi e degli insegnanti dell'Istituto di Gorizia, terra di confine lacerata dai conflitti, è meritorio: la condanna di ogni guerra senza alcuna eccezione. Lo scorrere del fiume e il fiume di parole che evocano le tragedie rappresentano il senso profondo di una umanità sofferente ma in grado di rigenerarsi. L'organizzazione dello spettacolo per scene/quadri che rappresentano i vari luoghi rende suggestivo e pregnante il percorso drammaturgico, anche per l'uso efficace di musiche e coreografie.

PREMIO PER IL COLORE

Istituto Superiore "Piero Martinetti" - Caluso (TO)

Frida de los colores, Frida de los dolores

testo originale e regia Serenella Quarello

Lo spettacolo, volendo raccontare la vita di un'artista addolorata, intende porsi come un'opera d'arte completa dove lingue, linguaggi, immagini, riproduzioni di quadri e sequenze cinematografiche si mescolano come pennellate per comporre un dipinto. Grazie al lavoro di preparazione, i ragazzi, accostando le lingue e le culture di altri paesi, raggiungono un alto livello di realizzazione, soprattutto per quanto riguarda l'impatto visivo e scenico, i colori che esplodono sul palco e i costumi indossati.

PREMIO PER LA LEGGEREZZA

Liceo Statale "Tullio Levi Civita" - Roma

L'uomo di fumo

testo da "Il codice di Perelà" di Aldo Palazzeschi

In un impianto scenografico molto semplice e leggero, affascinante e sognante, che richiama il mondo della fiaba, i ragazzi, molto ben diretti da due appassionati operatori esterni, rivelano una notevole qualità recitativa. L'adattamento, molto efficace, del romanzo alla scena, privilegia una interpretazione che pone al centro la ricerca adolescenziale di sé nell'incontro dell'altro. È da sottolineare il riferimento al mondo futurista che nello spettacolo si concretizza in suoni, macchine e parole in libertà.

PREMIO PER LA COMPLESSITA'

Istituto Don Bosco "Villa Ranchibile" - Palermo

La venticinquesima ora. Il palcoscenico della follia

testo da Sofocle e Shakespeare

Lo spettacolo nasce da un'idea, semplice e meritoria: mettere in scena un manicomio nel giorno che precede la sua chiusura in applicazione della legge Basaglia. Su questa struttura si inserisce la commistione tra due opere teatrali dalla trama complessa e di epoche diverse, con protagonisti dalle caratteristiche simili: sono entrambi costretti alla "follia", Aiace e Lear. Questo coacervo di tempi e contenuti così sovrapposti viene abilmente miscelato, con buona resa teatrale, da una regia esperta e contemporanea che, partendo da una profonda ricerca testuale, riesce ad attualizzare vicende antiche. Da sottolineare che i ragazzi dimostrano sul palcoscenico grande generosità e una intensità recitativa adeguata all'impresa.

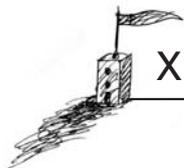
PREMIO SPECIALE DEL PUBBLICO (III EDIZIONE)

(In collaborazione con Istituto Secondario di 1° "Via Pascoli" di Cesena)

Istituto Don Bosco "Villa Ranchibile" - Palermo

La venticinquesima ora. Il palcoscenico della follia

testo da Sofocle e Shakespeare



Liceo Scientifico "E. Fermi" - Padova

I promessi sposi

adattamento da Alessandro Manzoni degli Studenti del Laboratorio

Liceo Classico "G. Veronese" - Chioggia

Lisistrata

adattamento da Aristofane di Susi Boscarato e Patrizia Aricò

Liceo Scientifico "L. Respighi" - Piacenza

Veleia Amor Mi

da un'idea di Marina Avanzini

ITCS "G. Salvemini" - Casalecchio sul Reno

Do do do the Orlando

adattamento da Ludovico Ariosto di Massimiliano Briarava

Liceo Classico "A. Calamo" - Ostuni

Il mare di Antigone

di Alessandro Fiorella da Corrado Augias e Erri De Luca





RICONOSCIMENTI ALLA
CARRIERA



PREMI DEL DECENNALE (2007)

PREMIO DEL DECENNALE

Liceo Classico “San Carlo” - Modena

Il Liceo si è segnalato, non solo per una significativa e intensa continuità di azione, nell’ambito della formazione e della produzione teatrale (in questo accomunato con altri Istituti scolastici italiani), che lo ha portato ad essere presente nel Festival di Cesena in più occasioni, ma anche per una straordinaria corrispondenza con alcune prerogative esplicitamente indicate nei bandi ogni anno emanati. Gli spettacoli sono il risultato di un lavoro di laboratorio che scava nell’animo dei ragazzi coinvolti facendo emergere le loro paure, i loro desideri, le loro speranze. I protagonisti sul palcoscenico sono drammaturghi di se stessi: attraversano i testi scelti riempiendoli dei propri abissi e della propria cultura giovanile. Un contributo fondamentale è stato offerto dall’animatore dell’attività, l’esperto esterno Tony Contartese.

PREMIO DEL DECENNALE

Gruppo Teatro “Einaudi-Galilei” dell’ITPA “L.Einaudi” e del Liceo Scientifico “G.Galilei” - Verona

Il Gruppo teatrale degli Istituti veronesi, animato da un professore interno, ha confermato annualmente la sua capacità di formare sempre nuovi gruppi di studenti-attori, tutti di elevata preparazione specifica, impiegati poi all’interno di produzioni teatrali di livello assoluto. Un contributo fondamentale è stato offerto dall’animatore dell’attività, il docente interno alla scuola Renato Baldi.

PREMI DEL VENTENNALE (2018)

PREMIO DEL VENTENNALE

Liceo Classico - Colle Val d'Elsa

Vincitore già nella prima edizione del 1998 e poi ripetutosi in varie altre edizioni, ha dimostrato una continuità di lavoro come è accaduto per poche altre esperienze italiane. Sostenuto dalla qualità didattica e teatrale di un insegnante di straordinaria competenza e passione, Sergio Biotti, il Laboratorio interno alla scuola si è caratterizzato nella “lettura” integrale e radicale, che parte dalla traduzione e finisce nella rappresentazione, della tragedia antica, con rare e motivate eccezioni drammaturgiche. Questa opera di interpretazione originale dei classici è stata effettuata utilizzando gli strumenti concettuali e visivi del teatro a noi contemporaneo, avendo particolare cura dell’efficacia, pressoché professionale, dei giovani sul palcoscenico, attrici e attori, che sono stati formati e perfezionati nell’ambito delle attività laboratori intraprese dalla scuola.

PREMIO DEL VENTENNALE

Istituto Salesiano Don Bosco “Villa Ranchibile” - Palermo

Nel secondo decennale del Festival l’Istituto palermitano, una delle varie e ripetute testimonianze della vivacità teatrale e didattica in Sicilia, è stata sicuramente la realtà scolastica che si è affermata per continuità ed eccellenza della proposta in un quadro generale di sicura qualità. Grazie alla preparazione teatrale e storico-artistico dei due docenti interni di riferimento, Gianpaolo Bellanca e Myriam Leone, il lavoro di gruppo si è focalizzato innanzitutto nello studio approfondito delle radici culturali, del contesto civile nel senso più vasto, nel quale i testi antichi, prevalentemente le tragedie greche, sono stati concepiti, per poi costruire un’opera complessa di interpretazione e di rappresentazione che si sviluppa sempre più verso la contaminazione, anche intricata e intrigante, con temi e testi a noi contemporanei. Sul palcoscenico la qualità degli interpreti, formata all’interno del laboratorio, è sorprendente per l’intensità e la completezza delle capacità dimostrate in più occasioni dai giovani dell’Istituto.



PREMIO ELISABETTA TURRONI
PER LA CREATIVITÀ ARTISTICA
2005-2018



Durante l'ottava edizione del Festival, nel 2005, c'è stata un'importante novità: l'istituzione di un Premio dedicato alla Creatività artistica che costituisce un esempio e un invito alla pratica teatrale e cinematografica per i tanti giovani coinvolti dal lavoro teatrale nelle scuole. Così la Prima edizione del Premio intitolato ad Elisabetta Turrone, promosso dal Comune di Cesena, da Emilia Romagna Teatro Fondazione e dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna e assegnato ad un'attrice/attore o a una/un regista di rilievo nazionale, segnalatosi nell'anno in corso per una significativa creazione, venne inserita nell'attività consolidata del Festival. L'artista premiato doveva essere "cesenate", ovvero aver frequentato uno degli Istituti superiori cesenati oppure avere intessuto un rapporto di intensa collaborazione con il mondo teatrale (e più in generale dello spettacolo) cesenate. Da allora per altre dodici edizioni il Premio è stato assegnato: di seguito sono indicati tutti gli artisti premiati.

2005 **NICOLETTA BRASCHI**

Per questa prima edizione il Premio è stato assegnato a Nicoletta Braschi, attrice cesenate, che si è segnalata, oltre che per numerose e importanti interpretazioni cinematografiche dai primi anni ottanta ad oggi, per il più recente impegno in due film di successo, *La tigre e la neve* di Roberto Benigni e *Mi piace lavorare* di Francesca Comencini, nonché per la sua fondamentale attività di attrice teatrale.

2006 **FRANCO MESCOLINI**

Franco Mescolini è regista, autore, attore teatrale e cinematografico di riconosciuta fama nazionale. Con la sua inconfondibile cifra stilistica, può spaziare con uguale intensità da testi classici a scritture contemporanee, dal tragico al comico, raggiungendo nell'improvvisazione teatrale una rara e altissima qualità di attore/autore. Ma, per i tanti suoi allievi che hanno arricchito la propria personale sensibilità e che in alcuni prestigiosi casi si sono avviati alla professione teatrale, Franco Mescolini è il maestro, il capocomico di una Bottega del Teatro che a Cesena e in tutt'Italia ha iniziato una attività che con una straordinaria continuità si è intensificata negli anni più recenti: docente di eccezionale capacità didattica, fa debuttare sul palcoscenico ogni anno allievi da lui formati che si propongono ai ragazzi delle scuole cittadine per rinnovare il fascino del Teatro.

2007 **MASSIMO ROCCHI**

Massimo Rocchi ha intrapreso un esemplare percorso formativo che lo ha portato ai vertici del teatro europeo. Dalle esperienze didattiche e teatrali dell'adolescenza cesenate alla scuola di Marcel Marceau a Parigi, dagli spettacoli di mimo alle performance teatrali e televisive in giro per l'Europa, egli insegue una propria personale qualità espressiva che nasce dallo studio costante e dalla ricerca assidua. Il suo teatro dona a pubblici di età e lingua diverse il piacere di un travolgente e intelligente divertimento

2008 **CLAUDIA CASTELLUCCI _ CHIARA GUIDI _ SOCIÉTAS RAFFAELLO SANZIO**

Chiara Guidi e Claudia Castellucci sono fondatrici con Romeo Castellucci di una delle compagnie teatrali di ricerca più riconosciute e apprezzate in assoluto, la Raffaello Sanzio, con la quale hanno operato in questi ultimi decenni, nell'ambito di una produzione teatrale di livello mondiale e di una attività di formazione che, pur nella diversità attiva delle idee e modalità di realizzazione, ha consentito loro di svolgere un proficuo ruolo nella città e nel territorio. I progetti, che intendono realizzare nei prossimi anni, proiettano la loro azione verso obiettivi sempre più importanti, a favore dei ragazzi e dei giovani.

2009 **CESARE RONCONI _ MARIANGELA GUALTIERI _ TEATRO DELLA VALDOCA**

In occasione del riallestimento dello storico spettacolo d'esordio della compagnia, *Lo spazio della quiete* (1983), presentata in prima assoluta al Teatro Bonci nella primavera di quest'anno, con nuovi giovani interpreti. Il percorso del Teatro Valdoca è da sempre caratterizzato dall'attenzione e dall'impegno per la formazione e la crescita dei nuovi talenti. Dall'esperienza della Scuola di Poesia a quella della Scuola Nomade, fino alla direzione dei due Corsi di Alta Formazione per attori - attivati a Cesena da Emilia Romagna Teatro Fondazione nel 2002 e nel 2003 e cofinanziati da Regione Emilia Romagna, Fondo Sociale Europeo e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - la Valdoca si è confermata un punto di riferimento per la formazione, nel panorama nazionale del teatro contemporaneo.

2010 **BARBARA ABBONDANZA**

Attrice di rilievo nazionale, per la qualità delle scelte e per l'attività profusa in produzioni di ampia diffusione, ha ricevuto ampi consensi e significativi apprezzamenti da pubblico e critica. Alla sua formazione teatrale ha dato un contributo fondamentale la frequentazione, sia come discente sia come attrice, della cesenate Bottega del Teatro di Franco Mescolini, maestro di tanti giovani talenti teatrali.

2010 **CAMILLO GRASSI**

Attore di rilievo nazionale, per la qualità delle scelte e per l'attività profusa in produzioni di ampia diffusione, ha ricevuto ampi consensi e significativi apprezzamenti da pubblico e critica. Alla sua formazione teatrale ha dato un contributo fondamentale la frequentazione, sia come discente sia come attore, della cesenate Bottega del Teatro di Franco Mescolini, maestro di tanti giovani talenti teatrali.

2011 **MICHELE DI GIACOMO**

Ha manifestato la propria passione per il teatro e ha scoperto il proprio talento di attore proprio sul palcoscenico del Teatro Bonci quando, nel 2000, con il Liceo Classico di Cesena partecipò alla terza edizione del Festival Nazionale del Teatro Scolastico. Aveva ricevuto una prima formazione nell'ambito delle attività teatrali dell'istituzione scolastica; poi, seguendo una aspirazione profonda, ha frequentato diplomandosi la "Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi" di Milano che gli ha consentito di iniziare la carriera professionale d'attore. Altri momenti formativi fondamentali sono stati svolti frequentando i Corsi d'alta formazione organizzati da Emilia Romagna Teatro Fondazione, con cui ha interpretato ruoli in diversi importanti spettacoli, come *Così è se vi pare* e *La Presidentessa*, allestiti anche al Teatro Bonci di Cesena. Nella stagione più recente è stato protagonista dello spettacolo *Freddo* di Lars Noren che, prodotto da ERT, è stato visto in molte importanti città italiane, ricevendo riconoscimenti per la qualità della recitazione e l'importanza dei temi sociali trattati.

2012-2013 **FEDERICA ZANI**

E AGLI ALLIEVI **CRISTIANA CASADIO, SARA BURATTI, LAURA MISSIROLI, NICOLA STRADA**

Danzatrice di grande intensità, ha calcato importanti palcoscenici, acquisendo esperienza e competenza tali da fondare una propria attività didattica e formativa di assoluto rilievo, sia per una maggiore diffusione della danza tra i giovani sia per l'individuazione e la preparazione di nuovi talenti emergenti che, come nel caso degli allievi segnalati, sono pronti per avviare una significativa carriera professionale di danzatori e per cogliere i maggiori successi in Italia e all'estero.

2014 **SILVIA CALDERONI**

Nata e formata come attrice in Romagna, protagonista di tutti i lavori dei Motus con cui collabora strettamente, ha acquisito una qualità artistica e ha raggiunto un successo di pubblico e di critica che la pongono tra le protagoniste più importanti della scena contemporanea. Vincitrice di vari premi, tra cui un UBU come migliore attrice *under 30* (nel 2009) e un MARteAward per la sua interpretazione di *Alexis. Una Tragedia greca* (nel 2013), è reduce da una stagione eccezionale, per l'interpretazione di *Nella tempesta* dei Motus. Il suo rapporto con Cesena è vivissimo ancora oggi, dopo che per alcuni anni si è formata e ha collaborato con il Teatro Valdoca, in particolare dal 2002 al 2005. Ha seguito i Corsi di Alta Formazione per Attori - organizzati da ERT e diretti dalla Valdoca - *Imparare è anche bruciare*, nel 2002-2003, e *Ero bellissimo, avevo le ali*, nel 2004-2005, e ha interpretato gli spettacoli *Imparare è anche bruciare* nel 2003 e *Paesaggio con fratello rotto* nel 2004-2005.

2015 **ALBERTO BARAGHINI**

Ha debuttato giovanissimo sui palcoscenici della città, formandosi al mestiere di attore nella scuola di Franco Mescolini e della sua Bottega del Teatro. Accanto ad una precoce e rilevante attività teatrale con varie Compagnie, da Elsinor stabile d'innovazione al Teatro Litta, e ad una serie continua di impegni pubblicitari e cinematografici, va sottolineata la sua forte capacità creativa e produttiva. Di recente è divenuto un protagonista del web, in particolare del serial *Run Away the series*, pluripremiato anche a livello internazionale, e di una fitta rete di esperienze di cinematografia web seriale che lo hanno portato nella stagione più recente a conseguire importanti successi, come la vittoria con *Milano Underground* del “Roma web fest 2014” e la candidatura come “Best supporting Actor” con *F*ck the Zombies* al “Rome web awards 2015”.

2016 **FABRIZIO FALCO**

Cresciuto artisticamente tra la Sicilia natia e la Roma dell'Accademia d'Arte Drammatica “Silvio d'Amico”, si è affermato come attore teatrale e cinematografico, oltre che come fondatore di una propria compagnia e regista. Benché giovane, ha già intrapreso una carriera importante, conseguendo riconoscimenti e premi in varie occasioni, dal Premio Marcello Mastroianni alla Mostra di Venezia nel 2012, come miglior giovane attore emergente, al Premio UBU nel 2015, come miglior attore under 35, e ha già collaborato con alcuni tra i migliori registi italiani di teatro e di cinema, tra cui Carlo Cecchi, Luca Ronconi, Andrea De Rosa, Daniele Ciprì, Marco Bellocchio, Paolo e Vittorio Taviani. Con Cesena ha maturato un fervido rapporto, non solo per aver provato e rappresentato al Bonci la parte di Ippolito, nella recente edizione della *Fedra* per la regia di De Rosa e la produzione di Ert, ma anche per aver debuttato sul palcoscenico cesenate nella edizione 2005 del Festival Nazionale del Teatro Scolastico “Elisabetta Turrone”, con il proprio Istituto scolastico palermitano, il “Marco Polo” che rappresentò *L'esclusa* di Luigi Pirandello. L'opera ricevette il *Premio per la tragedia contemporanea*.

2017 **ETTORE NICOLETTI**

Ha contribuito con originalità alla vita culturale e teatrale della città, sviluppando una propria idea di teatro che richiede la partecipazione diretta del pubblico e l'arte dell'improvvisare da parte dell'attore, senza tralasciare la costruzione di percorsi nazionali e internazionali che di recente hanno visto una crescita importante e ricca di potenzialità per il futuro.

2018 **SIMONE TONI**

Diplomatosi giovanissimo alla Scuola del Piccolo Teatro, ha svolto una parte consistente di una già lunga e importante carriera nell'ambito delle produzioni e delle programmazioni del palcoscenico milanese di respiro europeo. Attore scelto da Luca Ronconi

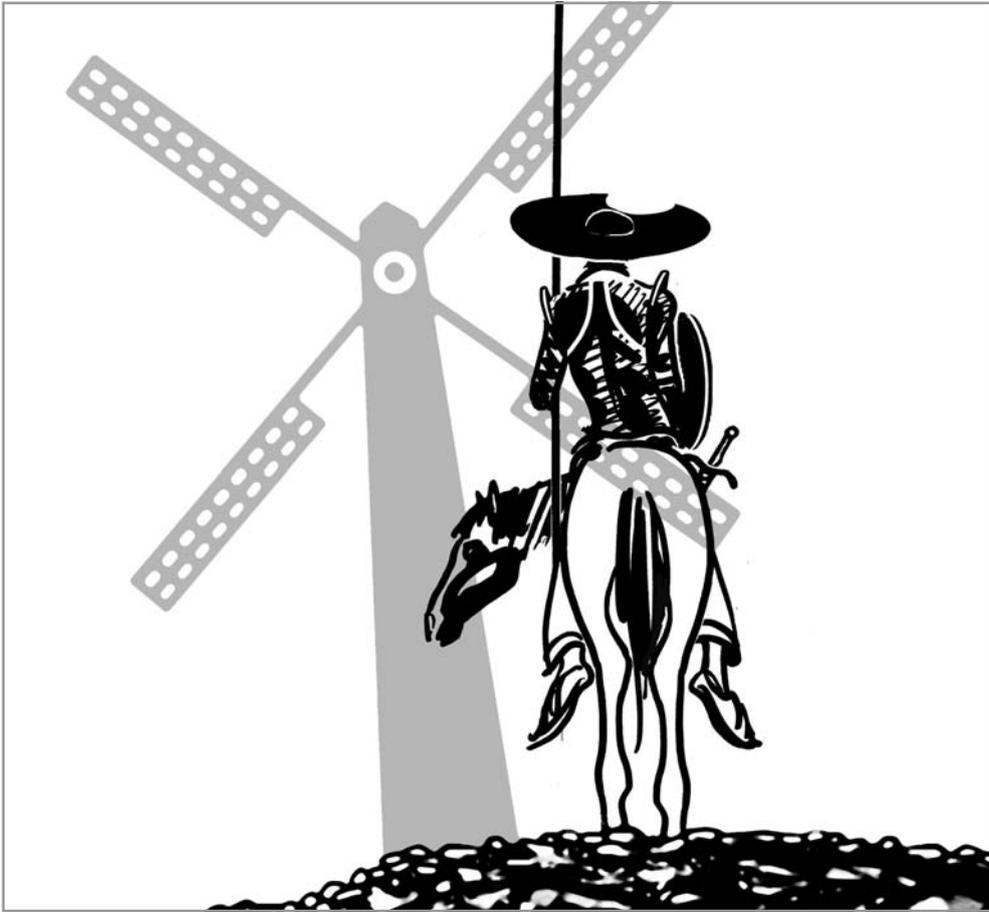
fin dall'inizio della propria attività e poi anche per lui aiuto regista, Simone Toni ha ripetutamente collaborato con gli Stabili italiani, dal Teatro di Roma alla Pergola di Firenze, fino al Teatro Stabile di Genova che lo vede ora protagonista di *Intrigo e Amore* di Schiller. Tra questi lavori vanno ricordati almeno *Infinities* e l'ultima regia di Ronconi, *Lehman Trilogy*. Con la propria Compagnia, "Gli incauti", ha ottenuto un grande e meritato successo, in particolare sulla scena milanese. La collaborazione di Toni con Romeo Castellucci è recente ma molto intensa: si è concretizzata nelle *tournè* europee di *Giulio Cesare* e di *Oresteia*, produzioni che gli hanno permesso di ampliare il repertorio e le esperienze ad ambiti più esplicitamente orientati all'arte contemporanea. Questo livello nazionale ed internazionale di professionalità non ha impedito a Toni di dedicarsi al territorio di provenienza: originario della vicina Forlimpopoli, dove ancora oggi è attiva una Scuola di Teatro da lui diretta, ha più volte collaborato con il Conservatorio di Cesena, in particolare nel 2013 come regista del *Falstaff* di Giuseppe Verdi. Inoltre, negli anni più recenti, ha intrecciato la propria attività di formatore e didatta con quella di Franco Mescolini, per la "Bottega del Teatro" di Cesena.



La Giuria durante le premiazioni



Luciana Berretti, madre di Elisabetta Turroni, e Gabriele Marchesini





GALLERIA DI IMMAGINI
1998-2017



Nicoletta Braschi

Vincitrice Premio Elisabetta Turrone
I Edizione, 2005

1998

Le Troiane

Liceo Classico - Colle Val d'Elsa

Foto di Gian Paolo Senni



1999

Amleto in salsa piccante
Gruppo Teatrale Einaudi-Galilei - Verona
Foto di Gian Paolo Senni



2000

Baccanti
Liceo Classico - Colle Val d'Elsa
Foto di Gian Paolo Senni



2001

Elektra

Liceo Scientifico - Siracusa

Foto dell'Archivio dell'Istituto Scolastico



2002

Lisistrata

Liceo Classico Scientifico - Ischia

Foto dell'Archivio dell'Istituto Scolastico



2004

Antonietta Pirandello: dialogo mancato con Luigi

Liceo Scientifico - Stracusa

Foto di Stefania Albertini



2005

Crazy Humanity Show
Liceo Ginnasio - Albano Laziale (Roma)
Foto di Stefania Albertini



2006

Piccola città
Gruppo Teatrale Einaudi-Galilei - Verona
Foto di Stefania Albertini





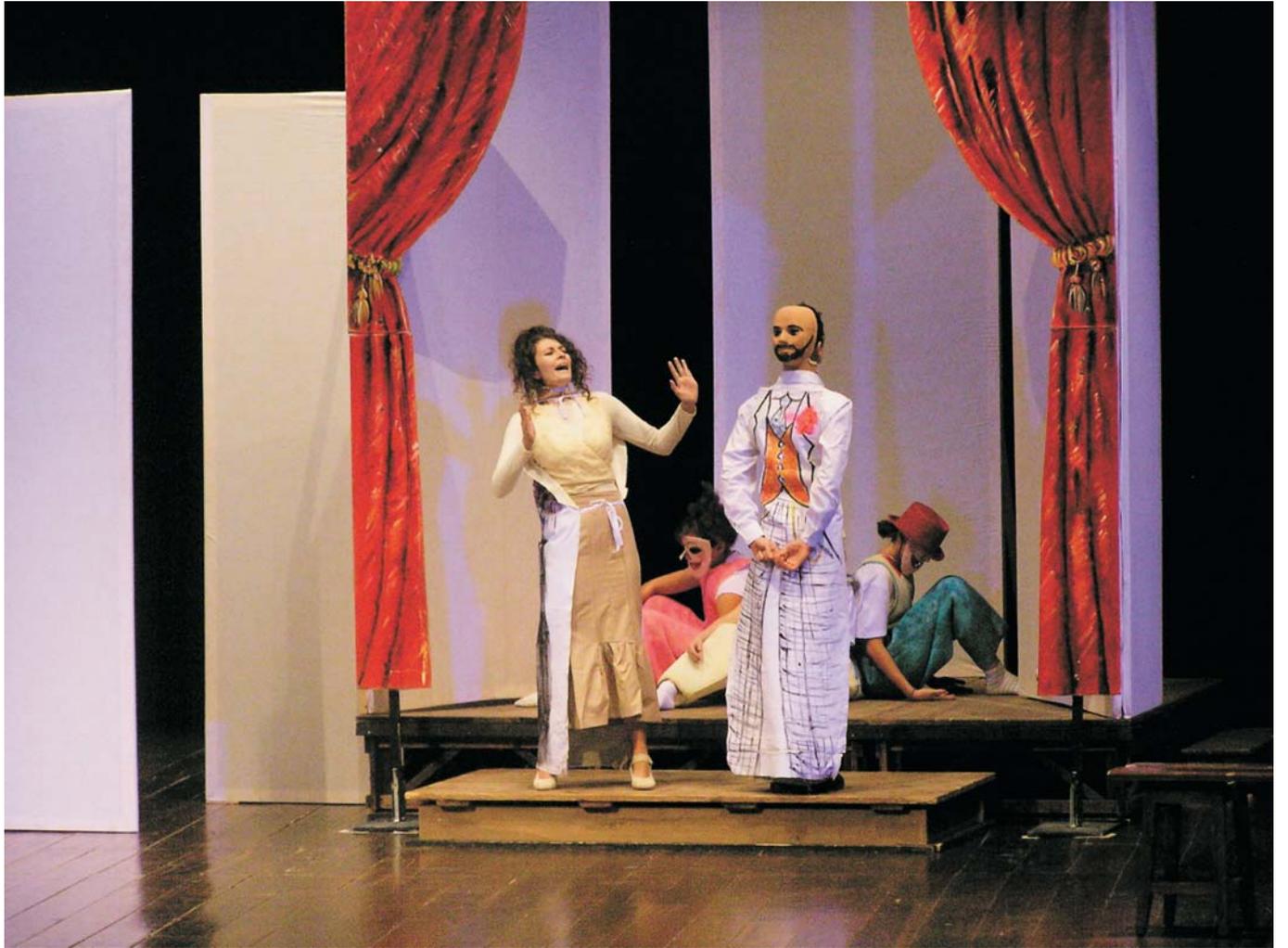
Franco Mescolini

Vincitore Premio Elisabetta Turrone
II Edizione, 2006

2007

I giganti della montagna
Liceo Artistico Cottini - Torino
Foto di Stefania Albertini





2008

Fame
Liceo Scientifico - San Donato Milanese
Foto di Stefania Albertini



2009

L'eccezione e la regola

Liceo - Ischia

Foto di Stefania Albertini



2011

Ecuba, la banalità del male
Istituto Don Bosco - Palermo

Foto di Stefania Albertini



2012-2013

L'opera di Antigone
Istituto Don Bosco - Palermo

Foto di Stefania Albertini



2014

Casa di Alcesti
Istituto Don Bosco - Palermo

Foto di Stefania Albertini





2016

Questi fantasmi
Liceo Classico - Caserta
Foto di Stefania Albertini





2017

Vita, avventura e morte di Don Giovanni

Liceo - Ischia

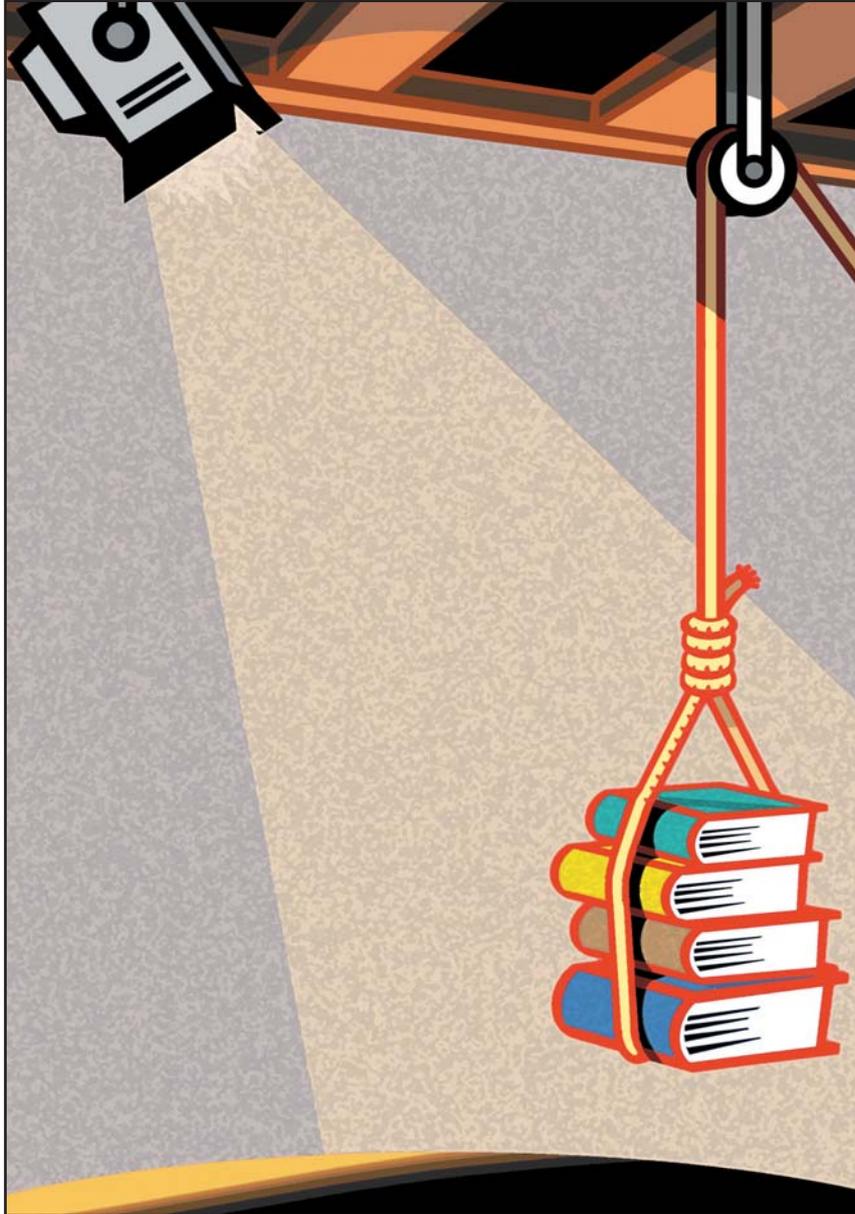
Foto di Stefania Albertini

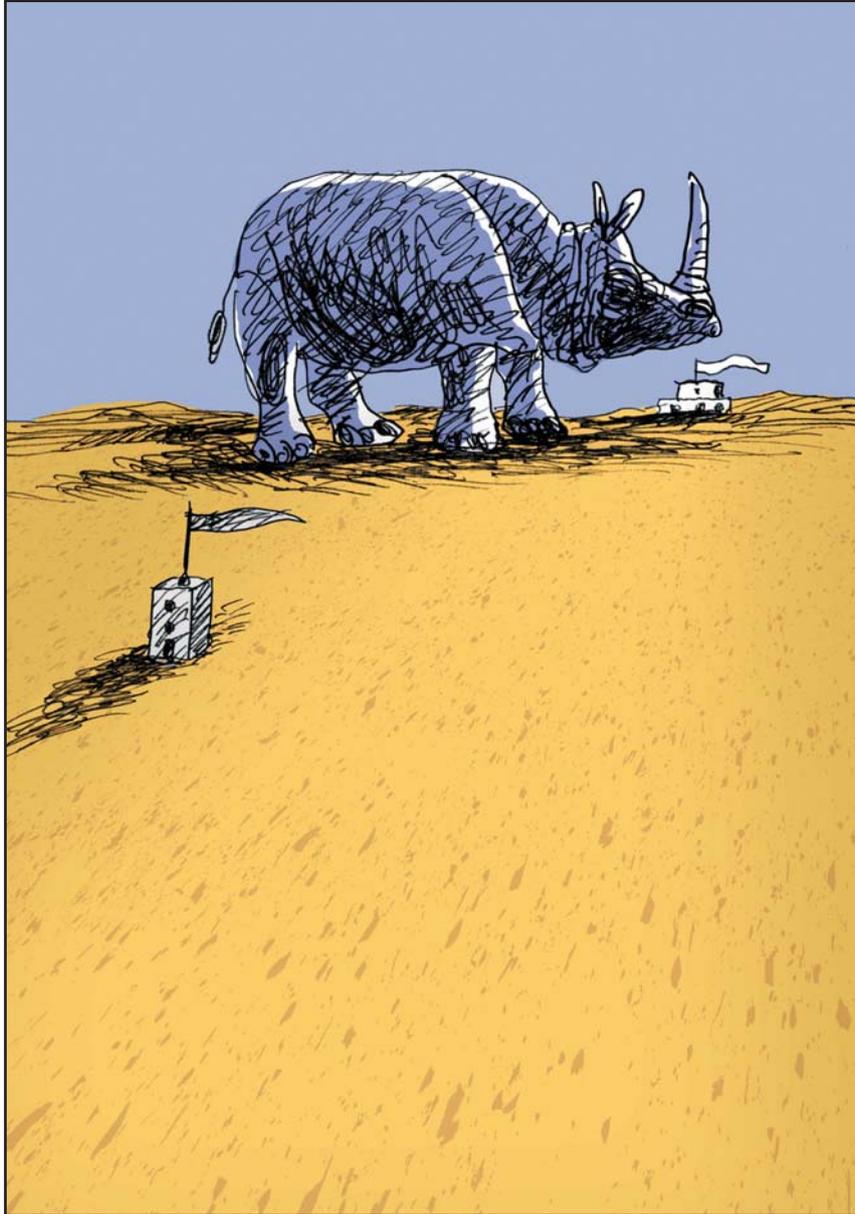




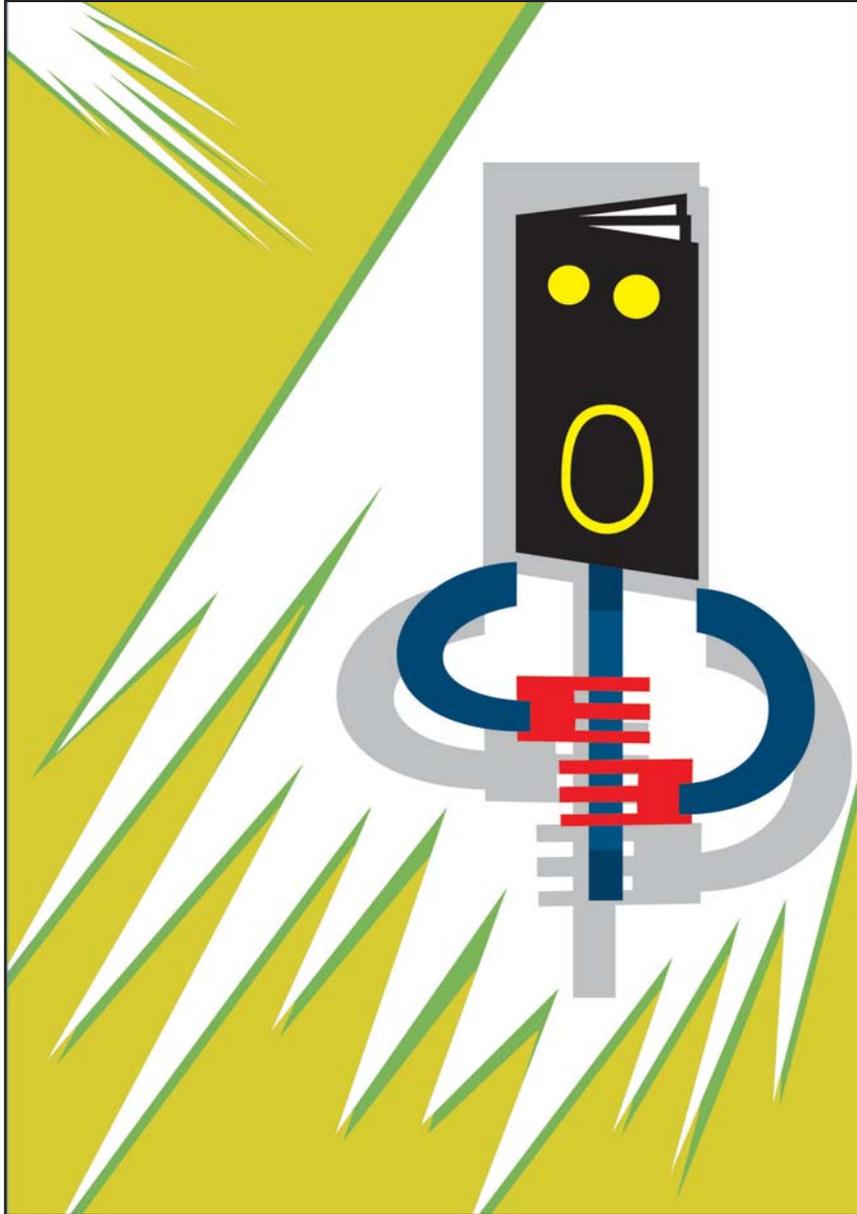
LE IDEE GRAFICHE DI UGO BERTOTTI
PER IL FESTIVAL

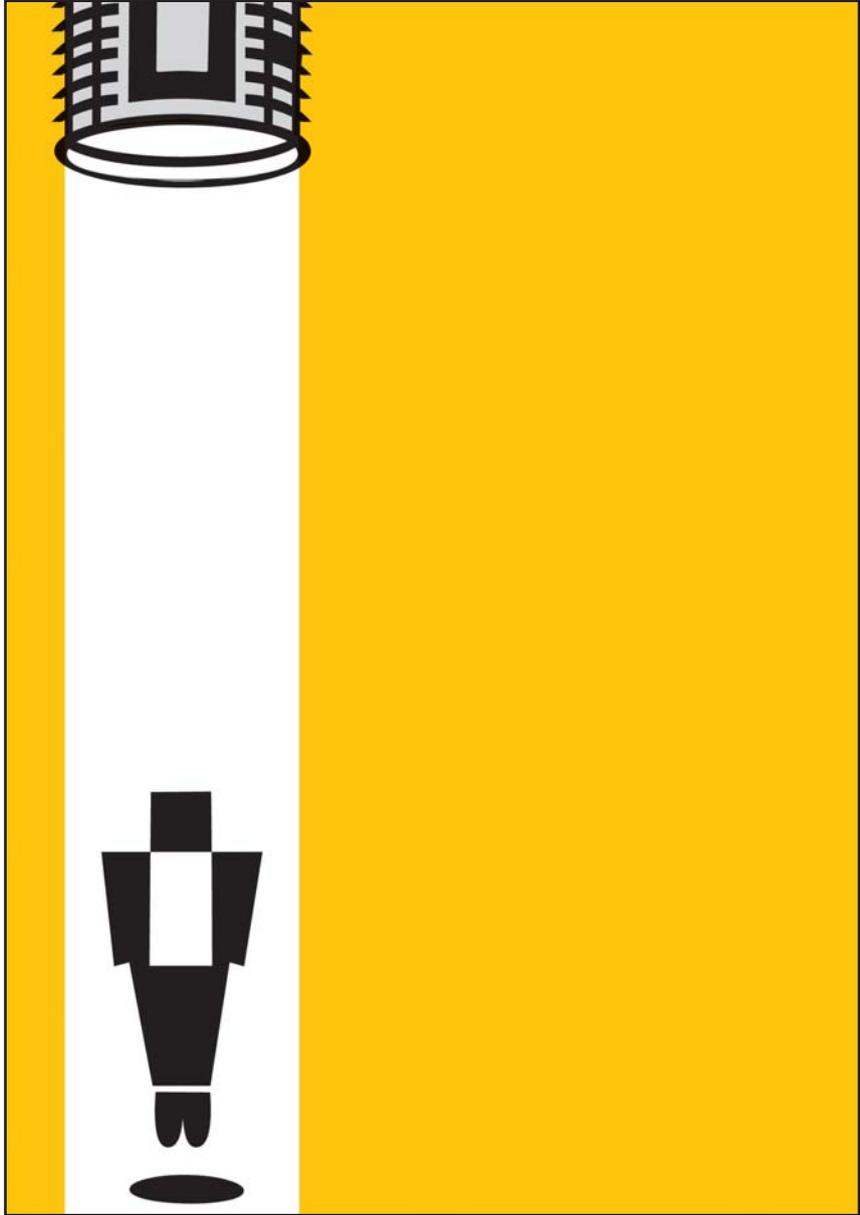
















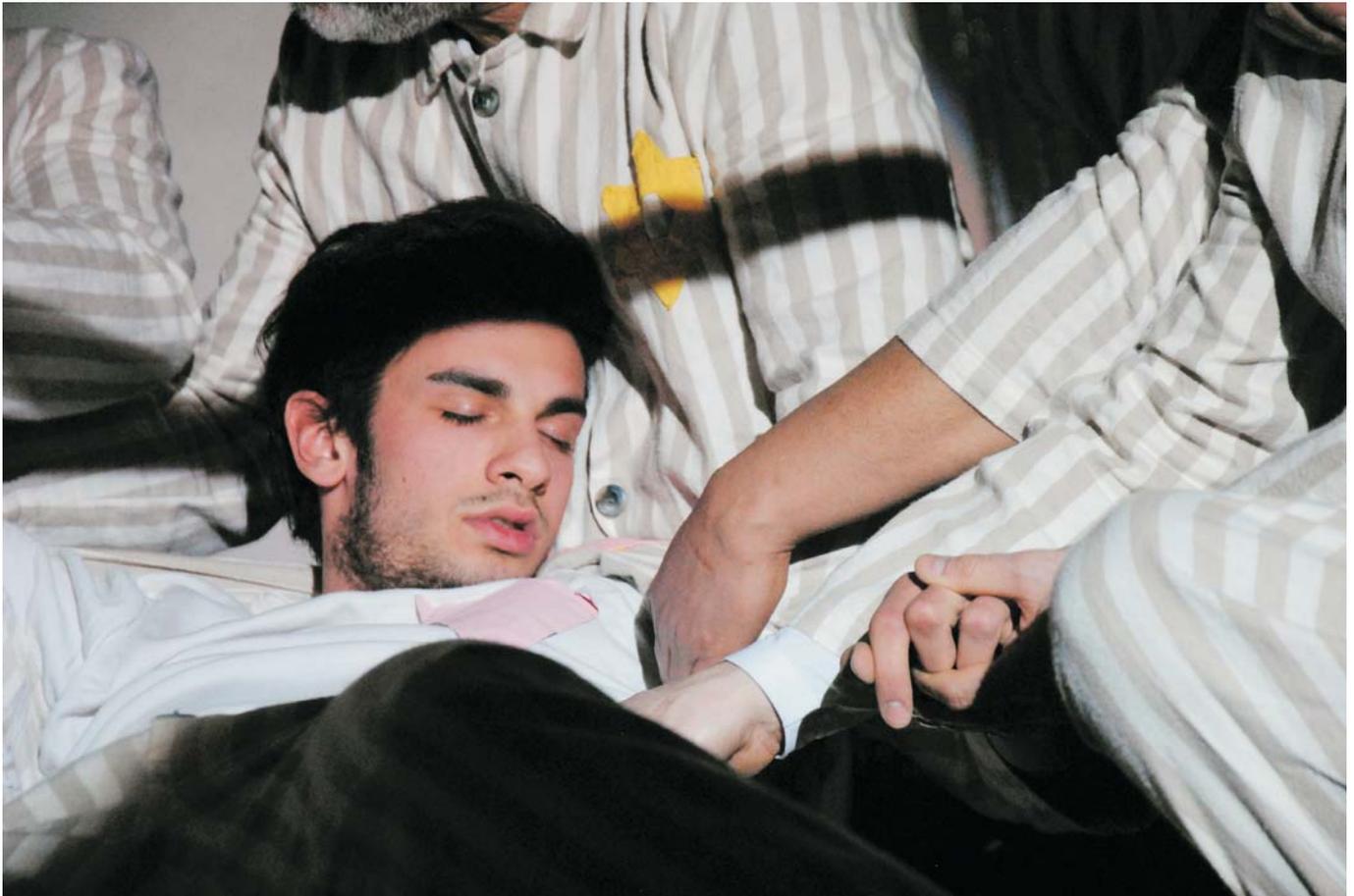






Bent

Foto di scena di Sara Togoli. Spettacolo "Bent" dell'ITCG di Volterra all'interno della Casa di Reclusione di Volterra, a cui è stato assegnato nella Ventesima edizione del Festival una Segnalazione speciale per la Fotografia di scena per il Teatro Scolastico.





TEATRO
ALESSANDRO
BONCI



BPER:
Banca

